



Veritas in caritate
Informazioni
dall'Ecumenismo
in Italia

13/6-7 (2020)

Indice

Dieci anni... - Riccardo Burigana

2

Oecumenica nei tempi di pandemia

card. GIUSEPPE BETORI, *Invocazioni all'Altissimo dei figli di Abramo per i sofferenti e i malati nel tempo della pandemia. Messaggio iniziale*, Firenze, 14 giugno 2020; *Radicarsi nel nuovo*, Milano, 12 giugno 2020; BRITISH RELIGIOUS LEADERS, *Letter to Chancellor*, Londra, 13 luglio 2020; IRISH CHRISTIAN LEADERS, *Statement*, Dublino, 19 agosto 2020

3-9

Agenda Ecumenica

10-21

Ieri

10-11

Oggi

12-13

Domani

14-21

Una finestra sul mondo

22-26

Dialogo interreligioso

25-27

Dialogo islamo-cristiano

27

Per una rassegna stampa sull'Ecumenismo

Giubileo per la Terra. Esperienze sul creato a un webinar promosso dal World Council of Churches (RICCARDO BURIGANA, «L'Osservatore Romano» 14/06/2020, p. 6); *Minacce per l'umanità. La mobilitazione delle organizzazioni cristiane contro razzismo e disuguaglianza* (RICCARDO BURIGANA, «L'Osservatore Romano» 20/06/2020, p. 6); *Per una risposta profetica. Le iniziative della Comunione mondiale delle Chiese riformate in tempo di crisi sanitaria* (RICCARDO BURIGANA, «L'Osservatore Romano» 06-07/07/2020, p. 6); *Assistenza sanitaria diritto di tutti. Le iniziative del Consiglio nazionale delle Chiese cristiane in Brasile* (RICCARDO BURIGANA, «L'Osservatore Romano» 08/07/2020, p. 7); *Cultura dell'accoglienza. I cristiani britannici contro ogni forma di discriminazione* (RICCARDO BURIGANA, «L'Osservatore Romano» 11/07/2020, p. 7); *Diritti fondamentali in tempo di coronavirus. Alla Summer School promossa dalla Conferenza delle Chiese europee* (RICCARDO BURIGANA, «L'Osservatore Romano» 13-14/07/2020, p. 7); *Molto più di una scuola. I trent'anni dell'Istituto di studi ecumenici San Bernardino di Venezia* (RICCARDO BURIGANA, «L'Osservatore Romano» 20-21/07/2020, p. 7); *Impegno per la pace. I 75 anni del Consiglio canadese delle Chiese* (RICCARDO BURIGANA, «L'Osservatore Romano» 22/07/2020, p. 6); *Impegno ecumenico per la pace. Dall'incontro del Comitato esecutivo del Wcc* (RICCARDO BURIGANA, «L'Osservatore Romano» 03-04/08/2020, p. 6); *Patrimonio spirituale. Iniziative ecumeniche nella Giornata per le tribù indigene* (RICCARDO BURIGANA, «L'Osservatore Romano» 09/08/2020, p. 7); *Testimoni di speranza per una rinascita umana. Conferenze online in prospettiva ecumenica promosse dalla Federazione luterana mondiale* (RICCARDO BURIGANA, «L'Osservatore Romano» 21/08/2020, p. 7); *Eredità viva. A dieci anni dalla morte di monsignor Alberto Ablondi* (RICCARDO BURIGANA, «L'Osservatore Romano» 21/08/2020, p. 7); *Il valore ecumenico della catechesi. Uno sguardo al Direttore per la catechesi* (ALEX TALARICO, «Veritas in caritate» 13/6-7 (2020), pp. 36-38); *Notizie sul dialogo ecumenico e interreligioso da* «L'Osservatore Romano» 14/06-21/08/2020

28-39

Documentazione Ecumenica

papa FRANCESCO, *Omelia per la celebrazione eucaristica in occasione dell'anniversario della visita a Lampedusa*, Città del Vaticano, 8 luglio 2020; papa FRANCESCO, *Omelia per la celebrazione eucaristica e per la benedizione dei palli per i nuovi arcivescovi metropolitani nella solennità dei Santi Apostoli Pietro e Paolo*, Città del Vaticano, 29 giugno 2020; patriarca BARTOLOMEO, *Messaggio a Papa Francesco*, Fanar, 29 giugno 2020; COMMISSIONE EPISCOPALE, PER I PROBLEMI SOCIALI E IL LAVORO, LA GIUSTIZIA E LA PACE - COMMISSIONE EPISCOPALE PER L'ECUMENISMO E IL DIALOGO, *“Per nuovi stili di vita”. Il Messaggio per la Giornata del Creato*, Roma, 24 maggio 2020; papa FRANCESCO, *Angelus*, Città del Vaticano, 12 luglio 2020; IOAN SAUCA, *Statement on Hagia Sophia*, Ginevra, 24 luglio 2020; ROBERTO E GABRIELLA UGOLINI, *...Primavera-Estate 2020...*, Istanbul, 30 giugno 2020

40-46

Leggere...

M. LUCCHESI, *Giuliano Agresti vescovo. La Chiesa ecumenica davanti a Dio*, Firenze, Edizioni Toscana Oggi, 2019, pp. 104 (Alex Talarico)

47

Memorie storiche

mons. ALBERTO ABLONDI, *Il dialogo tra ebrei e cristiani, in Venite ritorniamo al Signore (Os. 6,1). Un colloquio ebraico-cristiano*, Camaldoli, Edizioni Camaldoli 1988, pp. 5-7

48

Dieci anni...

Questo numero di «Veritas in caritate» è stato chiuso il 21 agosto 2020, nel giorno del X anniversario della scomparsa di mons. Alberto Ablondi (1924-2010), che è stato uno dei pionieri del movimento ecumenico in Italia: le sue parole costituiscono, tuttora, una fonte preziosa per la comprensione di quanto prioritario deve essere il cammino verso la piena e visibile unità della Chiesa nell'esperienza di fede di ogni uomo e di ogni donna, in qualunque luogo, come segno tangibile dell'obbedienza a Cristo. Per fare memoria di mons. Ablondi si può leggere, in *Per una rassegna stampa sull'ecumenismo*, un articolo, pubblicato da «L'Osservatore Romano», proprio in occasione del X anniversario della morte di mons. Ablondi, nel quale, fin dal titolo, *Eredità viva*, appare evidente l'intento di proporre una riflessione che, prendendo spunto da alcune significative tappe della vita del presule, aiuti a comprendere l'importanza del dialogo per l'annuncio e la testimonianza della Parola di Dio; in tutta la sua vita, fin dai suoi primi anni di sacerdozio, quando forte era ancora la tensione verso una vita interamente dedicata allo studio dell'archeologia, mons. Ablondi ha coltivato il dialogo trovando nelle Sacre Scritture un punto di riferimento per approfondire ricchezze e dimensioni del dialogo. La celebrazione del Concilio Vaticano II rappresentò, anche per mons. Ablondi, come egli amava spesso ricordare, in pubblico come in privato, un passaggio significativo per un aggiornamento teologico che spingeva a un rinnovamento, alimentato dai documenti promulgati in Concilio e sostenuto dal magistero di Paolo VI, proprio a partire dalla riscoperta di alcune categorie tra le quali un posto di rilievo era occupato dal dialogo nella Chiesa per la Chiesa e della Chiesa con il mondo.

Nel voler ricordare la figura e l'opera di mons. Ablondi nelle *Memorie Storiche* viene riproposto un testo, tra gli oltre 250 presenti nella Biblioteca Digitale per il Dialogo del Centro Studi per l'Ecumenismo in Italia, sulla dimensione del dialogo ebraico-cristiano per mons. Ablondi; la scelta è caduta su questo testo dal momento che il tema del dialogo ebraico-cristiano è stato così appassionatamente presente nel magistero episcopale di Ablondi, per una pluralità di ragioni, tra le quali va ricordata la sua attenzione per la storia religiosa e civile di Livorno, dove le dinamiche tra cristiani e ebrei hanno costituito, per secoli, una peculiarità della città toscana. Ritornare alle parole di mons. Ablondi non rappresenta solo un atto di affetto e di devozione nei confronti di chi è stato, ed è, tanto importante nella redazione di «Veritas in caritate», che nel titolo riprende il suo motto episcopale, ma vuole essere un invito a evitare interpretazioni legate a categorie generali che si possono anche adattare a mons. Ablondi, ma che, di fatto, impediscono una reale conoscenza, fondata sulla lettura delle fonti, anche solo quelle edite, in grado di far cogliere le caratteristiche dell'azione di mons. Ablondi.

Anche in questo numero di «Veritas in caritate» si è deciso di pubblicare, prima della *Agenda*, dei testi di carattere ecumenico e interreligioso sui tempi presenti, così profondamente segnati dalla pandemia del covid-19; si tratta di quattro testi con quali favorire la condivisione di dolore e speranze, richiamando tutti i credenti a proporre delle strade con le quali affrontare il presente di sofferenza e di incertezza per costruire un domani di gioia.

Nella *Documentazione Ecumenica* sono stati inseriti due testi, le parole di papa Francesco dopo l'Angelus del 9 luglio e una dichiarazione del rev. Ioan Sauca, segretario ad interim del Consiglio Ecumenico delle Chiese, sulla decisione del presidente Erdogan di trasformare Aghia Sophia in moschea, mettendo così fine a una situazione che negli ultimi decenni aveva favorito, anche nel recupero della storia di Aghia Sophia, il dialogo islamo-cristiano: questi due testi, tra i molti di Chiese, di organismi ecumenici e di comunità islamiche, hanno voluto manifestare dispiacere e preoccupazione per la decisione del governo turco. Sempre nella *Documentazione Ecumenica*, oltre che a due omelie di papa Francesco sul dialogo e sulla cultura dell'accoglienza si può leggere il messaggio della Conferenza Episcopale Italiana per la XV Giornata nazionale per la custodia del creato: di questa Giornata, che quest'anno, nel rispetto delle norme anti covid-19, celebrerà il convegno nazionale nell'arcidiocesi di Ferrara-Comacchio (5-6 settembre), si possono trovare i programmi di incontri diocesani nell'*Agenda*, dove è stato inserito, tra l'altro, anche il calendario dei *Lunedì di Capodimonte per l'unità dei cristiani* promossi dalla Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale e dal Consiglio delle Chiese Cristiane della Campania e delle lezioni del secondo anno del corso *Ut unum sint* presso la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino.

Infine piace condividere una notizia della vita dell'Istituto di Studi Ecumenici San Bernardino di Venezia, dove il Centro Studi per l'Ecumenismo in Italia è ospitato fin dalla sua fondazione nel novembre 2008, prima in una sede del tutto provvisoria, nello stesso piano dove si tengono le lezioni e dove si trova la presidenza dell'ISE, e poi, dal 7 luglio 2012, in dei locali a piano terreno, grazie all'intervento della Fondazione Giovanni Paolo II, in particolare del suo presidente, mons. Luciano Giovannetti, vescovo emerito di Fiesole, che volle assumersi l'onere di ospitare il Centro Studi, con la sua biblioteca e, soprattutto, con il suo archivio cartaceo e digitale: sabato 4 luglio è stato reso noto che il padre francescano Lorenzo Raniero, da anni docente all'Istituto, è stato nominato preside dell'Istituto. A lui vanno i migliori auguri per questo servizio al quale è stato chiamato in un tempo in cui il cammino ecumenico ha assunto una valenza del tutto particolare alla luce del magistero di papa Francesco e della nuova dimensione del pluralismo confessionale e interreligioso in Italia.

Non si può concludere questo editoriale senza rivolgere un pensiero al Libano, colpito nelle scorse settimane, dopo mesi di incertezze politiche e crisi economica, dal disastro causato dall'esplosione nel porto di Beirut: a tutti i libanesi «Veritas in caritate» esprime solidarietà e sostegno in un tempo tanto difficile della loro vita, chiedendo un aiuto per quanto la Fondazione Giovanni Paolo II sta facendo dall'indomani della terribile esplosione.

Riccardo Burigana

Venezia, 21 agosto 2020

Oecumenica nei tempi di pandemia

card. GIUSEPPE BETORI, *Invocazioni all'Altissimo dei figli di Abramo per i sofferenti e i malati nel tempo della pandemia. Messaggio iniziale, Firenze, 14 giugno 2020*

Impossibilitato, a causa di impegni pastorali stabiliti in precedenza, a prendere parte a questo appuntamento di preghiera così significativo e opportuno, desidero far giungere il mio fraterno e sentito saluto a tutti i partecipanti, assicurando la mia personale preghiera e la viva adesione allo spirito dell'iniziativa.

La nostra città coltiva da sempre il genio della fraternità, iscritto nella bellezza stessa delle opere artistiche che custodisce e che ne fanno una meta attrattiva per persone che vi arrivano da ogni parte del mondo. Un genio che si è rivelato anche nelle commoventi pagine di amicizia e di carità che ne hanno segnato la storia. Proprio Santa Croce ne è stata testimone diretta nelle drammatiche ore dell'alluvione del 1966, cui fece seguito un'ondata straordinaria di solidarietà internazionale che seppe fare di quella tragedia un'occasione di crescita e di sviluppo per tutti.

Oggi siete qui per rinnovare, in un certo senso, quello spirito di fraternità, di fronte a un'emergenza diversa, ma non meno profonda e simbolica nel suo aver interrotto le nostre relazioni e averci costretto a quel distanziamento che potrebbe fiaccare il nostro cammino di fraternità. E senza dimenticare le moltissime persone che stanno subendo gravissime conseguenze economiche e sociali con la perdita del lavoro, la povertà e l'abbandono: vittime non meno sofferenti delle persone che sono state direttamente contagiate dal virus.

La mia speciale gratitudine va dunque a chi ha deciso di promuovere questo momento di invocazione all'Altissimo dei figli di Abramo, facendo opportuna eco all'iniziativa della giornata di preghiera, digiuno ed elemosina promossa dall'Alto Comitato per la Fratellanza Umana il 14 maggio scorso.

«Io ho un'ammirazione profonda per Abramo – affermava il sindaco di Firenze Giorgio La Pira, oggi venerabile, aprendo il Convegno per la Pace e la Civiltà cristiana del 1953 –. E questa ammirazione profonda mi fa capire, quasi intuire le radici comuni della nostra grande civiltà spirituale». È davvero così: nella luce e nella testimonianza di grandi uomini come Abramo, Francesco d'Assisi e tanti altri, noi riconosciamo il primato della fraternità: un orizzonte, direbbe ancora La Pira, che la storia stessa indica con sempre maggiore chiarezza come *inevitabile* per il futuro dell'umanità.

Sono certo che le vostre invocazioni di stasera, salendo al cielo da questa grande barca della fraternità che è il complesso di Santa Croce, troveranno ascolto nel cuore di Dio misericordioso e fedele.

Radicarsi nel nuovo, Milano, 12 giugno 2020

Siamo un gruppo di cittadine e cittadini appartenenti a diverse confessioni cristiane che in queste settimane segnate dalla pandemia da Covid-19 ha condiviso in maniera libera e pensata alcune riflessioni in questo tempo sospeso e difficile, con l'interiore convincimento che in esso ci fosse non solo fatica e sofferenza, ma anche dell'oro, pur nella consapevolezza che bisogna scavare per trovarlo.

Una pausa o una cesura?

Percepriamo attorno a noi un grande desiderio di riprendere la vita da dove era rimasta; di più, un desiderio di rigenerazione. Tornare alla "normalità" di azioni e gesti, ritrovare il bandolo della matassa: il lavoro, gli impegni economici nel frattempo accumulati e le incertezze che si sono aggiunte. Gettarsi alle spalle quello che è stato, proiettarsi nel futuro, con il generico auspicio che l'esperienza fatta possa farci trovare maggiore equilibrio nella vita personale e collettiva.

Ma già dai primi segnali comprendiamo che le cose non andranno necessariamente così. Il ritorno alla "normalità" porta con sé il carico, personale ma anche sociale ed economico, di un periodo critico. E quindi ci vorranno grandi sforzi e molto tempo. Inoltre potremmo scoprire che non siamo diventati persone più sagge, ma semmai più ciniche, più individualiste, più incuranti del bene comune, in tanti casi anche per mera necessità di sopravvivenza. Chi nutre il desiderio di vivere ristabilendo il pre-esistente, deve fare i conti con questa realtà possibile e probabile.

In questo tempo sospeso, abbiamo detto, c'è forse anche dell'oro che è affiorato e che ha alimentato un altro desiderio, quello di rinascere.

Un desiderio non solo esistenziale e di fede ma anche sociale, politico e ambientale.

Molte persone, contemporaneamente e in varie parti del mondo, hanno sperimentato il desiderio di un rinnovamento profondo, prendendo coscienza del fatto che la "normalità" del tempo precedente non era per niente normale, ma piuttosto carica di insidie, danni, devastazioni, decadenza.

La straordinarietà di questo desiderio sta non solo nel suo carattere globale e simultaneo, ma anche nella corrispondenza tra lo stato interiore, spirituale della persona, e la sua dimensione sociale, politica.

Come se il Covid-19, col suo forte impatto traumatico anche di morte, avesse fatto cadere la maschera al tempo del passato recente, per farci vedere gli aspetti chiaramente patologici del nostro stile di vita personale e collettivo. La crisi è divenuta una specie di caparra di una crisi ambientale più volte annunciata e che potrebbe diventare irreversibile, per la quale potrebbero non esserci vaccini.

Viviamo in tempi complessi, che necessitano di una chiave di lettura "apocalittica", intesa nel senso originario di "svelamento". Covid-19 non è il grande "livellatore": è il grande "rivelatore". Siamo chiamate/i alla conversione, ad ascoltare il lamento di tutta la creazione e la sua speranza di redenzione (Romani 8,22-23).

La pandemia ha messo a nudo il fatto che viviamo insieme in una casa comune. La risposta a questa crisi sanitaria globale e all'emergenza economica ed ecologica più colossale e di più lunga durata deve riconoscere la nostra intrinseca interdipendenza. Ciò richiede – ce l'ha insegnato il pluridecennale processo conciliare JPIC (Justice, Peace, Integrity of Creation = Giustizia, Pace, Salvaguardia del creato), promosso dal Consiglio Ecumenico delle Chiese – cooperazione e solidarietà all'interno e tra Paesi incorporati in reti di comunità di fede, società civile e movimenti sociali, nonché in nuovi sistemi di governance globale radicati nella giustizia, nella cura e nella sostenibilità, quella che si chiama una "ecologia integrale". Attraverso tale azione e in quello spirito, se saremo audaci, sarà possibile trovare strade per radicare i nostri sistemi, poteri e cuori non nel vecchio ordine, ma nella nuova creazione.

In questo senso, possiamo forse arrischiare a parlare di un aspetto paradossalmente provvidenziale del Covid-19, ma solo a patto che si nutra il desiderio di "rinascere", che vorremmo prendesse le forme di proposte politiche innovative, e desse orientamento a un modo di stare al mondo, anche personale, capace di rivedere l'ordine delle priorità.

Noi cristiane e cristiani abbiamo una parola adatta per dirlo: ravvedimento, termine di grande risonanza religiosa, ma anche di grande valore laico. Ci riferiamo a una visione critica e autocritica del nostro modo di vivere, alla luce delle esperienze personali e collettive. Un atteggiamento col quale, da un'analisi puntuale di ciò che non andava in precedenza, possiamo gettare le basi per un futuro diverso, in parte anche inedito e che perciò richiede creatività.

Tutto questo si traduce per noi nella speranza, cioè la capacità che viene dal Vangelo di affrontare la crisi del presente, senza soccombere, senza rassegnarci, e senza vivere di nostalgia, ma orientando la nostra vita e il nostro agire a ciò che il Signore sta preparando per noi.

Non ci facciamo illusioni. Sappiamo che il compito che ci sta davanti è impegnativo. Ma desideriamo cogliere questo come il *kairòs*, il tempo opportuno, in cui agire e mettere a frutto i nostri doni al servizio del bene comune, facendo la nostra parte, evitando di soffocare precocemente il desiderio di rinascita a causa dell'insidioso richiamo a tornare alla "normalità" malata di prima.

Se questo discorso ha un senso, anche e soprattutto di fede, sentiamo anche il bisogno di dare sostanza al libro della rinascita che bisognerà scrivere a più mani, a più menti e a più cuori.

L'esposizione di ciascun capitolo seguirà l'ordine: analisi/impegno/richieste.

1. *Vecchie e nuove povertà*

Per molte/i il ritorno alla normalità è semplicemente impossibile, perché le condizioni di vita già precarie e stentate di prima, si sono fatte insostenibili e ancora più ingiuste. Pensiamo all'enorme schiera di persone che erano già povere e alla massa di quelle in via di rapido impoverimento. Nel nostro Paese, ma anche in Paesi la cui economia era già in ginocchio la povertà va compresa in senso globale, anche come deprivazione di diritti e opportunità. La rinascita si compendia nel principio: "prima i poveri!" / "prima le povere!", ovunque essi/e siano. Solo una vera e decisa scelta di stare dalla parte delle/i povere/i, può essere garanzia di cambiamento.

E dobbiamo fare i conti con una pericolosa povertà educativa: milioni di minorenni nel nostro Paese rischiano di restare "invisibili", soprattutto se in situazioni di fragilità. Saranno le giovani generazioni a pagare il conto più salato del coronavirus: il debito pubblico al 135% del Pil è uno schiaffo alla giustizia intergenerazionale.

La pandemia ha anche messo in evidenza lo squilibrio di genere della nostra società e durante il lockdown si sono moltiplicati gli episodi di violenza sulle donne. Occorre ora evitare che siano loro le più colpite in termini di occupazione, salari, protezione sociale. È necessario il rovesciamento di un paradigma che non tiene conto dell'ambito della cura come terreno fondamentale su cui ripensare le relazioni umane e sociali.

Le disuguaglianze territoriali (reddito, cura della salute, welfare, istruzione, abitazione, mobilità, internet) sono cresciute, non solo tra nord e sud, ma tra centro e periferie delle città, tra aree interne e aree urbane, fra città diverse nelle stesse regioni.

Le Chiese cristiane vogliono riconoscere e sostenere l'urgenza del contrasto alle povertà, cioè la lotta contro l'ingiustizia, a partire dall'uso delle proprie risorse, se ogni volta che nel Padre Nostro recitano "Venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà", ricordano che siamo tutti/e fratelli e sorelle. Costruire insieme una diaconia per la lotta contro la povertà potrebbe essere il maggior impegno ecumenico del prossimo futuro.

La nostra Costituzione si basa sul legame fra democrazia e lavoro. Chiediamo che lo Stato nel suo insieme riorganizzi le proprie risorse e generi un riequilibrio, innanzitutto per mezzo di una fiscalità equa, perché vi sia un riconoscimento del minimo vitale per ogni persona. Siamo consapevoli dei rischi dell'assistenzialismo e dei lacci che questo genera per mezzo di nuove dipendenze, perciò è necessario che il programma contro la povertà abbia come finalità una riorganizzazione del mondo e dei tempi del lavoro, incidendo profondamente nelle piaghe dell'ingiustizia, anche di genere. Chiediamo che si investa sulla scuola pubblica, come forma di promozione della persona, di rimozione delle disuguaglianze e di valorizzazione delle differenze.

2. *Profughe/i, migranti e cittadinanza*

Abbiamo ceduto alla narrazione e alla propaganda che hanno fatto del fenomeno epocale delle migrazioni la causa di ogni crimine e l'espriatore di ogni colpa sociale, costruendo su finte emergenze allarmismi e rabbia, generando un nuovo razzismo.

Rinascita significa restituire alle/i migranti il volto, la dignità, il diritto di esistere. Non si tratta solo di invocare una regolarizzazione per centinaia di migliaia di lavoratori e lavoratrici stranieri/e (braccianti che raccolgono la frutta e la verdura che arriva fresca sulle nostre tavole, badanti e babysitter cui affidiamo i nostri cari), ma anche per le/i richiedenti asilo. C'è bisogno di una azione più decisa per fare dei corridoi umanitari una modalità incisiva per sottrarre "carne umana" e capitali ai trafficanti. La ricerca di una nuova mentalità comprende la necessità di riconoscere il lavoro umanitario delle Ong: legittime le critiche al loro operato, ma occorre ristabilire il valore che salvare una vita è dovere imprescindibile e che nessuna legge può e deve criminalizzare il soccorso per mare o per terra. Non vorremmo poi dimenticare l'urgenza di allargare i diritti di cittadinanza a bambine e ragazzi figli di migranti che frequentano le scuole in Italia (*ius culturae*).

Come Chiese abbiamo già mosso passi, anche ecumenici (come i Corridoi umanitari), per promuovere una cultura dell'accoglienza e dell'inclusione, o forse solo della giustizia e del diritto, e per dare ai flussi migratori più ordine e dignità. Sappiamo che possiamo e dobbiamo fare di più, sia in termini di sensibilizzazione, dentro e fuori le nostre comunità, sia di aiuto concreto.

Ai nostri politici a livello italiano ed europeo chiediamo, con una voce, di rivedere le politiche delle frontiere chiuse e dello scaricabarile, con le quali si sono logorati i rapporti intracomunitari. Chiediamo nuove norme per la promozione del regolare permesso di soggiorno e dell'inclusione sociale e lavorativa di cittadini/e stranieri/e non comunitari/e, con l'abolizione del reato di clandestinità.

3. *Sanità*

La trasformazione del paziente in un cliente è stata una tragedia culturale e poi, come si è visto, sociale. La sanità, soprattutto nella sua forte spinta privatistica, è divenuta sempre di più protezione degli interessi di pochi piuttosto che cura del bisogno fisico e psichico di tutte/i.

Abbiamo assistito, in questi anni, allo svilupparsi di continui paradossi: la scelta di liberare risorse ingenti per creare strutture d'eccellenza, luoghi in cui è possibile fare interventi e praticare cure all'avanguardia, accompagnata da un depotenziamento della medicina del territorio, dove la cura è meno redditizia, ma non certo meno importante per il benessere della popolazione. I medici di base, in molti luoghi, sono stati sottostimati e mortificati, come la crisi Covid ha dimostrato. La sanità d'avanguardia e quella territoriale devono ritrovare un sano equilibrio tra loro e non essere giocate l'una a discapito dell'altra.

Il diritto alla salute, sancito dalla nostra Costituzione, è il cuore stesso anche della preoccupazione evangelica: guarire e prendersi cura. Le nostre Chiese hanno sentito, nel periodo d'emergenza, l'importanza di una pastorale della persona malata e anziana: dopo avere tutte/i sperimentato la necessità di escogitare nuove forme di fare comunità durante la domiciliazione coatta, non potremo più tollerare la solitudine di chi non può partecipare alle nostre celebrazioni comunitarie, che dovranno essere ripensate secondo nuovi criteri di inclusione.

Noi chiediamo anche a questo riguardo una seria riorganizzazione delle risorse economiche per ridare ossigeno alla Sanità pubblica. Se in questa individuiamo un preciso compito di difesa delle/i cittadine/i, sarà logico e naturale stornare quote significative di risorse economiche dal militare al civile, dalla produzione e acquisto di armi sofisticatissime e costosissime, a favore di presidi per la cura e l'assistenza medica. Occorre inoltre riconsiderare l'assistenza alle persone anziane: il modello unico delle RSA (residenze sanitarie per anziani) si è mostrato fragile e poco tutelante: sarà bene pensare a soluzioni domiciliari innovative, a comunità più piccole e protette, o a RSA più decongestionate e pronte ad affrontare le emergenze.

4. *Crisi ambientale, cura e salvaguardia del creato*

Siamo consapevoli che non c'è giustizia sociale senza giustizia ambientale.

Gli interessi particolari degli Stati e delle aziende dedite solo al profitto hanno rimandato sine die l'appuntamento per la nascita di una nuova coscienza ecologica diffusa, che tuteli concretamente l'ambiente, facendo quello che è nelle nostre possibilità per prevenire (o arrestare) una crisi climatica che altrimenti porterà nuove migrazioni e nuove miserie. Gli interessi particolari hanno prevalso sulle decisioni degli Stati e questi ultimi in gran numero hanno abdicato agli impegni, indicati come urgenti dalle grandi conferenze sul clima, per fermare l'inquinamento, come la rinuncia alla combustione dei fossili o un ripensamento del settore dei trasporti. Nel nostro Paese, poi, non è stato possibile neppure far passare una legge che limitasse seriamente l'uso della plastica, il cui utilizzo durante il lockdown è addirittura aumentato: pensiamo ad esempio all'enorme quantità di mascherine e guanti usa-e-getta e agli imballaggi dei cibi preconfezionati che stiamo consumando in questo periodo...

Tornare a nascere significa, senza mezzi termini, riaffermare che noi come esseri umani siamo parte della creazione e che, se esiste un primato umano, è quello della responsabilità di divenire "custodi" della creazione, compito affidatoci da Dio stesso. Nelle Chiese ormai da tempo, mediante pronunciamenti autorevoli e azione pastorale diffusa, siamo già al lavoro per edificare una coscienza ecologica integrale fin dalla più tenera età, ma occorre moltiplicare l'impegno, e assumerlo come parte costitutiva, non opzionale, della nostra fede.

- AA.VV., In salute, giusta, sostenibile. L'Italia che vogliamo. Dieci punti fermi per un percorso comune di proposte e pratiche di cambiamento, 27 maggio 2020
<https://sbilanciamoci.info/firma-anche-tu-per-unitalia-in-salute-giusta-e-sostenibile/>
- Forum Disuguaglianze Diversità, 15 proposte per la giustizia sociale, marzo 2019
<https://www.forumdisuguaglianzediversita.org/wp-content/uploads/2019/11/15-proposte-per-la-justizia-sociale.x89907.pdf>
- Enrico Giovannini, I giovani pagheranno il conto più salato del coronavirus: e si chiama debito pubblico, 19 maggio 2020
<https://espresso.repubblica.it/plus/articoli/2020/05/18/news/coronavirus-debito-pubblico-giovani-1.348450>
- Gruppo di Lavoro per la Convenzione sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza (Gruppo CRC), Fase 2: per il "rilancio" del Paese i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza come priorità dell'agenda politica, 15 maggio 2020
<https://www.fondfranceschi.it/notizie/fase-2-per-il-rilancio-del-paese-i-diritti-dellinfanzia-e-delladolescenza-come-priorita-dellagenda-politica/62644/>
- Alessandra Smerilli, Lavoro e cura per questo tempo. Ciò che gli uomini pensano e le donne sanno rinnovare, 30 maggio 2020
<https://www.avvenire.it/opinioni/pagine/ci-che-gli-uomini-pensano-e-le-donne-sanno-rinnovare>
- Campagna "Ero straniero – L'umanità che fa bene", Proposta di legge di iniziativa popolare "Nuove norme per la promozione del regolare permesso di soggiorno e dell'inclusione sociale e lavorativa di cittadini stranieri non comunitari", aprile 2017
<https://erostraniero.radicali.it/la-proposta/>
- ACLI Milanesi e Lombarde, Le politiche sanitarie alla prova della pandemia, 14 maggio 2020
https://www.aclimilano.it/wp-content/uploads/2020/05/documentoSanita%CC%80Lombardia_1IMPAGINATO.pdf
- Commissione GLAM (Globalizzazione Ambiente) della FCEI (Federazione Chiese evangeliche in Italia), La post normalità distanziata, aprile 2020
<https://www.fcei.it/2020/05/02/la-post-normalita-distanziata/>
- 17 ministri europei del Clima e dell'Ambiente, Il Green Deal europeo deve essere al centro di una ripresa resiliente dopo il Covid-19, 9 aprile 2020
<https://www.climatechangenews.com/2020/04/09/european-green-deal-must-central-resilient-recovery-covid-19/>
- Associazioni ambientaliste europee, È tempo di investire in un futuro sano: una ripresa verde e giusta, 23 aprile 2020
<http://www.greenreport.it/news/economia-ecologica/e-tempo-di-investire-in-un-futuro-sano-una-ripresa-vede-e-giusta/>
https://green10.org/wp-content/uploads/2020/04/Green-Recovery_EN.pdf
- KEK (Conferenza delle Chiese Europee) – CCEE (Consiglio delle Conferenze Episcopali d'Europa), Charta Oecumenica. Linee guida per la crescita della collaborazione tra le Chiese in Europa, 22 aprile 2001
https://www.saenotizie.it/sae/attachments/article/109/Charta_oecumenica.pdf
- Parlamento Europeo, Richiesta alla Commissione Europea di un ampio piano per la ripresa economica per mitigare lo shock del coronavirus e porre le basi per un futuro sostenibile, 27 maggio 2020
<https://www.europarl.europa.eu/news/it/headlines/economy/20200513STO79012/covid-19-il-piano-dell-ue-per-rilanciare-l-economia>
- AA.VV., Petizione "Salviamo le persone, non le industrie inquinanti!", 24 aprile 2020
<https://act.wemove.eu/campaigns/recovery-IT>

Ci impegniamo a fare di questo documento uno strumento di discussione e confronto che coinvolga le nostre comunità di fede, a cominciare dalla nostra regione, la Lombardia.

BRITISH RELIGIOUS LEADERS, *Letter to Chancellor, Londra, 13 luglio 2010**

Dear Chancellor,

We are leaders from different faith communities around the United Kingdom. We are writing to urge you to support our most vulnerable sisters and brothers worldwide as they seek to survive and rebuild from the coronavirus pandemic.

We welcome the efforts you made at the G20 finance ministers' meeting in April to reach an agreement for the temporary suspension of debts owed to other governments by those of the world's poorest 77 countries.

We now ask you to work with your fellow finance ministers at this month's G20 meeting to cancel, rather than merely suspend bilateral debt payments, as well as to urge the World Bank, International Monetary Fund and private creditors to cancel debt payments owed in 2020 and 2021 by these countries.

This is a critical and rapid means of ensuring that health workers in developing countries have the best chance of helping to defeat the coronavirus and that countries have the resources at hand to build back from the economic devastation the pandemic has wreaked - including by assisting communities already being hit by the effects of the climate crisis.

The immediate risks the coronavirus poses to poverty reduction efforts are both clear and shocking. In total, the World Bank estimates that between 71-100 million people risk falling into extreme poverty as a result of the pandemic. The World Food Programme forecasts that around 270 million people around the world will face acute food insecurity by the end of this year, a doubling of the approximately 130 million who suffered severe food shortages last year. The International Labour Organization predicts that up to 340 million jobs could be lost.

To insist on debt repayment in the face of the suffering caused by this pandemic would be an affront to the faith traditions that we represent.

Indeed, there is an overarching moral case for debt relief in many faiths.

Texts in both the Hebrew scriptures and the New Testament call for debt cancellation and for making good debt relationships every seven years, with a jubilee every fiftieth year. The Qur'an challenges debt by strongly criticising charging interest and speaks against prosecuting those who cannot repay debts back.

In his Easter Urbi et Orbi message of hope, Pope Francis called for the reduction of the debt that is "burdening the balance sheet of the poorest nations" and said earlier this year that it is not right "to demand or expect payment when the effect would be the imposition of political choices leading to hunger and despair for entire peoples."

These are not normal times and we must respond accordingly. This crisis has emphasised the need to stand together and debt cancellation represents an urgent and essential means of assisting the most vulnerable communities to withstand the suffering the pandemic will otherwise unnecessarily cause.

We urge you to show the ambition and leadership needed to meet this challenge.

*Questa lettera è stata sottoscritta da ROWAN WILLIAMS, Former Archbishop of Canterbury; JOHN D E DAVIES, Archbishop of Wales e Bishop of Swansea and Brecon; MARK STRANGE, Primus, on behalf of the College of Bishops, Scottish Episcopal Church; JOHN ARNOLD, Bishop of Salford; lead bishop on environmental affairs for the Catholic Church in England and Wales; DECLAN LANG, Bishop of Clifton, Chair of the Catholic Bishops' Conference of England and Wales Department for International Affairs; JOSEPH TOAL, Bishop of Motherwell, President of SCIAF; WILLIAM NOLAN, Bishop of Galloway; CHRISTOPHER CHESSUN, Bishop of Southwark; TIM DAKIN, Bishop of Winchester; JOHN INGE, Bishop of Worcester; NICK BAINES, Bishop of Leeds; CHRISTOPHER COCKSWORTH, Bishop of Coventry; RIC THORPE, Bishop of Islington; JOANNA PENBERTHY, Bishop of St David's; JAMES LANGSTAFF, Lord Bishop of Rochester and Bishop of HM Prisons; GRAHAM USHER, Bishop of Norwich; HUGH NELSON, Bishop-designate of St Germans; SUSAN BROWN, Convenor, Faith Impact Forum, Church of Scotland; RICHARD TEAL, President, Methodist Conference; CAROLYN LAWRENCE, Vice-President, Methodist Conference; MARK SLANEY, District Chair, Methodist Church (Scotland); , Rev John Fulton - Moderator, United Reformed Church (Scotland); DAVID PICKERING, Moderator, United Reformed Church (Scotland); CLARE DOWNING, Moderator, General Assembly of the United Reformed Church; PETER PAY, Moderator, General Assembly of the United Reformed Church; SIMON WALKLING, Moderator, United Reformed Church National Synod of Wales; LYNN GREEN, General Secretary, Baptist Union; MARTIN HODSON, General Director, Baptist Union of Scotland; FRANCES J. BLOOMFIELD, Convenor, Scottish Baptists; MARCUS CHILAKA, Assistant Provincial Pastor and National Ecumenical Lead, The Redeemed Christian Church of God; DAMIAN HOWARD, Provincial, Jesuits in Britain; ELIZABETH ALLEN, Clerk, General Meeting for Scotland; GAVIN CALVER, CEO, Evangelical Alliance; YEMI ADEDEJI, Director, 'One People Commission' at Evangelical Alliance; STEPHEN WIGLEY, Chair, Wales Synod of the Methodist Church in Wales; JENNIFER A HURD, District Chair, Cymru Synod of the Methodist Church; CELIA APEAGYEI-COLLINS, President, Rehoboth Foundation International; CHRISTOPHER GILLHAM, Secretary, Congregation Federation in Wales; MAY-KANE LOGAN, Congregational Federation in Scotland; CAROL BAILEY, Secretary for Scotland, Salvation Army; CHRIS GBENLE, Provincial Pastor, Province of Scotland, Redeemed Christian Church of God; DYFRIG REES, General Secretary, Union of Welsh Independents; NICKY GUMBEL, Vicar, Holy Trinity Brompton; ROBERT BECKFORD, Professor of Theology, The Queen's Ecumenical Foundation; SAM WELLS, Vicar, St Martin-in-the-Fields; PAUL HARCOURT, National Leader, New Wine; KATE WHARTON, Assistant National Leader, New Wine; MARK MELLUISH, Assistant National Leader, New Wine; JULIE MORGAN, Executive Director, New Wine; KRISH KANDIAH, Social Entrepreneur, Theologian and Founder of Home for Good; CHRIS GILLHAM, Secretary, Congregational Federation in Wales; AARON GOLDSTEIN, Chair, Conference of Liberal Rabbis and Cantors, Senior Rabbi, Northwood and Pinner Liberal Synagogue; DEBORAH KAHN-HARRIS, Principal, Leo Baeck College; CHARLES MIDDLEBURGH, Dean, Leo Baeck College; NAOMI GOLDMAN - Kol Chai Synagogue, Hatch End Reform Jewish Community; BARBARA BORTS, Honorary Research Associate, Department of Anthropology, Durham University; Honorary Research Fellow, Leo Baeck College; JACKIE TABICK, Convenor, Reform Beit Din; Rabbi, West Central Liberal Synagogue; SHAYKH IBRAHIM MOGRA, Imam; Chair, Virtue Ethics Foundation; AYED RAZAWI FRSA, Chief Imam, Scottish Ahlul Bayt Society; SHEIKH SULIMAN, Trustee, Edmonton Islamic Centre; MOLANA MUJAHID ALI, Imam, Hafs Academy, London; SHEIKH ABDULQADIR, Imam Al-Muntada, West London Islamic Cultural Centre; SHEIKH KAZI LUTHFUR RAHMA, Imam & Khateeb, London Central Mosque, Regent's Park; MOHAMMED SAEED, Trustee, Green Lane Mosque, Birmingham; Imam ABID SALIK - Imam of York Mosque & Islamic Centre; RAVI, Trustee of Liverpool Mosque & Institute; ABDUL KAREEM GHEEWALA, Chair, Federation of Muslim Organisations, Leicester; EMRAN AHMED, Al Hikmah (Aberdeen); IBRAHIM, Aberdeen Muslim and Islamic Centre; SOHAIL ASHFAQUE, Blackhall Mosque, Edinburgh; ABU BAKR, Cumbernauld Mosque; AMANDA KHOZI MUKWASHI, CEO, Christian Aid; Nigel Harris - CEO, Tearfund; CHRISTINE ALLEN, Director, CAFOD; AILSTAIR DUTTON, Director, SCIAF; TUFAIL HUSSAIN, Director, Islamic Relief; SHANON SHAH, Interim Coordinator, Faith for the Climate Network.

IRISH CHRISTIAN LEADERS, *Statement*, Dublino, 19 agosto 2020*

At this time, both in Northern Ireland and in the Republic of Ireland, the governments have not formally made mandatory the wearing of face coverings at services of worship. This is, in part, due to the fact that as churches we are committed to maintaining 2 metre physical distancing between household groups and strict adherence to all government guidance on hand hygiene, cleaning, ventilation etc.

It, however, remains our responsibility to ensure that our services of worship are safe places for all who join with us. It has become increasingly clear that the wearing of face coverings, in conjunction with hand washing etc., is likely to reduce the spread of coronavirus, thus helping to protect others. Their use is therefore one way in which we can evidence protection for the most vulnerable, support for our health workers, and practical love for our neighbours.

Following further recent consultations with public health authorities, we join with Christian church leaders all over this island in formally recommending and encouraging the use of face coverings at all services of worship, along with the ongoing maintenance of two metre physical distancing, from Sunday 30 August 2020, and earlier if practicable.

We understand that some people are exempted from the wearing of face coverings, as outlined in the two jurisdictions.

We also recognise that whilst it may not be appropriate for those who are leading from the front during worship, including preaching, to wear face coverings, they should at all times continue to maintain at least two metre physical distancing from one another, and four metre physical distancing from the front row of the congregation.

*Questo document è stato sottoscritto da Mons. EAMON MARTIN, Roman Catholic Archbishop of Armagh and Primate of All Ireland; rev. JOHN MCDOWELL, Church of Ireland Archbishop of Armagh and Primate of All Ireland; rev. DAVID BRUCE, Moderator of the General Assembly of the Presbyterian Church in Ireland; rev. TOM MCKNIGHT, President of the Methodist Church in Ireland.



5xmille
FONDAZIONE GIOVANNI PAOLO II

FONDAZIONE
GIOVANNI PAOLO II

Quanto vale il tuo 5x1000

			
DONI VESTITI E COPERTE AI PROFUGHI SIRIANI	REGALI UN KIT DIDATTICO A UN BAMBINO DI ALEPPO	CONTRIBUISCI AD ALLESTIRE IL NOSTRO BUS DI PRIMA ASSISTENZA	GARANTISCI LE CURE DI BASE A 5 BAMBINI DI STRADA
18,60 € Valore del tuo 5x1000	24,00 € Valore del tuo 5x1000	38,60 € Valore del tuo 5x1000	57,60 € Valore del tuo 5x1000
Reddito Lordo Annuo € 15.000	Reddito Lordo Annuo € 20.000	Reddito Lordo Annuo € 30.000	Reddito Lordo Annuo € 40.000

CODICE FISCALE 94145440486

Agenda Ecumenica

già segnalati

novità

nazionale

Ieri

MAGGIO

- 6 MERCOLEDÌ *Incontro del gruppo degli incaricati regionali per il dialogo ecumenico e interreligioso nell'Italia centrale, presieduto da don Giuliano Savina, direttore dell'UNEDI. Ore 15.00*
- 11 LUNEDÌ *Paolo "Ebreo" e "Cristiano". Una rilettura di Paolo all'interno del giudaismo del suo tempo. Gabriele Boccaccini, Il dibattito odierno su Paolo. Corso di Storia del Cristianesimo promosso dall'Associazione Biblia, dal SAE e dalla Federazione delle Amicizie ebraico-cristiane in Italia. Ore 17.00*
- 13 MERCOLEDÌ *Incontro del gruppo degli incaricati regionali per il dialogo ecumenico e interreligioso nell'Italia settentrionale, presieduto da don Giuliano Savina, direttore dell'UNEDI. Ore 11.00*
- 15 VENERDÌ *Paolo "Ebreo" e "Cristiano". Una rilettura di Paolo all'interno del giudaismo del suo tempo. Gabriele Boccaccini, La cosiddetta conversione di Paolo. Corso di Storia del cristianesimo promosso dall'Associazione Biblia, dal SAE e dalla Federazione delle Amicizie ebraico-cristiane in Italia. Ore 17.00*
- 18 LUNEDÌ *Paolo "Ebreo" e "Cristiano". Una rilettura di Paolo all'interno del giudaismo del suo tempo. Gabriele Boccaccini, Paolo e l'apocalittica giudaica. Corso di Storia del Cristianesimo promosso dall'Associazione Biblia, dal SAE e dalla Federazione delle Amicizie ebraico-cristiane in Italia. Ore 17.00*
- 18 LUNEDÌ *Laudato si 5 anni dopo: i primi frutti. Interventi di Paolo Foglizzo, Elizabeth Gree, Simone Morandi. Modera Matteo Mascia. Incontro promosso da Fondazione Lanza. Piattaforma Zoom. Ore 18.00*
- 19 MARTEDÌ *Incontro della Segreteria degli incaricati regionali per il dialogo ecumenico e interreligioso, presieduto da don Giuliano Savina, direttore dell'UNEDI. Ore 15.30*
- 20 MERCOLEDÌ *Incontro del gruppo degli incaricati per il dialogo ecumenico e interreligioso di Gruppi, Associazioni, Movimenti e Ordini religiosi, presieduto da don Giuliano Savina, direttore dell'UNEDI. Ore 11.00*
- 22 VENERDÌ *Paolo "Ebreo" e "Cristiano". Una rilettura di Paolo all'interno del giudaismo del suo tempo. Gabriele Boccaccini, La cristologia di Paolo. Corso di Storia del Cristianesimo promosso dall'Associazione Biblia, dal SAE e dalla Federazione delle Amicizie ebraico-cristiane in Italia. Ore 17.00*
- 22 VENERDÌ *Ecumenismo priorità dei cristiani anche in tempo di pandemia. Dopo la lunga chiusura...? Introduce mons. Donato Oliverio, eparca di Lungro. Interventi del diacono Mario Casile, del padre Antonio Cucinotta, di don Anthonidoss Duraiswamy, di Susanna Giovannini, del pastore Jens Hansen, del padre ortodosso romeno Ioan Manea, del diacono Alex Talarico, di fra Pier Giorgio Taneburgo ofm cap, di Panaghiotis Yfantis, di Roberta Simini e Massimo Vergari. Coordina il diacono Antonio Calisi. Conclude papà Pietro Lanza. Videoconferenza promossa dall'Eparchia di Lungro in collaborazione con il Gruppo SAE di Cosenza. Ore 17.30*

- 25 LUNEDÌ *Paolo "Ebreo" e "Cristiano". Una rilettura di Paolo all'interno del giudaismo del suo tempo. Gabriele Boccaccini, Giustificazione e salvezza: quale rapporto?.* Corso di Storia del Cristianesimo promosso dall'Associazione Biblia, dal SAE e dalla Federazione delle Amicizie ebraico-cristiane in Italia. Ore 17.00
- 25 LUNEDÌ *Riccardo Burigana, La passione per l'unità nel 25° anniversario di Ut unum sint e della Orientale Lumen di Giovanni Paolo II. Introduce mons. Alberto Tanasini, vescovo di Chiavari. Modera don Gian Emanuele Muratore.* Videoconferenza promossa dall'Ufficio per l'Ecumenismo e il Dialogo interreligioso della diocesi di Chiavari. Zoom. Ore 20.45
- 27 MERCOLEDÌ *Dialogo su scienza e teologia oltre la pandemia. Interventi del pastore Fulvio Ferrario e di Alberto Mantovani. Moderano Claudio Paravati e Monica Fabbri.* Tavola rotonda promossa da Confronti. Piattaforma Zoom. Ore 18.00
- 28 GIOVEDÌ *TREVISO. Preghiera ecumenica per la ripartenza, con la partecipazione di mons. Michele Tomasi, vescovo di Treviso, e dei rappresentanti delle Comunità ortodosse della Chiesa Moldava e Romena e della Chiesa Battista Agape. Coordina don Luca Pertile.* Preghiera promossa dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso della diocesi di Treviso. Zoom. Parrocchia della Chiesa ortodossa moldava, Chiesa di Sant'Agostino. Ore 20.00
- 29 VENERDÌ *Paolo "Ebreo" e "Cristiano" Una rilettura di Paolo all'interno del giudaismo del suo tempo. Gabriele Boccaccini, Paolo, l'apostolo dei gentili.* Corso di Storia del Cristianesimo promosso dall'Associazione Biblia, dal SAE e Federazione delle Amicizie ebraico-cristiane in Italia. Ore 17.00
- 29 VENERDÌ *RHO. Veglia di Pentecoste. Preghiere, canti, lettura ecumenica della Parola presieduta da mons. Fabio Turba, dal padre ortodosso Anatolie Casacu e di Cesare Soletto della Comunità evangelica di Rho.* Webinar promosso dal Decanato di Rho. Youtube. Ore 21.00
- 30 SABATO *MILANO. Veglia ecumenica di Pentecoste.* Incontro promosso al Consiglio delle Chiese Cristiane di Milano. Zoom. Ore 18.00
- 31 DOMENICA *Dopo 7 settimane.... Riflessioni sulla Pentecoste e Shavuot. Interventi di don Giampiero Alberti, Marco Morselli e il padre Claudio Monge op.* Videoconferenza promossa dall'Istituto Tevere. Canale Facebook/Youtube. Ore 17.30 – 18.30

Oggi

GIUGNO

- 4 GIOVEDÌ *Incontro del gruppo degli incaricati per il dialogo ecumenico e interreligioso di Gruppi, Associazioni, Movimenti e Ordini religiosi, presieduto da don Giuliano Savina, direttore dell'UNEDI. Ore 11.00*
- 4 GIOVEDÌ *Lo Spirito Santo, artefice della divinizzazione dell'uomo e dell'unità dei cristiani. Introduzione di mons. Donato Oliverio, vescovo di Lungro. Interventi di Matteo Calisi, del diacono Antonio Gattabria, del pastore valdese Jens Hansen, pastore pentecostale Carmine Napolitano e Salvatore Schirone. Saluti di Ercolino Cannizzaro, don Fabio De Santis, Debora Porco, Eugenio e presta e papà Pietro Lanza. Coordina diacono Antonio Calisi. Conclusioni di mons. Florentin Chriihalmenu, vescovo di Cluj-Gherla. Incontro promosso dall'Eparchia di Lungro in collaborazione con il Meic di Cosenza, con l'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo dell'arcidiocesi di Cosenza, con la Comunità Acqua Viva e con la Chiesa Valdese di Dipignano-Cosenza. Zoom. Ore 18.00*
- 5 VENERDÌ *TORINO. Preghiera ecumenica di Taizè con la partecipazione di frère John. Canale Youtube. Ore 21.15*
- 10 MERCOLEDÌ *Incontro del gruppo degli incaricati regionali per il dialogo ecumenico e interreligioso nell'Italia meridionale, presieduto da don Giuliano Savina, direttore dell'UNEDI. Ore 11.00*
- 10 MERCOLEDÌ *Cristiani in dialogo. Interventi di mons. Derio Olivero, vescovo di Pinerolo, e del pastore valdese Fulvio Ferrario. Introduzione di don Giuliano Savina, don Stefano Tessaglia e Marco Russo. Moderano Claudio Paravati e Anna Urbani. Videoconferenza promossa dal SAE e da Centro Studi Confronti. Ore 18.00*
- 11 GIOVEDÌ *Remembering a Momentous Moment. The Meeting of Pope John XXIII and Prof. Jules Isaac. Interventi di Mary C. Boys e rav Irving Greenberg. Webinar co-promosso dal Cardinal Bea Centre for Judaic Studies della Pontificia Università Gregoriana e dall'Institute for Jewish-Catholic Relations della Saint Joseph University di Filadelfia. Ore 17.00*
- 11 GIOVEDÌ *Covid-19 nelle chiese. Linguaggi, categorie interpretative, autocoscienza ecclesiale. Alcune riflessioni. Interventi della pastora Lidia Maggi, Piero Stefani e del pastore Carmine Napolitano. Modera Davide Romano. Webinar promosso dalla rivista Coscienza e libertà. Zoom. Ore 17.30*
- 14 DOMENICA *GENOVA. Preghiera ecumenica nello stile di Taizé. Chiesa di San Marco al molo. Ore 21.00*
- 19 VENERDÌ *Comunione nelle differenze. Percorso di teologia interconfessionale in prospettiva ecumenica e comunione nelle chiese. Preghiera ecumenica. Riccardo Ferri e Giuseppe Lorizio, Presentazione della specializzazione. Tavola rotonda: Il futuro del cristianesimo Tavola rotonda. Enzo Pace, Uno sguardo al contesto. Prospettive teologiche: cattolica di Piero Coda, evangelica di Hans-Martin Barth e ortodossa di Tamara Grdzeldze. Conclusioni di Vincenzo Buonomo. Webinar promosso dalla Facoltà di Teologia della Pontificia Università Lateranense. Facebook. Ore 18.30*
- 22 LUNEDÌ *Donne nelle chiese e nelle comunità di fede: qualcosa da cambiare. Maria Soave Buscemi, Donne nella Chiesa Cattolica. Coordina Elza Ferrario. Seminario dal Gruppo SAE di Milano e dal Centro Culturale Protestante. GoToMeeting. Ore 18.00 -19.30*

29 LUNEDÌ *Donne nelle chiese e nelle comunità di fede: qualcosa da cambiare. Pastora Elizabeth Green, Donne nelle Chiese Cristiane Evangeliche. Coordina Elza Ferrario. Seminario dal Gruppo SAE di Milano e dal Centro Culturale Protestante. GoToMeeting. Ore 18.00 -19.30*

LUGLIO

3 VENERDÌ *CAMALDOLI. La Bibbia secondo Chagall. Un percorso biblico e artistico a cura di Matteo Ferrari e Giovanni Gardini. (3-5 Luglio)*

3 VENERDÌ *TORINO. Preghiera ecumenica nello stile di Taizé con la partecipazione di alcuni giovani di Bergamo per testimoniare la loro esperienza di volontariato a distanza durante i mesi dell'emergenza Covid-19. Ore 21.15*

4 SABATO *TREVISO. Preghiera ecumenica nello stile di Taizé. Campo Sportivo, via Claudia Augusta. Ore 21.00*

5 DOMENICA *CAMALDOLI. Abita la terra e vivi con fede, conoscerai sentieri di vita con don Giuliano Savina. Esercizi spirituali per operatori pastorali impegnati nel servizio del dialogo ecumenico e interreligioso, promossi dalla Comunità Monastica di Camaldoli in collaborazione con l'Ufficio Nazionale per l'Ecumenismo e il Dialogo Interreligioso. (5-11 Luglio)*

5 DOMENICA *PALERMO. Saluto ecumenico al Pastore Peter Ciaccio, con la partecipazione di mons. Corrado Lorefice, arcivescovo di Palermo, e dei rappresentanti delle Chiese e comunità religiose a Palermo. Inaugurazione di una targa stradale intitolata al Pastore Panascia che nel 1963 pubblicò un manifesto a seguito della strage di Ciaculli in cui saltarono in aria 7 Carabinieri.*

10 VENERDÌ *FRATTAMAGGIORE. Preghiera ecumenica nello stile di Taizé. Chiesa di San Rocco, via don Minzoni 66. Ore 20.00*

12 DOMENICA *GENOVA. Preghiera ecumenica nello stile di Taizé. Chiesa di San Marco al Molo. Ore 21.00*

13 LUNEDÌ *MALO. La spiritualità del Medio Oriente Cristiano. Don Elie Assaad, La purificazione secondo la spiritualità siriana. Ciclo di incontri. Parrocchia. Ore 20.30 – 21.30*

15 MERCOLEDÌ *ROMA. Riunione della Segreteria della Consulta dell'UNEDI, presieduta da don Giuliano Savina. Ore 15.00 – 16.30*

17 VENERDÌ *FRATTAMAGGIORE. Preghiera ecumenica nello stile di Taizé. Chiesa di San Rocco, via don Minzoni 66. Ore 20.00*

20 LUNEDÌ *MALO. La spiritualità del Medio Oriente Cristiano. Don Elie Assaad, Chiesa maronita e san Marun: storia e spiritualità. Ciclo di incontri. Parrocchia. Ore 20.30 – 21.30*

24 VENERDÌ *FRATTAMAGGIORE. Preghiera ecumenica nello stile di Taizé. Chiesa di San Rocco, via don Minzoni 66. Ore 20.00*

27 LUNEDÌ *MALO. La spiritualità del Medio Oriente Cristiano. Don Elie Assaad, San Charbel: vita e spiritualità. Ciclo di incontri. Parrocchia. Ore 20.30 – 21.30*

31 VENERDÌ *FRATTAMAGGIORE. Preghiera ecumenica nello stile di Taizé. Chiesa di San Rocco, via don Minzoni 66. Ore 20.00*

Domani

AGOSTO

- 2 DOMENICA *TRANI. Presentazione del rinnovo della convenzione per la concessione da parte del Comune di Trani alla Chiesa Cattolica degli spazi per la parrocchia ortodossa romena. Interventi di mons. Leonardo D'Ascenzo, arcivescovo di Trani, Barletta, Bisceglie, del padre ortodosso romeno Stefan Catalan Andronache e Amero Bottaro. Chiesa San Martino, via San Martino. Ore 19.00*
- 7 VENERDÌ *FRATTAMAGGIORE. Preghiera ecumenica nello stile di Taizé. Chiesa di San Rocco, via don Minzoni 66. Ore 20.00*
- 9 DOMENICA *GENOVA. Preghiera ecumenica nello stile di Taizé. Chiesa di San Marco al Molo. Ore 21.00*
- 12 MERCOLEDÌ *CAMALDOLI. Monaco Adalberto Mainardi, L'Oriente cristiano tra Bisanzio e Mosca. Introduce padre Alessando Barban osb cam. Monastero di Camaldoli. Ore 21.00*
- 14 VENERDÌ *FRATTAMAGGIORE. Preghiera ecumenica nello stile di Taizé. Chiesa di San Rocco, via don Minzoni 66. Ore 20.00*
- 17 DOMENICA *PERUGIA. Celebrazione eucaristica in memoria di Don Elio Bromuri in occasione del V anniversario della sua scomparsa. Duomo. Ore 18.00*
- 17 DOMENICA *PERUGIA. Celebrazione eucaristica in memoria di Don Elio Bromuri in occasione del V anniversario della sua scomparsa. Chiesa dell'Università. Ore 19.15*
- 21 VENERDÌ *FRATTAMAGGIORE. Preghiera ecumenica nello stile di Taizé. Chiesa di San Rocco, via don Minzoni 66. Ore 20.00*
- 24 LUNEDÌ *TORRE PELLICE. Affinché lo lavorasse, e lo custodisse. La giustizia sociale e ambientale per la costruzione della società post-Covid. Presiede Alessandra Trotta, moderatore della Tavola Valdese. Interventi di Vittorio Cogliati Dezza, Elly Schlein e Valdo Spini. Messaggio di David Sassoli. Moderano Claudio Paravati e Ilaria Valenzi. Musica del maestro Alessandro Sgobbio. Ore 21.00*
- 28 VENERDÌ *FRATTAMAGGIORE. Preghiera ecumenica nello stile di Taizé. Chiesa di San Rocco, via don Minzoni 66. Ore 20.00*
- 31 DOMENICA *LUNGRO. Introduzione di mons. Donato Oliverio, vescovo di Lungro. Gianpaolo Rigotti, L'Eparchia di Lungro in cammino tra il dopoguerra e il Concilio Vaticano II e Riccardo Burigana, "La sua indole essenzialmente pastorale..." L'enciclica Ut unum sint di Giovanni Paolo II e l'ecumenismo quotidiano. XXXIII Assemblea diocesana e Corso di aggiornamento teologico promosso dall'Eparchia di Lungro. Cattedrale San Nicola. Ore 8.00 – 18.30*

SETTEMBRE

- 10 GIOVEDÌ *MILANO. Preghiera ecumenica nello stile di Taizé. Chiesa San Sigismondo. Ore 21.00*
- 28 LUNEDÌ *VENEZIA. Celebrazione eucaristica, presieduta da don Natalino Bonazza, in ricordo di don Germano Pattaro nel XXXIV anniversario della sua morte e di don Bruno Bertoli. Chiesa Santo Stefano. Ore 19.00*

**VIVERE IN QUESTO MONDO CON SOBRIETÀ, CON GIUSTIZIA E CON PIETÀ (Tt 2,12)
PER NUOVI STILI DI VITA
XV GIORNATA PER LA CUSTODIA DEL CREATO**

CONVEGNO NAZIONALE

ARCIDIOCESI DI FERRARA-COMACCHIO

- 5 SABATO JOLANDA DI SAVOIA. *Per nuovi stili di vita. Vivere in questo mondo con sobrietà, con giustizia e con pietà (Tt 2,12). Convegno di Studi. Modera Alberto Lazzarini. Ore 10.00 Saluti di Paolo Pezzolato e Nicola Bertinelli. Introduzione di don Bruno Bignami. Ore 10.30 Interventi di Silvia Zanconato, Vivere in questo mondo con sobrietà, con giustizia e con pietà (Tt2,12), e Stefano Zamagni, La necessità di stili di vita rinnovati, per un'ecologia integrale. Ore 12.00 Testimonianze. Archimandrita Atenagora Fasiolo, Che cosa possono fare le comunità cristiane per la cura del creato? L'esperienza della Chiesa Ortodossa; Federico Vecchioni, Agricoltura 4.0: un progetto di un'agricoltura di qualità, sostenibile per l'ambiente, sicura per il consumatore; Carlo Ragazzi, Uso dei terreni e Natura come fattori inclusivi. Un esempio di modulo organizzativo della proprietà collettiva nel basso ferrarese. Conclusioni di mons. Gian Carlo Perego, arcivescovo di Ferrara-Comacchio. Al termine buffet e a seguire visita guidata all'Azienda. Azienda Agricola Bonifiche Ferraresi, via Cavacchini 2. Ore 10.00 – 13.00*
- 6 DOMENICA COMACCHIO. *Celebrazione eucaristica, presieduta da mons. Gian Carlo Perego, arcivescovo di Ferrara-Comacchio, per la XV Giornata per la custodia del creato. Concattedrale. Ore 10.55*
- 6 DOMENICA COMACCHIO. *Passeggiata culturale nel centro di Comacchio. Partenza di fronte al Museo Delta Antico. Ore 15.00*

ARCIDIOCESI DI BARI-BITONTO

- 28 SABATO BARI. *XV Giornata per la custodia del creato. Ore 17.30 Pomeriggio di sensibilizzazione per la custodia del creato sulla spiaggia di Pane e Pomodoro. Ore 19.00 Preghiera ecumenica. Giornata promossa dall'Ufficio per l'Ecumenismo e l'Ufficio per la Pastorale Sociale dell'Arcidiocesi di Bari-Bitonto e dal Consiglio delle Chiese Evangeliche di Bari.*

DIOCESI DI BIELLA

- 19 SABATO BAGNARI. *Vivere in questo mondo con sobrietà, con giustizia e con pietà. Per nuovi stili di vita. Nella mattina, aiutati da alcuni residenti e dai membri dell'Associazione Amici di Bagneri – Enrica Simone, volontari che mettono a disposizione il loro tempo e le loro capacità per la gestione di tutto il complesso di strutture e di attività, visiteremo la scuola, la casa museo, la falegnameria, lo spaccio dei prodotti locali e l'atelier di scultura. Al termine della mattinata celebrazione di una preghiera ecumenica. Dopo il pranzo visita guidata di circa un'ora su percorso ad anello, su sentiero, per approfondire altri aspetti interessanti della zona.*

DIOCESI DI BOLZANO-BRESSANONE

- 1 MARTEDÌ BOLZANO. *Preghiera ecumenica. Chiesa Luterana, via Col di Lana 10. Ore 20.00*
- 4 VENERDÌ MERANO. *Preghiera ecumenica. Chiesa Evangelica, via Carducci 31. Ore 20.00*
- 15 MARTEDÌ BRESSANONE. *Meditazione di don Makus Moling a partire dalla prima stazione del sentiero spirituale che porta a S. Cirillo (Sentiero dei Santi d'Europa). Ore 18.00*

DIOCESI DI BRESCIA

- 6 DOMENICA MOMPIANO. *Giornata per la custodia del creato. Ore 9.30 Visita guidata agli affreschi della cappella di S. Cristoforo presso S. Antonino, via Fermi 26. Ore 11.00 Celebrazione eucaristica, presieduta da mons. Pierantonio Tremolada, vescovo di Brescia, Chiesa di San Gaudenzio. Ore 12.30 Pranzo al sacco. Ore 14.30 In ascolto degli alberi con Antonio De Matola presso il parco vicino a San Antonino.*
- 28 LUNEDÌ BRESCIA. *Veglia ecumenica per la custodia del creato. Chiesa di San Francesco, via San Francesco d'Assisi 1. Ore 20.45*

DIOCESI DI CONCORDIA-PORDENONE

- 1 MARTEDÌ SPILIMBERGO. *Veglia ecumenica di preghiera per la VI Giornata mondiale di preghiera per la cura del creato. Chiesa di Santa Maria Maggiore. Ore 20.15*
- 6 DOMENICA TORRATE DI CHIONS. *XV Giornata per la custodia del creato. Ore 6.00 Inizio della visita. Ore 9.00 Celebrazione eucaristica, presieduta da mons. Giuseppe Pellegrini, vescovo di Concordia-Pordenone. Parco delle Fonti.*
- OTTOBRE
- 4 DOMENICA PORDENONE. *Sobrietà francescana. Camminiamo insieme sulle orme di Francesco. Chiesa di San Francesco. Ore 20.15*

ARCIDIOCESI DI FERRARA-COMACCHIO

- 5 SABATO JOLANDA DI SAVOIA. *Per nuovi stili di vita. Vivere in questo mondo con sobrietà, con giustizia e con pietà (Tt 2,12). Convegno di Studi. Modera Alberto Lazzarini. Ore 10.00 Saluti di Paolo Pezzolato e Nicola Bertinelli. Introduzione di don Bruno Bignami. Ore 10.30 Interventi di Silvia Zanconato, Vivere in questo mondo con sobrietà, con giustizia e con pietà (Tt 2,12), e Stefano Zamagni, La necessità di stili di vita rinnovati, per un'ecologia integrale. Ore 12.00 Testimonianze. Archimandrita Atenagora Fasiolo, Che cosa possono fare le comunità cristiane per la cura del creato? L'esperienza della Chiesa Ortodossa; Federico Vecchioni, Agricoltura 4.0: un progetto di un'agricoltura di qualità, sostenibile per l'ambiente, sicura per il consumatore; Carlo Ragazzi, Uso dei terreni e Natura come fattori inclusivi. Un esempio di modulo organizzativo della proprietà collettiva nel basso ferrarese. Conclusioni di mons. Gian Carlo Perego, arcivescovo di Ferrara-Comacchio. Al termine buffet e a seguire visita guidata all'Azienda. Azienda Agricola Bonifiche Ferraresi, via Cavacchini 2. Ore 10.00 – 13.00*
- 6 DOMENICA COMACCHIO. *Celebrazione eucaristica, presieduta da mons. Gian Carlo Perego, arcivescovo di Ferrara-Comacchio, per la XV Giornata per la custodia del creato. Concattedrale. Ore 10.55*
- 6 DOMENICA COMACCHIO. *Passeggiata culturale nel centro di Comacchio. Partenza di fronte al Museo Delta Antico. Ore 15.00*

DIOCESI DI FORLÌ-BERTINORO

- 6 DOMENICA CIVITELLA. *Giornata per la custodia del creato. Ore 9.00 Ritrovo a Civitella presso il Santuario della Suasia. Ore 9.30 Uomo e ambiente. Parco del Crinale e Diga di Ridracoli fra tutela e intervento. Saluto di mons. Livio Corazza, vescovo di Forlì-Bertinoro. Interventi di don Franco Appi e di Giancarlo Tedaldi. Testimonianze di Sabrina Olivucci e Giacomo Zattini. Conclusioni di mons. Livio Corazza. Modera Luciano Ravaioli. Ore 11.30 Celebrazione eucaristica. A seguire pranzo al sacco. Ore 14.30 Visita guidata all'invaso di Ridracoli. Santuario della Beata Vergiano della Suasia.*

DIOCESI DI LODI

- 12 SABATO CASELLE LANDI. *Celebrazione diocesana per la Giornata per la custodia del creato. Argine del Po a Caselle Landi.*

DIOCESI DI MANTOVA

- 1 LUNEDÌ GAZZO DI BIGARELLO. *Vivere in questo modo con sobrietà, con giustizia e con pietà. Per i nuovi stili di vita. Veglia ecumenica. Foresta Carpaneta. Ore 18.30*

ARCIDIOCESI DI PISA

1 LUNEDÌ BARGA. *Vivere in questo modo con sobrietà e giustizia e con pietà. Ore 18.00 Ritrovo a Catagnana. Ore 18.15 Partenza per raggiungere, attraverso l'antica mulattiera, il paese di Sommocolonia. Alle 20.00 Sulla terrazza panoramica di Sommocolonia, preghiera, musica ed ammirazione del paesaggio. Ore 20.30 Cena di condivisione.* Incontro promosso da Parrocchia di Barga insieme a GAS Barga, ANSPI, Azione Cattolica, Pro Loco Barga, GVS, Banco del Non Spreco, Caritas e Osservatorio Rifiuti Zero. Ore 18.00 – 21.30

DIOCESI DI REGGIO EMILIA-GUASTALLA

1 MARTEDÌ CASTELNOVO NE' MONTI. *Veglia ecumenica.* Chiesa della Resurrezione. Ore 21.00

DIOCESI DI SAN MARINO-MONTEFELTRO

1 MARTEDÌ BORGIO MAGGIORE. *Celebrazione eucaristica, presieduta da mons. Andrea Turazzi, vescovo di San Marino-Montefeltro, per la Giornata per la custodia del creato.* Santuario Cuore Immacolato di Maria a Valdragone. Ore 17.30

ARCIDIOCESI DI TRENTO

AGOSTO

28 VENERDÌ PREDAZZO. *Il tempo della cura. Sul messaggio per la XV Giornata per la custodia del creato. Interventi di mons. Lauro Tisi, arcivescovo di Trento, e Maria Bosin.* Convegno promosso dalla Fraternità Francescana e Cooperativa Sociale Frate Jacopa.

DIOCESI DI VICENZA

26 SABATO VICENZA. *Veglia ecumenica sulla salvaguardia del creato.* Basilica di Monte Berico. Ore 20.30

DIOCESI DI VITTORIO VENETO

1 MARTEDÌ VITTORIO VENETO. *Veglia di preghiera per la Giornata per la custodia del creato, presieduta da mons. Corrado Pizziol, vescovo di Vittorio Veneto, con la presenza di don Giorgio Scatto.* Avvio del progetto *Eco-missione sulle buone pratiche di riciclo e economia circolare.* Chiesa Sant'Andrea. Ore 20.30

OTTOBRE

1 GIOVEDÌ MILANO. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Chiesa San Sigismondo. Ore 21.00

3 SABATO LAMPEDUSA. *Celebrazione ecumenica in ricordo del naufragio del 3 ottobre 2013.*

23 VENERDÌ ROMA. *Ut unum sint. Modulo 1. Evangelicali e Pentecostali. Lezione 1. Teresa Francesca Rossi, Storia dell'evangelicalismo e del pentecostalismo. Ore 9.30 – 12.30 Lezione 2. Carmine Napolitano, Teologia e spiritualità. Ore 14.00 – 17.00.* Corso promosso dal Pontificio Consiglio per la promozione dell'unità dei Cristiani, in collaborazione con la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino. Pontificia Università San Tommaso d'Aquino, Largo Angelicum 1.

24 SABATO ROMA. *Ut unum sint. Modulo 1. Evangelicali e Pentecostali. Lezione 3. Juan Usma Gómez, Il dialogo teologico. Ore 9.30 – 12.30 Roma Oecumenica. Centro Metodista. Ore 14.00 – 16.00.* Corso promosso dal Pontificio Consiglio per la promozione dell'unità dei Cristiani, in collaborazione con la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino. Pontificia Università San Tommaso d'Aquino, Largo Angelicum 1.

NOVEMBRE

- 5 GIOVEDÌ MILANO. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé*. Chiesa San Sigismondo. Ore 21.00
- 6 VENERDÌ MILANO. *Una Rete che imprigiona, una Rete che sostiene, una Rete che libera. Rimanere uomini nel tempo di una pandemia "social" ecumenica nello stile di Taizé*. Convegno internazionale promosso dalla Fondazione Russia Cristiana in collaborazione con il Centro Culturale di Milano. (6-7 Novembre)
- 9 LUNEDÌ NAPOLI. «Annunzia la parola, insisti in ogni occasione» (2Tm 4,2) «Soffri anche tu insieme con me per il vangelo» (2Tm 1,8). *Vivere il Vangelo in tempo di pandemia: l'esperienza delle nostre Comunità. Interventi di mons. Francesco Marino, vescovo di Nola, di un delegato della Chiesa ortodossa e della pastora luterana Kirsten Thiele. Modera Michele Giustiniano*. I lunedì di Capodimonte per l'unità dei cristiani promossi da Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale Sez. San Tommaso d'Aquino - e dal Consiglio delle Chiese Cristiane della Campania. Aula I, Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale, viale Colle Aminei 2. Ore 16.30 – 18.30
- 10 MARTEDÌ ROMA. *Ut unum sint. Cattedra Tillard. Card. Kurt Koch, 2020 L'enciclica Ut unum sint. Tra profezia e realtà. 25 anni dopo*. Ore 17.30 – 19.00. Corso promosso dal Pontificio Consiglio per la promozione dell'unità dei Cristiani, in collaborazione con la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino. Pontificia Università San Tommaso d'Aquino, Largo Angelicum 1.
- 27 VENERDÌ ROMA. *Ut unum sint. Modulo 2. I dialoghi multilaterali della Chiesa cattolica. Lezione 1. Andrzej Choromanski, Il Consiglio Ecumenico delle Chiese e il Forum Cristiano Mondiale*. Ore 9.30 – 12.30 *Lezione 2. William Henn OFM Cap, La commissione "Fede e Costituzione"*. Ore 14.00 – 17.00. *Cattedra Tillard. Fra Alois, 2020 L'enciclica Ut unum sint. Tra profezia e realtà. 25 anni dopo*. Ore 17.30 – 19.00. Corso promosso dal Pontificio Consiglio per la promozione dell'unità dei Cristiani, in collaborazione con la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino. Pontificia Università San Tommaso d'Aquino, Largo Angelicum 1.
- 28 SABATO ROMA. *Ut unum sint. Modulo 2. I dialoghi multilaterali della Chiesa cattolica. Lezione 3. Juan Usma Gómez, Il Gruppo Misto di Lavoro*. Ore 9.30 – 12.30 *Roma Oecumenica. Facoltà Valdese*. Ore 14.00 – 16.00. Corso promosso dal Pontificio Consiglio per la promozione dell'unità dei Cristiani, in collaborazione con la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino. Pontificia Università San Tommaso d'Aquino, Largo Angelicum 1.

DICEMBRE

- 3 GIOVEDÌ CAMALDOLI. *Yeshua/Gesù e Israele. A sessant'anni dall'incontro di Jules Isaac e Giovanni XXIII*. XLI Colloquio ebraico-cristiano promosso dalla Comunità Monastica di Camaldoli. (3-8 Dicembre)
- 3 GIOVEDÌ MILANO. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé*. Chiesa San Sigismondo. Ore 21.00
- 5 SABATO MONTESILVANO. *Assemblea Generale dell'Unione Cristiana Evangelica Battista d'Italia*. (5-8 Dicembre)
- 14 LUNEDÌ NAPOLI. «Annunzia la parola, insisti in ogni occasione» (2Tm 4,2) «Custodisci il buon deposito con l'aiuto dello Spirito Santo» (2Tm 1,14). *Il cammino delle Chiese a venticinque anni dall'enciclica Ut unum sint. Interventi di don Edoardo Scognamiglio, un delegato della Chiesa ortodossa rumena e del pastore battista Jaime Castellanos. Modera Michele Giustiniano*. I lunedì di Capodimonte per l'unità dei cristiani promossi da Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale Sez. San Tommaso d'Aquino - e dal Consiglio delle Chiese Cristiane della Campania. Aula I, Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale, viale Colle Aminei 2. Ore 16.30 – 18.30

- 18 VENERDÌ ROMA. *Ut unum sint. Modulo 3. L'ecumenismo pastorale. Lezione 1. Aimable Musoni sdb, Communicatio in sacris. Ore 9.30 – 12.30 Lezione 2. Dimitrios Keramidas, La testimonianza comune. Ore 14.00 – 17.00. Cattedra Tillard. Job di Telmessos, 2020 L'enciclica Ut unum sint. Tra profezia e realtà. 25 anni dopo. Ore 17.30 – 19.00.* Corso promosso dal Pontificio Consiglio per la promozione dell'unità dei Cristiani, in collaborazione con la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino. Pontificia Università San Tommaso d'Aquino, Largo Angelicum 1.
- 19 SABATO ROMA. *Ut unum sint. Modulo 3. L'ecumenismo pastorale. Lezione 3. Costanzo Adam op, Battesimo e matrimoni misti. Ore 9.30 – 12.30 Roma Oecumenica. Chiesa Luterana. Ore 14.00 – 16.00.* Corso promosso dal Pontificio Consiglio per la promozione dell'unità dei Cristiani, in collaborazione con la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino. Pontificia Università San Tommaso d'Aquino, Largo Angelicum 1.

2021

GENNAIO

- 22 VENERDÌ ROMA. *Ut unum sint. Modulo 4. L'ecumenismo pratico. Lezione 1. Davide Bernocchi, Ecumenismo e carità. Ore 9.30 – 12.30 Lezione 2. Helen Alford op, Dottrine sociali delle Chiese. Ore 14.00 – 17.00. Cattedra Tillard. Khajag Barsamian, 2021 Camminare insieme. Sinodalità e unità dei cristiani Ore 17.30 – 19.00.* Corso promosso dal Pontificio Consiglio per la promozione dell'unità dei Cristiani, in collaborazione con la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino. Pontificia Università San Tommaso d'Aquino, Largo Angelicum 1.
- 23 SABATO ROMA. *Ut unum sint. Modulo 4. L'ecumenismo pratico. Lezione 3. Marco Gnavi, Giustizia e pace: la collaborazione ecumenica. Ore 9.30 – 12.30 Roma Oecumenica. Anglican Centre. Ore 14.00 – 16.00.* Corso promosso dal Pontificio Consiglio per la promozione dell'unità dei Cristiani, in collaborazione con la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino. Pontificia Università San Tommaso d'Aquino, Largo Angelicum 1.

FEBBRAIO

- 18 VENERDÌ ROMA. *Ut unum sint. Modulo 5. Il dialogo ebraico-cristiano. Lezione 1. Étienne Vetö, Nostra aetate. Ore 9.30 – 12.30 Lezione 2. Norbert Hoffman sdb, Il dialogo attuale. Ore 14.00 – 17.00. Cattedra Tillard. Alessandra Trotta, 2021 Camminare insieme. Sinodalità e unità dei cristiani Ore 17.30 – 19.00.* Corso promosso dal Pontificio Consiglio per la promozione dell'unità dei Cristiani, in collaborazione con la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino. Pontificia Università San Tommaso d'Aquino, Largo Angelicum 1.
- 19 SABATO ROMA. *Ut unum sint. Modulo 5. Il dialogo ebraico-cristiano. Lezione 3. Pier Francesco Fumagalli, La Chiesa e gli ebrei. Ore 14.00 – 16.00. Roma Oecumenica. Sinagoga. Ore 10.00 – 12.00.* Corso promosso dal Pontificio Consiglio per la promozione dell'unità dei Cristiani, in collaborazione con la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino. Pontificia Università San Tommaso d'Aquino, Largo Angelicum 1.

22 LUNEDÌ NAPOLI. «Annunzia la parola, insisti in ogni occasione» (2Tm 4,2) «Ricordati che Gesù Cristo, della stirpe di Davide, è risuscitato dai morti» (2Tm 2,8). Croce e risurrezione, cuore della nostra fede da vivere. Interventi di don Antonio Ascione, di Georgios Antonopoulos del Patriarcato Ecumenico di Costantinopoli e del pastore metodista Armando Casarella. Modera Michele Giustiniano. I lunedì di Capodimonte per l'unità dei cristiani promossi da Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale Sez. San Tommaso d'Aquino - e dal Consiglio delle Chiese Cristiane della Campania. Aula I, Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale, viale Colle Aminei 2. Ore 16.30 – 18.30

MARZO

18 VENERDÌ ROMA. *Ut unum sint. Modulo 6. Introduzione al dialogo interreligioso. Lezione 1. Indunil Kodithuwakku Kankanamalage, Principi cattolici del dialogo interreligioso. Ore 9.30 – 12.30 Lezione 2. Jaesuk Lee, Introduzione alle religioni orientali. Ore 14.00 – 17.00. Cattedra Tillard. Rowan Williams, arcivescovo emerito di Canterbury, 2021 Camminare insieme. Sinodalità e unità dei cristiani Ore 17.30 – 19.00.* Corso promosso dal Pontificio Consiglio per la promozione dell'unità dei Cristiani, in collaborazione con la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino. Pontificia Università San Tommaso d'Aquino, Largo Angelicum 1.

19 SABATO ROMA. *Ut unum sint. Modulo 6. Introduzione al dialogo interreligioso. Lezione 3. Diego Sarrió Cucarella, Introduzione all'Islam e al dialogo tra cattolici e musulmani. Ore 9.30 – 12.30.* Corso promosso dal Pontificio Consiglio per la promozione dell'unità dei Cristiani, in collaborazione con la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino. Pontificia Università San Tommaso d'Aquino, Largo Angelicum 1.

20 DOMENICA ROMA. *Ut unum sint. Modulo 6. Introduzione al dialogo interreligioso. Roma Oecumenica. Moschea. Ore 10.00-12.00.* Corso promosso dal Pontificio Consiglio per la promozione dell'unità dei Cristiani, in collaborazione con la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino. Pontificia Università San Tommaso d'Aquino, Largo Angelicum 1.

22 LUNEDÌ NAPOLI. «Annunzia la parola, insisti in ogni occasione» (2Tm 4,2) «Ricordati che Gesù Cristo, della stirpe di Davide, è risuscitato dai morti» (2Tm 2,8). Croce e risurrezione, cuore della nostra fede da vivere. Interventi di Lucia Antinucci, Elisabetta Kalamouka Fimiani e la pastora valdese Dorothea Müller. Modera Michele Giustiniano. I lunedì di Capodimonte per l'unità dei cristiani promossi da Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale Sez. San Tommaso d'Aquino e dal Consiglio delle Chiese Cristiane della Campania. Aula I, Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale, viale Colle Aminei 2. Ore 16.30 – 18.30

APRILE

16 VENERDÌ ROMA. *Ut unum sint. Modulo 7. L'ecumenismo in Italia. Lezione 1. Riccardo Burigana, Storia. Ore 9.30 – 12.30 Lezione 2. Giuliano Savina, Uno sguardo cattolico. Roma Oecumenica. Ufficio Nazionale per l'Ecumenismo e il Dialogo interreligioso Ore 14.00 – 16.00. Cattedra Tilliard Metropolita Kallistos Ware, 2021 Camminare insieme. Sinodalità e unità dei cristiani Ore 17.30 – 19.00.* Corso promosso dal Pontificio Consiglio per la promozione dell'unità dei Cristiani, in collaborazione con la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino. Pontificia Università San Tommaso d'Aquino, Largo Angelicum 1.

17 SABATO ROMA. *Ut unum sint. Modulo 7. L'ecumenismo in Italia. Lezione 3. L'ecumenismo nelle diocesi. Testimonianze e proposte. Ore 10.00 – 12.00.* Corso promosso dal Pontificio Consiglio per la promozione dell'unità dei Cristiani, in collaborazione con la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino. Pontificia Università San Tommaso d'Aquino, Largo Angelicum 1.

19 LUNEDÌ NAPOLI. «Annunzia la parola, insisti in ogni occasione» (2Tm 4,2). «Tu mi hai seguito da vicino nell'insegnamento, nella condotta, nei propositi» (2Tm 3,10). *Camminare, lavorare, pregare assieme: un nuovo slancio missionario per l'ecumenismo. Interventi di Carmine Matarazzo, un delegato della Chiesa ortodossa e del pastore Giuseppe Verrillo della Chiesa Libera di Volla. Modera Michele Giustiniano.* I lunedì di Capodimonte per l'unità dei cristiani promossi da Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale Sez. San Tommaso d'Aquino e dal Consiglio delle Chiese Cristiane della Campania. Aula I, Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale, viale Colle Aminei 2. Ore 16.30 – 18.30

MAGGIO

16 VENERDÌ ROMA. *Ut unum sint. Cattedra Tilliard mons. Giacomo Morandi, Ware, 2021 Camminare insieme. Sinodalità e unità dei cristiani Ore 17.30 – 19.00.* Corso promosso dal Pontificio Consiglio per la promozione dell'unità dei Cristiani, in collaborazione con la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino. Pontificia Università San Tommaso d'Aquino, Largo Angelicum 1.

GIUGNO

25 VENERDÌ ROMA. *Ut unum sint. Cattedra Tilliard Martin Junge, Ware, 2021 Camminare insieme. Sinodalità e unità dei cristiani Ore 17.30 – 19.00.* Corso promosso dal Pontificio Consiglio per la promozione dell'unità dei Cristiani, in collaborazione con la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino. Pontificia Università San Tommaso d'Aquino, Largo Angelicum 1.

Quanto vale il tuo 5x1000			
DONI VESTITI E COPERTE AI PROFUGHI SIRIANI	REGALI UN KIT DIDATTICO A UN BAMBINO DI ALEPPO	CONTRIBUISCI AD ALLESTIRE IL NOSTRO BUS DI PRIMA ASSISTENZA	GARANTISCI LE CURE DI BASE A 5 BAMBINI DI STRADA
18,60 € Valore del tuo 5x1000	24,00 € Valore del tuo 5x1000	38,60 € Valore del tuo 5x1000	57,60 € Valore del tuo 5x1000
Reddito Lordo Annuo € 15.000	Reddito Lordo Annuo € 20.000	Reddito Lordo Annuo € 30.000	Reddito Lordo Annuo € 40.000

CODICE FISCALE 94145440486

Una finestra sul mondo

GIUGNO

- 4 GIOVEDÌ *"The earth is the LORD's, and everything in it, the world, and all who live in it. (Psalm 24:1). Webinar sull'ecologia promossa dal World Council of Churches and the National Council of Churches in India. Ore 11.00 – 13.00*
- 10 MERCOLEDÌ *Covid, LGBTIQ Communities and the Church. Webinar promosso dal National Council of Churches in India.*
- 15 LUNEDÌ *DASMARIÑAS. Global Institute of Theology. Union Theological Seminary. (15-29 Giugno)*
- 17 MERCOLEDÌ *Human Rights and Climate Change. Primo incontro di una serie promossa da Geneva Interfaith Forum on Climate Change, Environment and Human Rights, che comprende World Council of Churches, Brahma Kumaris World Spiritual University, Dominicans for Justice and Peace, Franciscans International, the Lutheran World Federation, e Soka Gakkai International). Ore 13.00 – 14.00*
- 24 MERCOLEDÌ *Human Rights and Climate Change. Secondo incontro di una serie promossa da Geneva Interfaith Forum on Climate Change, Environment and Human Rights, che comprende World Council of Churches, Brahma Kumaris World Spiritual University, Dominicans for Justice and Peace, Franciscans International, the Lutheran World Federation, e Soka Gakkai International). Ore 15.00 – 16.00*
- 25 GIOVEDÌ *Building New Bridges Together. Conferenza internazionale online promossa da Globethics.*
- 30 MARTEDÌ *Incontro del Comitato Esecutivo del Pacific Conference of Churches.*

LUGLIO

- 1 MERCOLEDÌ *Human Rights and Climate Change. Terzo incontro di una serie promossa da Geneva Interfaith Forum on Climate Change, Environment and Human Rights, che comprende World Council of Churches, Brahma Kumaris World Spiritual University, Dominicans for Justice and Peace, Franciscans International, the Lutheran World Federation, e Soka Gakkai International). Ore 15.00 – 16.00*
- 7 MARTEDÌ *Freedom of Religion or Belief in the Public Sphere. VII Summer School sui diritti umani promossa dalla Consiglio delle Chiese Europee. (7-10 Luglio)*
- 20 LUNEDÌ *Incontro online del Comitato esecutivo del World Council of Churches. (20-24 Luglio)*
- 28 MARTEDÌ *Churches on the Road to an Economy of Life and Ecological Justice. I. Reconnecting in faith with Creation, land and water. Ciclo di incontri, in modalità webinar, promosso dal World Council of Churches.*

AGOSTO

- 2 DOMENICA *National Day of Prayer for the Pandemic. Giornata promossa dal National Council of Churches in Australia.*

- 4 MARTEDÌ *Churches on the Road to an Economy of Life and Ecological Justice. II. Confessing for just and sustainable consumption.* Ciclo di incontri, in modalità webinar, promosso dal World Council of Churches.
- 11 MARTEDÌ *Churches on the Road to an Economy of Life and Ecological Justice. III. For life, not profit. Churches as alternative economic actors and spaces.* Ciclo di incontri, in modalità webinar, promosso dal World Council of Churches.
- 12 MERCOLEDÌ *Young People and Mental Health. Ecumenical International Youth Day.* Webinar promosso dal Consiglio Ecumenico delle Chiese.
- 18 MARTEDÌ *Churches on the Road to an Economy of Life and Ecological Justice. IV. Powered by faith. Churches promoting renewable energy and climate protection.* Ciclo di incontri, in modalità webinar, promosso dal World Council of Churches.
- 18 MARTEDÌ GINEVRA. *Incontro del Comitato Centrale del Consiglio Ecumenico delle Chiese.* (18-25 Agosto)
- 19 MERCOLEDÌ *Gem School 2020: Ecumenical School on Governance, Economics and Management for an Economy of Life.* Seminario promosso dal Consiglio Ecumenico delle Chiese. (19 Agosto – 2 Ottobre)

SETTEMBRE

- 1 MARTEDÌ *Jubilee for the Earth.* Tema del tempo del creato (1° Settembre – 4 Ottobre) con la partecipazione di World Council of Churches, Global Catholic Climate Movement, ACT Alliance, World Communion of Reformed Churches, Anglican Communion Environmental Network, A Rocha, Lutheran World Federation, Christian Aid, Lausanne/WEA Creation Care Network, e European Christian Environmental Network.
- 1 MARTEDÌ *10 years Human Right to Water - problems, positions, perspectives.* Incontro, in modalità webinar, promosso dal Consiglio Ecumenico delle Chiese.
- 1 MARTEDÌ KERALA. *Pre-Assembly Youth Forum.* Incontro promosso da Christian Conference of Asia. (1-3 Settembre)
- 1 MARTEDÌ KERALA. *Pre-Assembly Workshop on Health and Healing in the context of HIV and AIDS.* Incontro promosso da Christian Conference of Asia. (1-3 Settembre)
- 2 MERCOLEDÌ KERALA. *Pre-Assembly Women's Forum.* Incontro promosso da Christian Conference of Asia.
- 3 GIOVEDÌ KERALA. *Christian Conference of Asia General Assembly.* (3-8 Settembre)
- 12 SABATO BUDAPEST. *Incontro annuale dei vescovi di rito Greco-cattolico in Europa.* Incontro promosso dalla Commissione delle Conferenze Episcopali Europee. (12-16 Settembre)
- 17 GIOVEDÌ *Diakonia as game changer? Leadership of Service in Times of Crisis, Complexity and Transformation.* Incontro, in modalità webinar, promosso dal Consiglio Ecumenico delle Chiese.
- 24 GIOVEDÌ PRAGA. *Assemblea plenaria della Commissione delle Conferenze Episcopali Europee.* (24-27 Settembre)

OTTOBRE

- 7 LUNEDÌ *Church's Responsibilities and response to racism.* Forum annuale di Christian Churches Together in modalità webinar. (7-9 Ottobre)
- 14 LUNEDÌ CAMBRIDGE. *Seminario ecumenico per i giovani.* Incontro promosso dalla Comunione delle Chiese Protestanti in Europa. Westminster College (14-18 Ottobre)
- 20 DOMENICA CRACOVIA. *Convegno per i giovani.* Incontro promosso dalla Commissione per i giovani e per la catechesi della Commissione delle Conferenze Episcopali Europee. (20-23 Ottobre)

NOVEMBRE

- 9 LUNEDÌ *Riunione, in modalità webinar, del Comitato Esecutivo del Consiglio Ecumenico delle Chiese.* (9-13 Novembre)
- 22 DOMENICA PARIGI. *Assemblea generale della Amicizia Ebraico-cristiana di Francia.*
- 23 LUNEDÌ NAIROBI. *Misleading Theologies.* II Convegno promosso da All Africa Conference of Churches. (23-27 Novembre)
- 26 GIOVEDÌ BRATISLAVIA. *Incontro annuale del comitato congiunto per le attività ecumeniche della Commissione delle Conferenze Episcopali Europee e del Consiglio delle Chiese d'Europa.* (26-28 Novembre)

2021

MARZO

- 11 GIOVEDÌ STRASBURGO. *Wellbeing of Digitalized Societies and Work Place.* Convegno promosso da Church Action on Labour and Life. (11-13 Marzo)

APRILE

- 12 GIOVEDÌ GARDEN GROVE. *National Workshop on Christian Unity.* (12-15 Aprile)
16 GIOVEDÌ WASHINGTON. *Ecumenical Advocacy Days Conference.* (16-19 Aprile)

GIUGNO

- 30 MERCOLEDÌ SIGTUNA. *Transforming Ecumenism - "Listen to what the Spirit is Saying to the Churches" (Rev 2:7).* V Conferenza su Receptive Ecumenism. (30 Giugno – 3 Luglio)

LUGLIO

- 7 MERCOLEDÌ RIO DE JANEIRO. *Together.* 22nd Baptist World Congress. (7-10 Luglio)

DICEMBRE

- 28 MARTEDÌ TORINO. *Incontro europeo dei giovani promosso dalla Comunità di Taizé.* (28 Dicembre – 1 Gennaio)

Dialogo Interreligioso

GIUGNO

- 4 GIOVEDÌ *Incontri di pace. Ansie e stress in famiglia, e non, ai tempi del distanziamento sociale. Intervento di Massimo Agnoletti.* Webinar promosso dalla Federazione Internazionale per la pace nel mondo – Italia. Ore 18.00-19.15
- 4 GIOVEDÌ VERONA. *Inno alla vita. Riconoscenti alla vita.* Webinar promosso dal Consiglio delle Chiese Cristiane di Verona, dalla Comunità Baha'i, dal Centro Buddista, dalla Comunità ebraica e dalla Comunità islamica. Youtube Nigrizia. Ore 21.00
- 9 MARTEDÌ *Fedi e libertà. Diritti, integrazione e welfare. Interventi di Sumaya Abdel Qader, Maurizio Ambrosini, Giovanni I. Giannoli, Giacomo Marramao, Sabika Shah Povia, Iaria Valenzi. Introduce Franco Ippolito. Conclude Paolo Naso. Modera Claudio Paravati. Saluto d'apertura Paola Pessina.* Webinar dalla Fondazione Centro Studi Confronti, dalla Fondazione Lelio e Lisli Basso e dalla Fondazione Cariplo. Zoom. Ore 18.00
- 9 MARTEDÌ TORINO. *Paolo Benanti, Il digitale ed il tempo di Covid-19.* Incontro del progetto universitario e interreligioso Rerum futura promosso dalla Pastorale Universitaria dell'arcidiocesi di Torino con la Confederazione Islamica Italiana e l'Unione delle Comunità ebraiche. Ore 18.00
- 9 MARTEDÌ *Donne e fee al tempo del coronavirus.* Incontro promosso dalla Rete Italiana Donne di Fede di Religions for Peace. GoToMeeting. Ore 18.00
- 17 MERCOLEDÌ TORINO. *Maria Geymonat, Artificiale o intelligente?.* Incontro del progetto universitario e interreligioso Rerum futura promosso dalla Pastorale Universitaria dell'arcidiocesi di Torino con la Confederazione Islamica Italiana e l'Unione delle Comunità ebraiche. Ore 18.00
- 21 SABATO *Pluralismo e identità religiosa: la via del dialogo fraterno.* Videoconferenza promossa dal Centro Studi Francescani per il Dialogo Interreligioso e le Culture di Maddaloni. Jitsi Meet. Ore 21.00

AGOSTO

- 26 MERCOLEDÌ SAN GIMIGNANO. *Il viaggio come itinerario dello Spirito.* XXVII Summer School on Religion, promossa dal Centro o di incontri formativi e spirituali a carattere interreligioso, promosso dal Centro Internazionale di Studi sul Religioso Contemporaneo. (26-29 Agosto)
- 27 MERCOLEDÌ GUBBIO. *Festival dei cammini di Francesco. Responsabilità e cura. Interventi di padre Pietro Maranesi, del monaco buddista Osvaldo Thupten Tharpa Santi e di Yahya Sergio Yhae Pallavicini.* Chiesa di Santa Maria della Vittoria. Ore 18.30-20.00

SETTEMBRE

- 23 MERCOLEDÌ MADDALONI. *Celebrare lo Spirito di Assisi. La cura della casa comune: religioni e nuovi stili di vita.* Ciclo di incontri di spiritualità e di forma interreligiosa promosso da Centro Studi Francescani per il Dialogo Interreligioso e le Culture. Centro Studi Francescani, via San Francesco d'Assisi 117. Ore 19.30

OTTOBRE

28 MERCOLEDÌ TORRE DEL GRECO. *Celebrare lo Spirito di Assisi. Solidarietà e compassione in tempo di pandemia.* Ciclo di incontri di spiritualità e di forma interreligiosa promosso da Centro Studi Francescani per il Dialogo Interreligioso e le Culture. Chiesa di Sant'Antonio da Padova, via Nazionale 98. Ore 19.30

NOVEMBRE

25 MERCOLEDÌ NAPOLI. *Celebrare lo Spirito di Assisi. Mens sana in corpore sano: armonia tra natura e spirito.* Ciclo di incontri di spiritualità e di forma interreligiosa promosso da Centro Studi Francescani per il Dialogo Interreligioso e le Culture. Comunità internazionale Dzogchen di Namdeling, via Ponti Rossi 113. Ore 18.30

DICEMBRE

18 VENERDÌ CASERTA. *Celebrare lo Spirito di Assisi. Per un'ecologia integrale: salute delle piante e responsabilità dell'uomo.* Ciclo di incontri di spiritualità e di forma interreligiosa promosso da Centro Studi Francescani per il Dialogo Interreligioso e le Culture. Chiesa Taoista, via Giacomo Puccini 16. Ore 19.30

2021

GENNAIO

27 MERCOLEDÌ NAPOLI. *Celebrare lo Spirito di Assisi. Economia creativa per lo sviluppo sostenibile.* Ciclo di incontri di spiritualità e di forma interreligiosa promosso da Centro Studi Francescani per il Dialogo Interreligioso e le Culture. Basilica di San Pietro ad Aram, via S. Candida 4. Ore 18.30

FEBBRAIO

27 SABATO NAPOLI. *Celebrare lo Spirito di Assisi. Pace e fiducia tra i popoli: il dialogo tra le religioni.* Ciclo di incontri di spiritualità e di forma interreligiosa promosso da Centro Studi Francescani per il Dialogo Interreligioso e le Culture. Chiesa Gesù Redentore, piazza del Gesù Nuovo. Ore 18.30

Dialogo islamo-cristiano

a cura di ANDREA BONESSO – RICCARDO BURIGANA

GIUGNO

- 2 MARTEDÌ *Democrazia, Costituzione, Diritti. Interventi di Alessandro Ferrari e Cenap Aydin.* Incontro promosso dall'Istituto Tevere. Facebook dell'Istituto Tevere. Ore 10.00
- 3 MERCOLEDÌ *Ricordando mons. Luigi Padovese a dieci anni dalla sua scomparsa morte. Interventi di fra Luca Bianchi cap e Cenap Aydin.* Incontro promosso dall'Istituto Tevere. Facebook dell'Istituto Tevere. Ore 17.00
- 7 SABATO *Presentazione del libro Il colore dei ciliegi da febbraio a maggio di Massimiliano Bardotti e Gregorio Iacopi. Dialogo degli autori con Cenap Aydin.* Videoconferenza promossa dall'Istituto Tevere. Canale Facebook. Ore 18.00
- 8 LUNEDÌ RIMINI. *Hanieh Tarkian, Maria e la donna nell'Islam, tra tradizione e modernità.* Seminario promosso dall'Istituto Superiore di Scienze Religiose Alberto Marvelli di Rimini nell'ambito del Corso di Alta Formazione. Ore 17.10 – 19.40
- 15 LUNEDÌ *Donne nelle chiese e nelle comunità di fede: qualcosa da cambiare. Marisa Iannucci, Donne nelle comunità islamiche. Coordina Elza Ferarrio.* Seminario dal Gruppo SAE di Milano e dal Centro Culturale Protestante. GoToMeeting. Ore 18.00 -19.30
- 26 VENERDÌ LOPPIANO. *Incontro del gruppo degli incaricati regionali per il dialogo islamo-cristiano e dei rappresentanti delle comunità islamiche in Italia, presieduto da don Giuliano Savina, direttore dell'UNEDI.* Incontro promosso dall'UNEDI. (26-27 Giugno)

LUGLIO

- 30 GIOVEDÌ *Incontro del gruppo dei referenti regionali per il dialogo islamo-cristiano, presieduto da don Giuliano Savina, direttore dell'UNEDI.* Ore 10.00

AGOSTO

- 21 VENERDÌ CORI. *Porte aperte.* Settimana di dialogo e di amicizia islamo-cristiana. Chiesa di San Salvatore. (21-27 Agosto)

Per una rassegna stampa sull'Ecumenismo

Giubileo per la Terra

Esperienze sul creato a un webinar promosso dal World Council of Churches

RICCARDO BURIGANA

«L'Osservatore Romano» 14/06/2020, p. 6

Le tradizioni cristiane devono trovare sempre nuove forme di condivisione delle proprie riflessioni sul creato per favorire la definizione di nuovi processi economici che abbiano a cura il presente e il futuro del mondo: questo è stato il tema centrale di un webinar che si è tenuto l'8 giugno per rilanciare l'idea di un "Giubileo per la Terra", pensato nel Tempo del creato 2020 per riaffermare l'importanza di questo tema nella vita dei cristiani di fronte alla pandemia del covid-19. L'incontro, intitolato Jubilee for the Earth: new rhythms, new hope, è stato promosso dal Consiglio ecumenico delle Chiese in collaborazione con una serie di organismi confessionali ed ecumenici (Anglican Communion Environmental Network, Christian Aid, European Christian Environmental Network, Global Catholic Climate Movement, Lausanne Creation Care Network, Lutheran World Federation, World Communion of Reformed Churches, World Evangelical Alliance), impegnati nella formulazione di teologia in grado di promuovere un'economia verde. L'incontro, che ha visto la partecipazione di oltre ottocento persone, si è articolato in cinque interventi che hanno condiviso esperienze molto diverse, mostrando, ancora una volta, la profonda comunione che esiste tra i cristiani nella testimonianza ecumenica a favore della salvaguardia del creato, senza che questa debba essere circoscritta all'universo cristiano, dal momento che — come è stato più volte sottolineato durante il webinar — tanto più nel tempo di pandemia sono nate collaborazioni interreligiose sulla cura del creato. Nel primo intervento, Rei Lemuel Crizaldo ha parlato di come le Chiese nelle Filippine hanno riscoperto, in queste ultime settimane, l'importanza di un'agricoltura familiare, con la creazione di orti parrocchiali, che sono state occasioni di accoglienza e di condivisione in un tempo di pandemia che ha portato alla solitudine per tanti; su questa strada appare significativo il recupero delle tradizioni delle popolazioni indigene che, per secoli, hanno coltivato un rapporto particolare con la terra. Sulle scelte da compiere per vivere in armonia con la creazione si è collocato l'intervento di Ruth Padilla DeBorst che ha portato l'esperienza della Costa Rica dove, proprio nel tempo del covid-19, si sono moltiplicate le riflessioni di come resistere al consumismo rilanciando l'idea che i cristiani devono capire, insieme, cosa serve realmente per la vita al netto della cultura del superfluo e dell'inutile. Il reverendo Jostrom Kurethadam, a nome del Dicastero vaticano per il servizio dello sviluppo umano integrale, si è soffermato sulla dimensione biblica del giubileo, ricordando che la celebrazione di esso si apre con il riconoscimento dei propri peccati e che, quindi, i cristiani devono confessare cosa hanno fatto, per secoli, contro la terra, il mare e l'aria, provocando delle sperequazioni economiche che non possono essere più tollerate. Martin Kopp ha proposto le tesi, redatte dalla Federazione protestante di Francia, per un radicale ripensamento dello stile di vita, quando questo è ispirato e guidato da una logica consumistica che deve essere abbandonata, mostrando così che è possibile vivere un tempo di giubileo biblico per la cura del creato. Infine, nell'ultimo intervento, Ruth Valerio ha voluto ricordare che è necessario riavviare l'economia secondo una visione cristiana per la quale tutte le persone sono uguali, sviluppando delle politiche universali in grado di tutelare i più deboli. Con questo incontro si è voluto così indicare una speranza in un tempo di pandemia che mette a rischio tanti posti di lavoro, riaffermando l'importanza di vivere il tempo della creazione, dal 1° settembre al 4 ottobre, come "Giubileo della Terra", così come è stato presentato nel sussidio pubblicato qualche settimana fa dal World Council of Churches. Celebrare il Giubileo della Terra vuol dire anche combattere la tentazione di andare oltre la cura del creato in nome della creazione di nuove opportunità economiche, anche se queste non tengono in alcun conto la riflessione che, da anni, le Chiese portano avanti per uno sviluppo economico radicato sulla salvaguardia del creato: questa riflessione appare ancora più necessaria proprio di fronte alle sofferenze e alle paure scatenate dal covid-19, quando i cristiani, insieme, devono proporre nuovi ritmi, alla luce della speranza evangelica.

Minacce per l'umanità

La mobilitazione delle organizzazioni cristiane contro razzismo e disuguaglianza

RICCARDO BURIGANA

«L'Osservatore Romano» 20/06/2020, p. 6

«Abbiamo bisogno di riconoscere la presenza di Dio in ogni uomo e in ogni donna»: così si è espresso il reverendo Mathews George Chunakara, segretario generale della Christian Conference of Asia (Cca), nella dichiarazione Racism and inequality anywhere in the world are threats to humanity, pubblicata il 16 giugno. Con questo testo la Cca ha voluto offrire un contributo alla costruzione di una società che non solo rifiuti ogni forma di razzismo ma che sappia vivere i valori cristiani dell'accoglienza. Secondo Chunakara, «le atrocità commesse contro gli afro-americani e le altre comunità emarginate negli Stati Uniti dalla polizia che continua ad agire come se godesse dell'impunità generano allarme e preoccupazione» in tutto il mondo. I recenti omicidi dei due afro-americani George Floyd, a Minneapolis, e

Rayshard Brooks, ad Atlanta, non possono essere considerati due casi isolati e anche per questo hanno scatenato un'ondata di proteste «contro la disuguaglianza sociale, la brutalità della polizia, il razzismo, il privilegio bianco, la crescita del fascismo». Tali proteste hanno manifestato tutta la frustrazione di coloro che sono vittime di queste violenze e di coloro che le combattono senza riuscire a rimuoverle dalla società, tanto più che negli Stati Uniti si assiste a forme di moderna schiavitù, come il ricorso all'incarcerazione di massa. I due delitti hanno provocato reazioni in tanti luoghi del pianeta mostrando quanto sia forte una cultura che rifiuta la violenza e ritiene che l'oppressione economica e la repressione politica non possono trovare spazio in una democrazia. I cristiani devono ricordare che «coloro che commettono violenza contro altre persone a causa del colore della loro pelle stanno colpendo Dio che ha creato tutti gli esseri umani a sua immagine». I cristiani devono impegnarsi per aiutare tutti a riconoscere la presenza di Dio in ogni creatura e per questo si deve rispettare la dignità e l'integrità di ogni uomo e di ogni donna indipendentemente dal colore della pelle, dall'etnia, dallo status sociale e dalla nazione di provenienza. La Conferenza cristiana dell'Asia si unisce al coro di coloro che chiedono di rafforzare l'impegno ecumenico contro il razzismo per testimoniare la profonda unità che deve guidare i cristiani, soprattutto in questo tempo di pandemia, contro ogni forma di violenza. Nelle ultime settimane, dopo gli omicidi di Floyd e Brooks, si sono moltiplicate le dichiarazioni degli organismi ecumenici per condannare ogni forma di razzismo, perché contraria al cristianesimo, così come le iniziative pubbliche per favorire la riconciliazione: dal Consiglio ecumenico delle Chiese al Consiglio nazionale delle Chiese cristiane degli Stati Uniti, dal Consiglio delle Chiese canadesi al Consiglio delle Chiese del Brasile fino, appunto, alla Conferenza cristiana dell'Asia — per citare solo alcuni degli organismi ecumenici internazionali intervenuti — i cristiani hanno voluto esprimere, ancora una volta, come il razzismo non possa in alcun modo trovare una giustificazione religiosa; si tratta di un tema, la lotta al razzismo, sul quale da anni gli organismi ecumenici sono in prima linea nella difesa del valore dell'uguaglianza di uomini e donne, in obbedienza alla Parola di Dio. Tuttavia, nonostante questo impegno quotidiano, manifestatosi in tanti progetti e iniziative locali, ancora molto resta da fare, in particolare in un tempo nel quale, per la diffusione della pandemia, paura e solitudine sembrano alimentare nuove violenze e discriminazioni. L'intervento della Christian Conference of Asia, che ha sede a Chiang Mai, in Thailandia, è così un invito rivolto ai cristiani per testimoniare insieme che il rispetto di tutti per tutti deve essere la strada privilegiata per promuovere un cambiamento nella società così da rifiutare ogni forma di razzismo in nome dell'amore di Cristo.

Per una risposta profetica

Le iniziative della Comunione mondiale delle Chiese riformate in tempo di crisi sanitaria

RICCARDO BURIGANA

«L'Osservatore Romano» 06-07/07/2020, p. 6

Come dare una risposta profetica alla pandemia del covid-19? Da questa domanda è partita una recente riflessione della Comunione mondiale delle Chiese Riformate (World Communion of Reformed Churches, WcrC) su come procedere, insieme, per affrontare le tante questioni sollevate dalla diffusione della pandemia nella società e nella Chiesa. La crisi sanitaria ha provocato una situazione che, per tanti nella WcrC, così come è emerso nelle ultime settimane, ricorda un passato di discriminazione, «apartheid», che ha assunto, proprio per il carattere della pandemia, una dimensione «globale». Per la WcrC, nata nel 2010 dall'unione di due organismi ecumenici con alle spalle una lunga storia di dialogo, si devono denunciare tutte le forme che possono essere ricondotte a questo «apartheid globale», mentre ai membri della WcrC si deve chiedere di rafforzare il percorso per una sempre più visibile e piena comunione in modo da sconfiggere l'«apartheid globale» con la condivisione della scelta della croce di Cristo che dona speranza a ogni uomo e a ogni donna. Sulle conseguenze immediate della pandemia si è espressa Najla Abou Sawan Kassab, ministro ordinato del Sinodo evangelico nazionale di Siria e Libano, dal 2017 presidente della WcrC, per la quale, soprattutto in un tempo di sofferenza e di dolore come il presente, i cristiani devono annunciare, che la speranza è radicata sul fatto che «Dio è con noi e che noi siamo insieme, rafforzandoci l'un l'altro». I cristiani devono tenere gli occhi aperti sul presente, cogliendo le opportunità e affrontando le sfide della pandemia in modo da costruire una testimonianza ecumenica in grado di rendere viva la presenza dei cristiani in ogni luogo. Per il pastore della Chiesa unita canadese, Chris Ferguson, segretario generale della WcrC dal 2014, i cristiani sono chiamati a operare per offrire un sostegno materiale e spirituale a tutti coloro che sono colpiti alla pandemia e per riflettere su come la pandemia deve essere un tempo particolarmente fecondo per un ripensamento globale della società. Si tratta di dare una risposta profetica che parta dalla condivisione delle esperienze «in modo da consentire un discernimento sulla crisi che sappia valorizzare la comunione tra i cristiani». Per la WcrC, che raccoglie oltre 200 comunità membro, presenti in 112 paesi del mondo, le Chiese devono svolgere un ruolo fondamentale nel promuovere un cambiamento e un rinnovamento dal basso perché la pandemia sta mostrando che non sarà possibile tornare semplicemente a quello che c'era «prima», ma sarà necessario favorire una realtà «nuova» fondata sulla giustizia e sulla pace per rimuovere la discriminazione anche nell'accesso all'assistenza sanitaria. In una consultazione globale, in formato webinar, di qualche giorno fa, è stato deciso di avviare un processo per la redazione di una dichiarazione della WcrC sulla pandemia con la quale contribuire al ripensamento della società contemporanea; per la redazione di questo testo, nel quale far confluire esperienze e proposte, è stata chiesta la partecipazione dei singoli membri, chiedendo di prestare particolare attenzione alla dimensione della giustizia come elemento fondamentale nel ripensamento della

società in modo da approfondire quanto era stato deciso nell'ultima assemblea generale, a Wittenberg, nel 2017. Infine, è stata lanciata la proposta di valutare come la pandemia stia modificando la vita delle Chiese tanto da interrogarsi se porre al centro della riflessione in vista dell'assemblea generale, in programma per il 2024, proprio questo tema che coinvolge tutti i cristiani con una dimensione ecumenica che va al di là dei confini della Wcr.

Assistenza sanitaria diritto di tutti

Le iniziative del Consiglio nazionale delle Chiese cristiane in Brasile

RICCARDO BURIGANA

«L'Osservatore Romano» 08/07/2020, p. 7

«Non fa parte del piano di Dio una società divisa dall'odio»: con queste parole il pastore luterano Inácio Lemke, presidente del Conselho Nacional de Igrejas Cristãs (Conic) del Brasile, ha ricordato, pochi giorni fa, l'esperienza della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani in Brasile (svoltasi dal 24 al 31 maggio), quando è stato vissuto un tempo particolarmente fecondo nella riflessione su cosa fare per coloro che erano stati colpiti dal covid-19. Nel ripensare radicalmente, in tanti luoghi, la modalità con la quale celebrare l'evento a causa della pandemia, i cristiani hanno voluto testimoniare un profondo disaccordo nei confronti di tutti coloro (compresi rappresentanti delle istituzioni) che tendevano a minimizzare, o addirittura a negare, le conseguenze della crisi sanitaria. Secondo Lemke, in quei giorni, sono state progettate e rilanciate tante iniziative per l'assistenza degli ultimi, i più esposti alla pandemia, riaffermando quanto era stato già detto dal Conic e da molte Chiese fin dall'apparire del coronavirus, anche in Brasile; si è venuto rafforzando l'impegno del Consiglio nazionale delle Chiese cristiane a «unire uomini e donne per condividere la voce della denuncia delle ingiustizie, la voce profetica per la speranza e la voce pastorale per un'assistenza materiale e spirituale», con l'obiettivo di aiutare tutti di fronte al diffondersi della pandemia. Si tratta di un impegno che, come si è venuto manifestando in queste ultime settimane, ha assunto altresì una dimensione interreligiosa, con un sempre più forte coinvolgimento delle religioni di matrice africana e indigena. Denunciando l'inadeguatezza della risposta delle istituzioni pubbliche e moltiplicando le iniziative di assistenza sanitaria e di lotta alla povertà, il Conic ha indicato nel vivere le parole evangeliche di «accogliere con gentilezza» l'altro la strada per combattere la pandemia, sempre con lo sguardo rivolto al domani quando i cristiani dovranno collaborare al ripensamento della casa comune. L'attenzione per gli ultimi si è così concretizzata in tante iniziative locali, mentre a livello nazionale, accanto al dare voce alle terribili condizioni degli indios (investiti dalla pandemia in modo così violento da mettere a rischio, in tanti casi, la loro stessa sopravvivenza), il Conselho Nacional de Igrejas Cristãs ha promosso una campagna per la regolarizzazione dei migranti; con questa campagna, che ha coinvolto anche l'Argentina, la Bolivia, il Cile e il Perù (con la partecipazione di Chiese, organismi ecumenici, associazioni no-profit), si è voluto chiedere l'applicazione della risoluzione della Commissione interamericana per i diritti umani, approvata nel dicembre 2019, in modo da rendere possibile ai migranti l'accesso alla sanità pubblica. Con il sostegno a questa campagna il Conic ha voluto supportare l'idea che la lotta alla pandemia richiede uno sforzo condiviso da parte di tutta la società, superando divisioni e discriminazioni con uno spirito che è profondamente radicato nella democrazia. In tal senso si colloca il lancio della Campagna di fraternità ecumenica per il 2021, promossa dal Conic e dalla Conferenza episcopale brasiliana; da anni l'evento è uno dei segni più evidenti del dialogo ecumenico in Brasile perché testimonia l'unità nella diversità, guidata dall'amore di Cristo «per coinvolgere comunità di fede e persone di buona volontà, per pensare, valutare, identificare cammini superando le polarizzazioni e le violenze che caratterizzano il mondo attuale». Per il 2021, proprio alla luce dell'esperienza della pandemia di covid-19, che ha mostrato, per il Conselho Nacional de Igrejas Cristãs, quanto i cristiani devono fare nella società in difesa degli ultimi, si è deciso di affrontare il tema «Fraternità e dialogo, compromesso d'amore», indicando un passo della lettera agli Efesini (2, 14) quale punto di riferimento per una cultura dell'accoglienza che sappia vivere l'unità in grado di andare oltre le contrapposizioni della società contemporanea. Con queste iniziative il Conic non solo prosegue la sua testimonianza ecumenica a favore degli ultimi, così come è stato fin dalla sua fondazione, nel 1982, ma, in questo tempo di pandemia, rafforza l'impegno dei cristiani nella lotta a ogni forma di discriminazione, soprattutto quelle che impediscono o limitano l'accesso all'assistenza sanitaria, per promuovere la costruzione di un mondo di giustizia e di pace.

Cultura dell'accoglienza

I cristiani britannici contro ogni forma di discriminazione

RICCARDO BURIGANA

«L'Osservatore Romano» 11/07/2020, p. 7

Serve l'impegno quotidiano dei cristiani per l'accoglienza e contro ogni forma di discriminazione: queste parole sono state ripetute più volte nel corso dell'incontro intitolato «The hostile environment: distrust, discrimination and deprivation», organizzato da Churches together in Britain and Ireland e da Baptist Union of Great Britain. L'evento, che si è svolto in modalità webinar il 7 luglio, fa parte di un percorso per una riflessione ecumenica sulle conseguenze che la pandemia sta avendo nel Regno Unito e in Irlanda riguardo l'accoglienza dei migranti, creando nuove forme di

discriminazione, soprattutto nell'accesso all'assistenza sanitaria. Si tratta di un percorso, in cinque tappe, pensato anche per una valutazione di quanto abbia pesato il clima di intolleranza nel favorire la decisione del Regno Unito di lasciare l'Unione europea; questo clima si è venuto rafforzando nel tempo della pandemia, anche per le difficoltà economiche, mentre si sono moltiplicate le critiche e le proteste di Chiese e organismi ecumenici che hanno denunciato i rischi che questa decisione ha per la costruzione di una cultura dell'accoglienza, priorità per il movimento ecumenico inglese (come è stato ricordato durante il primo incontro di questo percorso, il 23 giugno). Nel confronto del 7 luglio è emerso quanto si sia sviluppato un «ambiente di ostilità» nei riguardi dei migranti nel corso degli anni; la pandemia, con le sofferenze e le preoccupazioni che hanno colpito la società britannica (tanto più per gli errori commessi nella gestione della pandemia da parte delle istituzioni), ha alimentato questo clima ostile. Le numerose esperienze – che sono state proposte dal relatore, Robert Beckford, docente alla Queen's Foundation per gli studi ecumenici di Birmingham - hanno mostrato come la pandemia e la sua gestione abbiano creato nuove discriminazioni, riducendo i diritti per coloro che sono giunti nel Regno Unito in fuga dalla propria patria in cerca di una speranza per il domani; ci sono state denunce di azioni contro i migranti che vanno condivise in nome della giustizia che non deve avere alcun condizionamento di tipo razziale. È tempo che i cristiani sappiano trovare il modo di far sentire la loro voce in difesa di coloro che subiscono, solo per il fatto di essere migranti, violenza ed emarginazione che niente hanno a che vedere con la Parola di Dio. Va riaffermato che questa politica di discriminazione non è altro che una forma di razzismo, la quale non può trovare alcuna giustificazione nel cristianesimo; la denuncia di queste forme di razzismo, che colpiscono i migranti, assume un valore del tutto particolare nel tempo della pandemia che per i cristiani - è stato sottolineato - deve essere inoltre un'occasione per ripensare radicalmente al rapporto tra uomini e donne e dell'umanità con il creato per contribuire all'edificazione di una società diversa da quella attuale. Per Churches together in Britain and Ireland (che ha fatto, non solo negli ultimi mesi, della battaglia per il diritto di asilo per i migranti uno degli impegni centrali della propria attività, tanto da creare una rete di organizzazioni per il sostegno ai rifugiati), promuovere un percorso sulla costruzione della cultura dell'accoglienza non rappresenta semplicemente un ulteriore gesto concreto contro ogni forma di discriminazione e razzismo, ma costituisce un invito perentorio ai cristiani a testimoniare, insieme, ovunque, la misericordia di Cristo, la giustizia e la pace.

Diritti fondamentali in tempo di coronavirus

Alla Summer School promossa dalla Conferenza delle Chiese europee

RICCARDO BURIGANA

«L'Osservatore Romano» 13-14/07/2020, p. 7

Come la pandemia ha colpito i diritti dei giovani? Questa è stata la domanda alla quale ha cercato di dare una risposta la VII Summer school «Challenges for human rights in the times of covid-19», promossa dalla Conferenza delle Chiese europee (Cec). L'evento, alla cui organizzazione hanno preso parte anche la Chiesa evangelica in Germania e l'arcidiocesi ortodossa di Thyateira e Gran Bretagna, era stato previsto a Berlino nei giorni 7-10 luglio per proseguire una tradizione che, iniziata nel 2013, si era venuta rafforzando nel corso degli anni: con la scuola estiva la Cec ha voluto offrire un'occasione di formazione al dialogo ecumenico e interreligioso per i giovani in Europa per rafforzare la dimensione ecumenica della testimonianza cristiana. Per i limiti imposti dalla pandemia la Summer School 2020 è stata ripensata non solo nella forma; infatti si è svolta in modalità webinar, affrontando il tema dell'impatto che la pandemia ha avuto in Europa sui giovani di confessioni cristiane e religioni diverse, con una particolare attenzione alle misure che hanno ridefinito gli spazi della libertà religiosa e dell'educazione, come diritti fondamentali e irrinunciabili. Nella Summer school il tema dei diritti al tempo del covid-19 è stato declinato in varie direzioni: si è approfondito il rapporto tra democrazia e diritti umani alla luce delle limitazioni imposte dagli Stati per contrastare la pandemia, segnalando come, in alcuni casi, questo ha significato la contrazione della libertà; si è parlato delle sfide che le Chiese sono state chiamate a affrontare nella definizione del valore e dei limiti della libertà religiosa e di come questo aspetto, nel tempo della pandemia con l'esplosione di tanti casi di intolleranza anche in Europa, sia apparso così strettamente legato alla lotta contro il razzismo e la xenofobia. Si è discusso della testimonianza cristiana in difesa delle minoranze e dei loro diritti nella società europea e dell'importanza di sostenere questi diritti, tanto più quando le minoranze sono formate da migranti che hanno subito un'ulteriore erosione dei loro diritti negli ultimi mesi. L'Alto commissariato per i diritti umani delle Nazioni unite ha proposto un percorso per la promozione e per la protezione dei diritti umani, che è apparso particolarmente utile e necessario, non solo in Europa, nei tempi presenti, dove la pandemia del covid-19 ha accentuato discriminazione e povertà. Nella scuola estiva, accanto all'analisi economico-sociale e alla riflessione teologica da parte di relatori con responsabilità negli organismi europei, ampio spazio è stato dedicato alla condivisione delle esperienze di Chiese, comunità locali e organismi ecumenici nel tempo della pandemia, dal momento che – come è stato ripetuto - proprio queste esperienze mostrano quanto i valori europei siano stati messi in pericolo dall'approccio di alcuni governi all'emergenza. Nel corso estivo, dove non sono mancati dei momenti di preghiera, che hanno mostrato la pluralità di tradizioni cristiane che fanno parte della Conferenza delle Chiese europee, si è venuto riaffermando l'importanza di una conoscenza di quanto i cristiani, anche nel tempo della pandemia, hanno fatto in difesa dei diritti umani; per l'organizzazione ecumenica questa difesa costituisce, da sempre, un elemento centrale della testimonianza cristiana nella società contemporanea. Per la Cec, la

riflessione ecumenica, a partire dalle esperienze in tempo di covid-19, aperta anche al contributo delle altre religioni, deve contribuire non tanto alla ripartenza nei singoli Stati, ma a un ripensamento complessivo della società, ben oltre i confini europei, in modo che i valori cristiani possano contribuire alla creazione di una nuova società, fondata sui diritti umani per tutti e ovunque.

Molto più di una scuola

I trent'anni dell'Istituto di studi ecumenici San Bernardino di Venezia

RICCARDO BURIGANA

«L'Osservatore Romano» 20-21/07/2020, p. 7

Il 1° marzo 1990 la Congregazione per l'educazione cattolica pubblicò il decreto di approvazione dei corsi dell'Istituto di studi ecumenici (Ise) San Bernardino di Venezia per il conseguimento della licenza in teologia ecumenica: con questo atto si apriva una storia che aveva preso le mosse anni prima a Verona. Infatti l'idea di un biennio autonomo per una licenza in teologia ecumenica era venuta maturando a Verona, soprattutto grazie all'iniziativa del padre francescano Tecla Vetrali, all'inizio degli anni '80; questa idea aveva trovato il sostegno di alcuni vescovi italiani, tra i quali monsignor Alberto Ablondi e monsignor Giuliano Agresti, che ritenevano la formazione ecumenica della comunità locale come un passaggio fondamentale nella recezione del concilio Vaticano II nella linea indicata da Giovanni Paolo II. L'idea di un istituto ecumenico non era una novità in Italia dal momento che dal novembre 1969 era attivo l'Istituto ecumenico San Nicola, prima a Molfetta e poi dal settembre 1971 a Bari, voluto dalla Conferenza episcopale pugliese e dai domenicani anche per rafforzare il dialogo della Chiesa cattolica con il mondo ortodosso alla luce dei passi compiuti da Paolo VI e dal patriarca Atenagora. Il progetto dell'Istituto studi ecumenici San Bernardino si collocava quindi in un contesto di grande vivacità del cammino ecumenico, che si confrontava con le difficoltà della promozione della dimensione ecumenica nella Chiesa cattolica, come elemento costitutivo di una Chiesa in dialogo per la missione. Dopo un periodo di rodaggio a Verona, dove venne verificata la bontà del progetto anche grazie alla presenza di appassionati e competenti docenti, tra i quali vanno ricordati almeno monsignor Luigi Sartori e il pastore valdese Renzo Bertalot, l'Istituto si trasferì a Venezia, nei locali del convento di San Francesco della Vigna, con la «benedizione» del cardinale Marco Cé, patriarca di Venezia, che vedeva in questa presenza un'occasione per rilanciare l'idea di Venezia, città del dialogo. Il passaggio dell'Ise a Venezia portò anche alla creazione di una biblioteca specializzata, con una ampia e aggiornata sezione di riviste ecumeniche, arricchita da una parte storica nella quale è presente una copia della prima edizione a stampa del Corano (1538). Con l'assunzione della presidenza dell'Ise da parte del francescano Roberto Giraldo, allievo del teologo Umberto Betti, si aprì una nuova stagione, dove, accanto al ripensamento in termini sempre più accademici di alcuni insegnamenti, così come era richiesto dalla Facoltà di teologia dell'Antonianum di Roma, della quale l'Ise faceva parte, si sviluppò il progetto per la realizzazione di una «comunità ospitale», nella quale francescani e studenti vivessero e pregassero insieme. Si creò uno stile ecumenico di accoglienza di condivisione, tanto più fecondo quanto si moltiplicarono gli studenti di paesi e di confessioni cristiane diverse che si trasferivano nel Convento di San Francesco, anche grazie alla possibilità di accedere a borse di studio per il conseguimento della licenza in teologia ecumenica. Nei lunghi anni della presidenza del padre Giraldo vennero fatti dei passi nella direzione della creazione di rapporti ecumenici con Facoltà di teologia e Istituti di ricerca, dalla Germania alla Romania, che portarono esperienze ecumeniche che andavano ben oltre il confronto teologico, ma aiutavano a comprendere meglio quanto uniti fossero i cristiani. Di questa stagione, così ricca di iniziative, in un tempo nel quale il cammino ecumenico, anche in Italia, dovette confrontarsi con le nuove condizioni geopolitiche determinate dal crollo del Muro di Berlino, con la nascita in occidente di tante comunità di cristiani orientali, si possono ricordare almeno tre passaggi particolarmente significativi. Il primo è la riflessione sui rapporti tra il cammino ecumenico e il dialogo interreligioso su questo tema vennero organizzati vari incontri nella consapevolezza che «un esperto in ecumenismo dovesse avere chiare le distinzioni e le relazioni tra ecumenismo, dialogo ebraico-cristiano e dialogo interreligioso e che mediante il dialogo interreligioso la centralità del Cristo potesse avere il suo giusto risalto, come pure che tutto il mistero di Dio potesse riacquistare una luce più calda e brillante e attirare così l'attenzione dei nostri contemporanei», come ricorda lo stesso Giraldo. A questa riflessione si può far risalire l'idea di istituire due corsi di master di primo livello, uno in teologia ecumenica e l'altro in dialogo interreligioso, fruibili anche in modalità webinar, che sono giunti alla decima edizione, come momento di aggiornamento e di approfondimento, ampliando così la proposta formativa del corso biennale per la licenza in teologia ecumenica. Il secondo passaggio è stato il riaffermare il legame con la Pontificia Università Antonianum, con l'incorporamento dell'Ise nella Facoltà di teologia al momento della creazione della Facoltà di teologia del Triveneto, quando era stata posta la questione di un trasferimento dell'Ise nella nuova Facoltà. Infine l'accoglienza del progetto per la realizzazione di un Centro studi per l'ecumenismo in Italia, voluto dall'allora presidente della Commissione per l'ecumenismo e il dialogo della Conferenza episcopale italiana monsignor Vincenzo Paglia, sostenuto da un gruppo di vescovi e teologi impegnati direttamente in campo ecumenico, per la raccolta della memoria storica del movimento ecumenico in Italia e per la promozione dell'informazione ecumenica in Italia. Il Centro studi venne presentato, a Roma, il 26 novembre 2008, durante il convegno nazionale per i delegati diocesani per l'ecumenismo, per poi trovare una sede definitiva, sempre nel convento di San Francesco della Vigna, grazie all'intervento della Fondazione Giovanni Paolo II, il 7 luglio 2012 quando venne riaffermata la collaborazione scientifica tra l'Ise e il Centro studi nel

campo della ricerca storico-teologica. A questi tre passaggi se ne dovrebbero aggiungere molti altri che hanno arricchito la vita quotidiana dell'Ise, scandita da convegni internazionali, giornate di studio, seminari di approfondimento, partecipazione a incontri ecumenici, oltre che da innumerevoli rapporti di fraternità ecumenica che hanno profondamente segnato coloro che sono stati accolti, anche per una sola giornata, a San Francesco della Vigna, scoprendo, spesso, un universo di dialogo. A questa stagione appartiene anche la nascita dell'Associazione italiana docenti di ecumenismo, che raccoglie studiosi avventisti, cattolici, ortodossi, pentecostali e valdesi, che proprio a Venezia, all'Ise, il 12 ottobre 2013, presero la decisione di creare questa associazione, chiedendo ospitalità all'Ise, riconosciuto, anche in quella occasione, come la casa della formazione ecumenica, anche perché molti dei docenti di ecumenismo, impegnati talvolta anche nel campo della pastorale ecumenica a livello regionale e nazionale, condividevano l'esperienza di studio all'Ise. In occasione del 30° anniversario del riconoscimento dei corsi dell'Istituto era stato programmato, per il 12 marzo 2020, un convegno internazionale nel quale offrire una riflessione sullo stato del dialogo ecumenico della Chiesa cattolica con il mondo della Riforma, con le Chiese ortodosse e con l'ebraismo e sul contributo dell'Ise a questo dialogo, e proporre un confronto sull'ecumenismo in Italia e sul suo rapporto con il dialogo interreligioso. Il convegno doveva essere anche l'occasione per ringraziare pubblicamente i due presidi dell'Ise, padre Vetrani e padre Giraldo, e per presentare il volume *Un laboratorio ecumenico a Venezia - I trent'anni dell'Istituto di studi ecumenici*, pubblicato nella collana dei Quaderni di studi ecumenici, ma la pandemia del covid-19 ha fatto rinviare il convegno alla primavera del 2021. Per il 5 settembre, con la partecipazione di padre Giuseppe Buffon, decano della Facoltà di teologia della Pontificia Università Antonianum, è previsto un seminario per i docenti dell'Ise, coordinato dal nuovo preside, nominato il 17 giugno: padre Lorenzo Raniero. Sarà l'occasione per interrogarsi, anche alla luce dell'esperienza del covid-19, su come declinare nel presente e nel futuro la vocazione ecumenica dell'Ise per favorire la conversione all'unità in modo da uscire «dall'accampamento» e stare in mezzo agli altri per conoscere e far conoscere Cristo, luce delle genti.

Impegno per la pace

I 75 anni del Consiglio canadese delle Chiese

RICCARDO BURIGANA

«L'Osservatore Romano» 22/07/2020, p. 6

«Lavorare insieme, per 75 anni, dona una gioia infinita»: con queste parole il reverendo presbiteriano Stephen Kendall, presidente del Consiglio canadese delle Chiese (Canadian Council of Churches), ha presentato pochi giorni fa un bilancio dell'ultimo anno di iniziative ecumeniche. Il folto programma, che ha avuto al centro il 75° anniversario dell'istituzione del Consiglio canadese delle Chiese (25 settembre 1944) è stato poi profondamente modificato dalla pandemia covid-19 che ha aperto nuovi orizzonti nella riflessione e nella testimonianza ecumenica. La pandemia da coronavirus ha portato a un approfondimento della dimensione dell'azione comune dei cristiani nella promozione del dialogo interreligioso. Al riguardo, il reverendo Kendall ha ricordato il documento *Hope, Gratitude and Solidarity* che è nato dall'esperienza condivisa di oltre 80 leader religiosi in Canada che si sono interrogati sul significato del covid-19 per il presente, ma soprattutto per il futuro, indicando i valori comuni con i quali ripensare la società in termini di accoglienza e di condivisione. Alla redazione di questo documento ha contribuito il lavoro del Gruppo cristiano per i rapporti interreligiosi del Canadian Council of Churches che ha promosso la realizzazione, la raccolta e la condivisione di modelli per la partecipazione interreligiosa, oltre che favorire e promuovere la nascita di gruppi locali di dialogo islamocristiano. Proprio il tempo della pandemia ha rafforzato l'impegno del Consiglio canadese delle Chiese nel proporre dei percorsi per vivere appieno la propria confessione in una prospettiva di unità in una società sempre più plurireligiosa; da questo punto di vista di grande utilità è stato lo studio sulla diversità religiosa che ha impegnato per sei anni la commissione fede e testimonianza del Canadian Council of Churches proprio per condividere come le Chiese stanno vivendo questo nuovo tempo della società canadese. Questo studio ha rilanciato la priorità di «amare il prossimo» nella vita quotidiana delle comunità, dopo aver raccolto sensibilità e approcci diversi che costituiscono un richiamo forte alla costruzione dell'unità visibile della Chiesa nell'accoglienza dell'altro. Centrale nell'anno trascorso, anche durante il tempo di pandemia, è stato l'impegno del Consiglio canadese delle Chiese in favore della pace nella denuncia di ogni forma di violenza; da questo punto di vista esemplare è la lettera, inviata il 9 luglio scorso al ministro degli esteri del Canada, François-Philippe Champagne, da parte della commissione giustizia e pace per sollecitare, ancora una volta, il governo a firmare il trattato delle Nazioni Unite per la proibizione delle armi nucleari; questo atto sarebbe un gesto concreto per la pace in un anno nel quale la memoria del 75° anniversario di Hiroshima e Nagasaki rappresenta «un'opportunità per la comunità globale delle voci cristiane per parlare insieme chiedendo l'abolizione delle armi nucleari». La pluralità di iniziative del Canadian Council of Churches, molte delle quali rivolte non solo alle Chiese, ma soprattutto alla società canadese, con un'attenzione particolare a un ulteriore sviluppo del dialogo interreligioso per la giustizia e per la pace, non hanno messo in secondo piano lo scopo per il quale è stato fondato l'organismo ecumenico. Come ha ricordato il reverendo Kendall, proprio la celebrazione del 75° della fondazione è stata l'occasione per guardare oltre i tanti risultati del dialogo ecumenico in Canada; i 25 membri del Canadian Council of Churches, del quale fa parte anche la Conferenza dei vescovi cattolici del Canada, si sono interrogati su come il Consiglio possa contribuire a sostenere il cammino ecumenico, aiutando tutti i cristiani a proseguire nella scelta di superare le divisioni per rendere più efficace

la testimonianza cristiana. Si tratta, in sostanza, di offrire «una riflessione forte, teologicamente guidata, e un'azione comune» con le quali poter rinnovare la gioia di rispondere, tutti insieme, all'appello di Cristo all'unità e alla pace per agire insieme nell'amore.

Impegno ecumenico per la pace
Dall'incontro del Comitato esecutivo del Wcc

RICCARDO BURIGANA

«L'Osservatore Romano» 03-04/08/2020, p. 6

La prossima assemblea generale del World Council of Churches (Wcc) si terrà a Karlsruhe, in Germania, dal 31 agosto all'8 settembre 2022: è quanto ha deciso il Comitato esecutivo del Wcc, che si è riunito, nei giorni scorsi, in modalità webinar. L'assemblea dell'organismo ecumenico era stata programmata per i giorni 8-16 settembre 2021, ma l'emergenza sanitaria aveva portato al suo rinvio, con la conseguente cancellazione degli incontri preparatori. Con questa decisione - lo slittamento di un anno, con la conferma della sede e l'aggiornamento dei temi da trattare - il Comitato esecutivo ha voluto indicare un programma di lavoro per rilanciare il ruolo del World Council of Churches non solo nel movimento ecumenico, ma anche nel contesto attuale in un tempo in cui appare quanto mai necessaria la testimonianza condivisa dei cristiani per favorire un ripensamento della società. Come ha ricordato Agnes Abuom, moderatore del Wcc, le Chiese devono essere sempre più portatrici di speranza in un momento in cui la pandemia del covid-19 sta seminando paura, dolore e morte in tutto il mondo. Sempre per Abuom, nel suo intervento di apertura della riunione del Comitato, il Wcc deve rafforzare la sua azione di informazione sulle dimensioni e sui pericoli della pandemia, invitando a seguire quanto viene richiesto dalle organizzazioni internazionali per combattere il coronavirus, così come è stato fatto fin dall'apparire della pandemia. Tra gli argomenti discussi ampio spazio è stato dato anche alle reazioni alla decisione turca di riconvertire Aghia Sophia in moschea. La pandemia del covid-19 è stato il convitato di pietra della riunione: oltre a una revisione del budget del 2021, reso necessario proprio per la diffusione del virus, il Comitato ha chiesto un'ulteriore revisione del documento *Called to Transformative Action: Ecumenical Diakonia* in modo da aggiungere una riflessione sull'azione ecumenica delle Chiese nel tempo del covid-19. In attesa di questa revisione il Comitato ha espresso un giudizio più che positivo sul documento tanto da proporre la sua circolazione, per uso interno, tra i membri del Wcc e dei partner ecumenici. Si è parlato anche delle conseguenze della pandemia per le persone più deboli, soffermandosi sulla condizione degli indios in Brasile e sul diffondersi di nuove forme di razzismo. Su quest'ultimo aspetto si è deciso di rinviare alla riunione del Comitato prevista per novembre la definizione di un nuovo piano di interventi contro il razzismo alla luce di quanto il World Council of Churches sta facendo in questa direzione. Durante l'incontro, come accade sempre in queste occasioni, il Comitato ha voluto esprimere la posizione dell'organismo ecumenico su alcune realtà locali: è stata rinnovata la denuncia «per la situazione di endemica insicurezza per molte comunità e un vasto numero di persone» in Nigeria a causa delle ricorrenti violenze subite dai cristiani; si è manifestata una viva preoccupazione per la condizione del Libano che, dopo anni di guerra civile, è entrato in una crisi economica e istituzionale per la quale il Wcc ha chiesto «riforme urgenti e strutturali per dare stabilità, unità e sovranità al Libano». Infine, si è dato un giudizio più che positivo sull'esperienza del pellegrinaggio di giustizia e pace in Asia dove si è realizzata una piena condivisione tra dimensione globale e locale nella ricerca della pace, fondata sulla giustizia. Accanto alle preoccupazioni per il deterioramento della situazione in Medio Oriente, in particolare a Gerusalemme, il Comitato ha fatto un primo bilancio delle iniziative per la pace in Corea per il 70° anniversario dell'inizio delle ostilità, mentre le ultime parole sono state rivolte a quanto in tutto il mondo si sta facendo, per il 75° anniversario delle atomiche su Hiroshima e Nagasaki, chiedendo che vengano smantellati definitivamente gli arsenali atomici, come segno concreto per la pace che tutti i cristiani sono chiamati a costruire per annunciare Cristo, Salvatore delle genti.

Patrimonio spirituale
Iniziativa ecumeniche nella Giornata per le tribù indigene

RICCARDO BURIGANA

«L'Osservatore Romano» 09/08/2020, p. 7

Un'occasione per condividere i doni di ciascuno»: con queste parole Pradip Bansrior, responsabile delle attività in difesa dei dalit e delle tribù indigene del Consiglio nazionale delle Chiese in India (Ncci), ha rivolto un invito a tutti i cristiani per celebrare ecumenicamente domenica 9 agosto, la Giornata dedicata alla condizione delle tribù indigene. Questo evento costituisce un appuntamento ecumenico fin dal 2010, quando, nell'Assemblea generale del Ncci, venne deciso di celebrare la Giornata mondiale per le popolazioni indigene istituita dalle Nazioni Unite nel dicembre 1994. Con questa decisione si voleva riaffermare l'impegno primario dei cristiani in India nella lotta contro ogni forma di discriminazione e nella valorizzazione del patrimonio culturale e spirituale dei nativi. Secondo il Ncci la valorizzazione di questo patrimonio costituiva un elemento fondamentale per la definizione della missione di annuncio della Parola di Dio e dello sviluppo del cammino ecumenico nell'India del XXI secolo. Nel corso degli anni la Giornata si è venuta rapidamente radicando nella vita delle Chiese in India tanto da assumere un significativo rilievo nell'azione del Ncci contro ogni forma di discriminazione nelle Chiese e nella società indiana; tale azione,

condivisa e sostenuta anche dalla Chiesa cattolica, costituisce uno degli aspetti centrali dell'ecumenismo in India da quando si è venuto ad affermare il principio che il recupero delle tradizioni locali deve coinvolgere tutti i cristiani in una prospettiva ecumenica. Si tratta così di recuperare un pezzo della storia dell'India in modo da favorire una sempre migliore conoscenza del proprio passato per sostenere una riconciliazione delle memorie, che possa aiutare a vivere in armonia la dimensione sempre più plurireligiosa della nazione. Con il recupero delle tradizioni locali e con la loro valorizzazione, il cammino ecumenico in India vuole anche promuovere un rapporto nuovo con il creato, denunciando il tentativo di utilizzare la religione per giustificare violenze passate e presenti che rispondono solo a logiche economiche che determinano nuove povertà. Il vasto e capillare sostegno a questa iniziativa, come a molte altre contro la discriminazione in India, ha incoraggiato i cristiani a proseguire su questa strada che pure è segnata da atti di intolleranza e di persecuzione da parte di coloro che sostengono la necessità di mantenere discriminazioni tribali, sessuali e religiose. Quest'anno la celebrazione della Giornata per le tribù indigene ha assunto un valore del tutto particolare alla luce della diffusione della pandemia di covid-19 che sta mietendo migliaia e migliaia di morti nel paese, soprattutto tra gli ultimi nelle città e in mondo indiscriminato nelle realtà rurali come ha più volte denunciato il Ncci in queste ultime settimane. Quest'ultimo, con una serie di iniziative, via webinar, ha cercato di promuovere una corretta informazione sulla natura della pandemia contro interpretazioni minimaliste, ponendo in evidenza proprio la condizione di tanti malati nelle campagne, soprattutto nelle aree più interne, dove l'endemica carenza di assistenza sanitaria sta causando una strage della quale si preferisce tacere. Nell'invitare a riscoprire e a condividere l'eredità delle tribù indigene, che rappresenta il tema della manifestazione di quest'anno, l'Ncci, che ha preparato un sussidio orientativo per le celebrazioni locali e ha organizzato una liturgia nazionale in modalità webinar, ha voluto sottolineare quanto sia importante per i cristiani essere insieme nella difesa degli ultimi del mondo in un tempo in cui, proprio anche per la pandemia, si vengono moltiplicando violenze e discriminazioni.

Testimoni di speranza per una rinascita umana

Conferenze online in prospettiva ecumenica promosse dalla Federazione luterana mondiale

RICCARDO BURIGANA

«L'Osservatore Romano» 21/08/2020, p. 7

Cosa significa essere luterano nel XXI secolo? A questa domanda una serie di conferenze, dal titolo «Being lutheran», vuole offrire non tanto una risposta quanto una serie di elementi sui quali riflettere per rafforzare la comprensione dell'identità luterana tesa alla missione dell'annuncio della Parola di Dio in una prospettiva ecumenica. Queste conferenze, in modalità webinar, sono proposte dalla Federazione luterana mondiale (Lwf) il primo mercoledì di ogni mese per presentare le diverse espressioni della teologia e della spiritualità della Chiesa luterana alla luce delle esperienze delle comunità locali. Tale ciclo di incontri è uno dei risultati del meeting internazionale «We believe in the Holy Spirit: global perspectives on lutheran identities», che si è tenuto nello scorso ottobre ad Addis Abeba per favorire un ripensamento di ciò che i luterani devono fare nel mondo per rilanciare una presenza cristiana. Il tutto in attesa della prossima assemblea generale della Lwf prevista nel settembre 2023, a Cracovia, in Polonia, dove verrà affrontato il tema «Un solo Corpo, un solo Spirito, una sola Speranza». Proprio nella capitale etiopica è emersa l'importanza, non solo per la Chiesa luterana, di affrontare i tanti modi con i quali si manifesta la tradizione, con una diversità che arricchisce l'identità luterana e il cammino ecumenico, nella riscoperta quotidiana di un comune patrimonio di fede. L'idea di affrontare questa diversità ha assunto un valore del tutto particolare nel tempo della pandemia che ha chiesto ai cristiani di essere testimoni della speranza nel mondo per una rinascita che sappia comprendere dolori, sofferenze e discriminazioni causate dal covid-19. In ogni conferenza è prevista la presentazione di un tema da parte di uno o più relatori, lasciando spazio al confronto di come esso viene declinato in contesti diversi. Nella conferenza del 5 agosto, per esempio, è stata affrontata la questione relativa al rapporto tra formazione e informazione nella comunità locale. Il pastore brasiliano Marcia Blasi, docente alla Faculdades EST di São Leopoldo, e Nicole Grochowina, membro della Fraternità di Cristo di Selbitz, hanno introdotto il tema ponendo l'accento sull'importanza di creare una relazione forte e costante tra i percorsi di formazione teologica e la vita spirituale delle comunità locali; si tratta di approfondire una dimensione senza la quale, si è sottolineato, il sapere teologico perde efficacia e la spiritualità corre il rischio di essere autoreferenziale. Centrale è stato il richiamo alla priorità dell'azione ecumenica per la Federazione luterana mondiale, secondo una tradizione che ha un lungo passato, dal momento che fin dalla sua fondazione, nel 1947 a Lund, essa ha posto la costruzione dell'unità come uno dei suoi scopi. La commemorazione comune del quinto centenario della Riforma ha rilanciato questa azione, mostrando quanto importante sia per il cristianesimo del XXI secolo il cammino ecumenico in grado di vivere l'unità nella diversità, nella riconciliazione delle memorie per un recupero delle ricchezze dottrinali e spirituali delle tradizioni cristiane. Con questo progetto di conferenze mensili sull'essere luterano, la Lwf si propone un rafforzamento dell'identità luterana nella condivisione delle pluralità di tradizioni che, dal 1947, condividono in modo dialettico una stessa prospettiva di comunione. Rafforzare l'identità luterana rappresenta un passaggio fondamentale per il cammino ecumenico che chiede ai cristiani di vivere, insieme, i doni di Cristo.

Eredità viva

A dieci anni dalla morte di monsignor Alberto Ablondi

RICCARDO BURIGANA

«L'Osservatore Romano» 21/08/2020, p. 7

Il 21 agosto 2010, all'età di 85 anni, monsignor Alberto Ablondi concludeva la sua vita, a Livorno, città dove egli era arrivato nell'estate 1966, dopo che Paolo VI lo aveva eletto, il 9 agosto di quell'anno, vescovo titolare di Mulli, nominandolo poi vescovo ausiliare di Livorno e amministratore apostolico della diocesi di Massa Marittima. Con la sua nomina, Papa Montini aveva voluto offrire un sostegno materiale e spirituale a monsignor Emilio Guano, vescovo di Livorno dal 1962 al 1970, uno dei protagonisti del concilio, soprattutto per il suo contributo all'elaborazione della costituzione pastorale sulla Chiesa nel mondo contemporaneo *Gaudium et spes*, colpito nell'estate 1965 da una malattia invalidante, che gli aveva impedito di prendere parte alla conclusione del Vaticano II. A poco meno di 42 anni Ablondi aveva così incontrato Livorno che sarebbe diventata la "sua" Livorno, come amava ripetere: eletto vescovo «sede plena» di Livorno il 26 settembre 1970, alla città toscana sarebbe rimasto profondamente legato per il resto della sua vita, non lasciandola più, anche quando Giovanni Paolo II, il 9 dicembre 2000, nominò il suo successore, monsignor Diego Coletti. Nato a Milano il 18 dicembre 1924, la sua famiglia si trasferì poco dopo a Sanremo dove Alberto crebbe, entrando nel seminario della diocesi di Ventimiglia nel quale venne ordinato presbitero il 31 maggio 1947. I primi anni del suo sacerdozio furono segnati dall'impegno pastorale a Sanremo, dall'insegnamento in seminario, dalle letture dei teologi d'oltralpe della Nouvelle théologie, dagli studi universitari a Genova e dalla sua cura per i giovani che gli consente, come assistente della Federazione universitaria cattolica italiana (Fuci), di conoscere, tra gli altri, monsignor Guano, oltre che dai primi incontri ecumenici. Nei lunghi anni del suo episcopato sono molti gli incarichi ai quali è stato chiamato a livello regionale, nazionale e internazionale — da vice-presidente della Conferenza episcopale italiana a presidente della Federazione biblica cattolica solo per citarne due — tanto da diventare una voce nota e ascoltata nella Chiesa italiana alla fine del ventesimo secolo, per i suoi interventi pastorali con i quali invitava a vivere un tempo di aggiornamento permanente della Chiesa teso a una presenza forte, ma mai "invadente", dei cristiani nella società contemporanea. Centrale nella sua azione fu la ricerca del dialogo, fatto di accoglienza e di ascolto, fondato su una conoscenza delle sacre Scritture, che andava oltre le questioni esegetiche, radicandosi con una frequentazione quotidiana in grado di cogliere la forza dirimpante del messaggio evangelico; al tempo stesso costante fu il suo richiamo ai documenti del concilio Vaticano II perché rappresentano una fonte privilegiata proprio per la costruzione di una teologia del dialogo, secondo quanto scritto da Paolo VI, in tante occasioni, a partire dall'enciclica *Ecclesiam suam*. A dieci anni dalla scomparsa di Alberto Ablondi il richiamo alla centralità imprescindibile del dialogo nell'esperienza quotidiana di ogni cristiano costituisce un'eredità così viva per la Chiesa del ventunesimo secolo tanto più alla luce di come il presule seppe declinare questa categoria per sostenere la missione dell'annuncio e della testimonianza della Parola di Dio. In tale orizzonte va collocato il suo impegno per la causa ecumenica, tanto prezioso soprattutto per la promozione della traduzione interconfessionale della Bibbia in Italia e della formazione ecumenica nella Chiesa, andando oltre la recezione del magistero del Vaticano II. Monsignor Ablondi giocò un ruolo fondamentale nella decisione del Consiglio permanente della Conferenza episcopale italiana, il 28 settembre 1989, di istituire una Giornata per l'approfondimento della conoscenza del popolo ebraico, in data 17 gennaio, alla vigilia della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, proprio per sottolineare, tra l'altro, il profondo legame tra quella conoscenza e il cammino ecumenico, nella linea di una riflessione che non si era affermata al concilio, dove era stata discussa e condivisa da tanti, anche se non era giunta a una sua formulazione. Anche gli anni della malattia (Ablondi dall'inizio degli anni Novanta era affetto dal morbo di Parkinson) furono una testimonianza, talvolta faticosa, sempre accompagnata da una luce gioiosa che nasceva dall'amore per Cristo, di come costruire un dialogo con il quale vincere paure e tremori. Andare oltre, dopo aver sostato per ringraziare il Signore, sempre e comunque, per tutto, della verità nella carità.

Il valore ecumenico della catechesi

Uno sguardo al Direttorio per la catechesi

ALEX TALARICO

«Veritas in caritate» 13/6-7 (2020), pp. 36-38

Il 25 giugno scorso, il Presidente del Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione, mons. Rino Fisichella, in una intervista a Vatican News, presentando il terzo Direttorio per la Catechesi, un nuovo strumento sulla linea del Concilio Vaticano II e di quel saper cogliere i segni dei tempi, redatto con la finalità di «prendere in considerazione con grande realismo il nuovo che si affaccia, con il tentativo di proporre una lettura che coinvolgesse la catechesi», ricordava che quest'ultima «abbraccia tutta la vita di ogni battezzato, in quanto incontro col Signore e partecipazione del suo mistero nella nostra vita».

La Chiesa di oggi è chiamata, nella sua dimensione missionaria, ad uscire per una nuova evangelizzazione che sia rivolta a tutti, in modo particolare a tutti coloro che «conservano una fede cattolica intensa e sincera, esprimendola in diversi modi, benché non partecipino frequentemente al culto»; anche verso tutti coloro che «non hanno un'appartenenza cordiale alla Chiesa e non sperimentano più la consolazione della fede» la Madre Chiesa deve

impegnarsi affinché questi «vivano una conversione che restituisca loro la gioia della fede e il desiderio di impegnarsi con il Vangelo»; infine, proprio perché «tutti hanno il diritto di ricevere il Vangelo» i cristiani devono farsi annunciatori verso tutti coloro che «cercano Dio segretamente, mossi dalla nostalgia del suo volto».

È proprio alla luce di ciò che, per una sempre maggiore «crescita dei credenti, in modo che rispondano sempre meglio e con tutta la loro vita all'amore di Dio», è stato pensato il Direttorio che è suddiviso in tre nuclei principali: La catechesi nella missione evangelizzatrice della Chiesa, con una parte che, dopo aver trattato del nucleo della Rivelazione cristiana e della sua trasmissione, si interessa del catechista e della sua formazione, Il processo della catechesi, che non può prescindere da una pedagogia della fede che interessi la vita delle persone e La catechesi nelle Chiese particolari, in cui viene presentata la comunità cristiana come soggetto di una catechesi che deve confrontarsi con il mutare degli scenari culturali contemporanei e deve porsi il problema di una inculturazione della fede.

Nei suoi 428 numeri, il Direttorio non manca di riferimenti al dialogo e all'ecumenismo, come ad esempio al n. 185 che è dedicato all'importanza nel dialogo ecumenico del Catechismo della Chiesa Cattolica, il quale venne «pubblicato per i Pastori e i fedeli, e tra questi specialmente per coloro che hanno una responsabilità nel ministero della catechesi all'interno della Chiesa» e, rendendo conto della Tradizione cattolica, «può favorire il dialogo ecumenico e può essere utile a tutti coloro, anche non cristiani, che desiderano conoscere la fede cattolica». Anche al numero 317, quando il Direttorio in sei numeri affronta la questione dell'insegnamento della religione cattolica nella scuola, si sottolinea come l'insegnamento della religione abbia «valore ecumenico, quando viene genuinamente presentata la dottrina cristiana», con la chiara consapevolezza che tra i compiti dell'insegnante di religione cattolica vi è anche quello di contribuire alla formazione nello studente di una disponibilità al dialogo che «dovrebbe ispirare anche i rapporti con i nuovi movimenti religiosi di matrice cristiana e di ispirazione evangelica sorti in epoca più recente».

Tra i doveri del catechista, il Direttorio, assieme alle tappe della storia della salvezza, gli elementi essenziali del messaggio e dell'esperienza cristiana e il Magistero ecclesiale riguardo la catechesi, ricorda che i catechisti devono conoscere «gli elementi essenziali della vita e della teologia delle altre Chiese e comunità cristiane e delle altre religioni», questo però – precisa il Direttorio al numero 144 dando l'impressione di un ecumenismo che ha ragione di esistere solo in presenza di altre confessioni nel territorio e non a prescindere da tutto in quanto priorità di ogni cristiano – soltanto «nei contesti ecumenici e in quelli di pluralismo interreligioso», per un sempre maggiore dialogo che «sia autentico e fruttuoso». Lo stesso criterio è applicato per la conoscenza di tradizioni cattoliche differenti: i catechisti, infatti, sono invitati ad avere «una conoscenza generale della teologia, della liturgia e della disciplina sacramentale», soltanto se quei catechisti vivono «in alcune parti del mondo, dove vivono insieme cattolici di tradizioni ecclesiali diverse».

È nel X capitolo, ai numeri 343-344-345-346, dedicato alla Catechesi di fronte agli scenari culturali contemporanei, che la riflessione sul tema dell'ecumenismo viene sviluppata nel paragrafo Catechesi in contesto ecumenico. Qui, a differenza del numero ricordato poc'anzi, dopo aver ricordato che la Chiesa «per sua natura realtà dialogica in quanto immagine della Trinità e animata dallo Spirito, è impegnata in modo irreversibile nella promozione dell'unità di tutti i discepoli di Cristo», viene sottolineata la dimensione ecumenica della catechesi che, assieme all'annuncio del Vangelo, è «a servizio del dialogo e della formazione ecumenica».

La catechesi è chiamata ad «affermare che la divisione è una ferita grave che contraddice la volontà del Signore e che i cattolici sono invitati a partecipare attivamente al movimento ecumenico, soprattutto con la preghiera (cf UR 1 e 8); esporre con chiarezza e carità la dottrina della fede cattolica “rispettando specialmente l'ordine e la gerarchia delle verità (cf UR 11) ed evitando le espressioni e i modi di esporre la dottrina che potrebbero riuscire di ostacolo al dialogo”; presentare in modo corretto l'insegnamento delle altre Chiese e comunità ecclesiali, mostrando ciò che unisce i cristiani e spiegando, anche con brevi cenni storici, ciò che divide». Con la sua profonda valenza educativa la catechesi supportata da una opportuna formazione ecumenica saprà «suscitare dei catechizzandi un desiderio di unità, aiutandoli a vivere il contatto con le persone di altre confessioni, coltivando la propria identità cattolica nel rispetto della fede degli altri».

Nato come risposta ai segni dei tempi, il Direttorio ricorda la particolarità del mondo odierno, fatto di intrecci di «convivenza di diverse fedi nelle scuole, nelle università e negli altri ambienti di vita» in cui si assiste anche ad un «incremento del numero di matrimoni misti»; è necessario pertanto oggi vivere il nostro essere cristiani con uno spirito ecumenico, non soltanto «nei contesti in cui sono più visibili le divisioni tra cristiani» ma a tutti i livelli di Chiesa e in tutte le sue componenti, avendo ben chiaro che l'ecumenismo è un imperativo per ciascun cristiano, il quale è chiamato ad operare e adoperarsi per l'unità della Chiesa di Cristo, non per particolari motivazioni sociologiche, di convenienza o questioni pratiche: operare per l'unità dei cristiani vuol dire prendere a cuore e prendersi carico della preghiera fatta da Gesù al Padre.

L'auspicio che emerge dalla monumentale opera del Pontificio Consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione, che sembra avere ben chiaro come il dialogo con gli ebrei non possa essere relegato in secondo piano rispetto al dialogo ecumenico, in quanto il dialogo tra cristiani ed ebrei è chiamato a risanare la prima vera e grande divisione che ha ferito la Chiesa Una, è una sempre maggiore collaborazione tra i cristiani nella formazione del popolo di Dio che porterà, partendo da ciò che unisce i cristiani piuttosto che da ciò che li divide, a «forme comuni di annuncio, di servizio e di testimonianza», grazie alla chiara consapevolezza che «lo stesso impegno per l'unità dei cristiani è via e strumento credibile di evangelizzazione nel mondo».

Notizie sul dialogo ecumenico e interreligioso da «L'Osservatore Romano» 14/06-21/08/2020

- A. TORNIELLI, *Così il Concilio sancì il diritto alla libertà religiosa. La dichiarazione «Dignitatis humanae»*, in «L'Osservatore Romano», 14/06/2020, pp. 1 e 7
- B. FARRELL, *Il dialogo ecumenico guidato dallo Spirito. Nel 60° anniversario del Pontificio Consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani*, in «L'Osservatore Romano», 14/06/2020, p. 6
- A. GONZÁLEZ, *L'arte del dialogo come servizio all'umanità. Non senza difficoltà prosegue la ricerca dell'unità con riformati e Chiese libere*, in «L'Osservatore Romano», 15-16/06/2020, p. 6
- Molti frutti se è Dio il vignaiolo. Già pronti i sussidi per la Settimana di preghiera del 2021*, in «L'Osservatore Romano», 15-16/06/2020, p. 6
- Responsabilità e accoglienza. L'arcivescovo di Canterbury esorta gli anglicani ad agire contro il razzismo*, in «L'Osservatore Romano», 15-16/06/2020, p. 6
- A. TORNIELLI, *E il Concilio aprì la via al dialogo con le religioni. La dichiarazione «Nostra aetate»*, in «L'Osservatore Romano», 17/06/2020, pp. 1 e 7
- A. CHOROMANSKI, *Ecumenismo multilaterale. Origini e prospettive delle relazioni con gli organismi internazionali cristiani*, in «L'Osservatore Romano», 18/06/2020, p. 7
- F. COLAGRANDE, *Comunione nelle differenze. Alla Lateranense un nuovo corso in teologia interconfessionale*, in «L'Osservatore Romano», 19/06/2020, p. 6
- J. F. USMA GÓMEZ, *Curare le ferite con il dialogo. Relazioni fra cattolici, pentecostali ed evangelicali*, in «L'Osservatore Romano», 20/06/2020, p. 6
- «Acta Oecumenica» al servizio dell'unità*, in «L'Osservatore Romano», 20/06/2020, p. 6
- Per un'Europa più unita e forte. Messaggio degli episcopati cattolico ed evangelico in Germania*, in «L'Osservatore Romano», 20/06/2020, p. 7
- Ricordare chi muore in mare. L'appello delle Chiese europee in vista della Giornata del rifugiato*, in «L'Osservatore Romano», 20/06/2020, p. 7
- A difesa di una scelta. Al via negli Stati Uniti la Settimana della libertà religiosa*, in «L'Osservatore Romano», 21/06/2020, p. 6
- P. CODA, *Aprirsi al soffio dello Spirito. Il cristianesimo e le sfide dell'oggi nella visione di Francesco*, in «L'Osservatore Romano», 22-23/06/2020, p. 6
- Teologia interconfessionale. Presentato in diretta streaming il nuovo corso di laurea della Lateranense*, in «L'Osservatore Romano», 22-23/06/2020, p. 6
- J. ZÁDRAPA, *Dialogo della verità. Il cammino ecumenico con le Chiese ortodosse dell'Europa orientale*, in «L'Osservatore Romano», 22-23/06/2020, p. 6
- A. CAZZAGO, *In realtà vicinissimi. A venticinque anni dalla «Orientale lumen»*, in «L'Osservatore Romano», 24/06/2020, p. 6
- A. HAZEEN, *Orizzonte di pace. In un libro le relazioni del Patriarcato Maronita con il Regno dell'Arabia Saudita*, in «L'Osservatore Romano», 24/06/2020, p. 6
- S. CENTOFANTI, *Lo sviluppo della dottrina è la fedeltà nella novità. Certe critiche all'attuale pontificato contestano il Vaticano II*, in «L'Osservatore Romano», 24/06/2020, p. 8
- Servono audaci cambiamenti contro il razzismo. Iniziativa della Church of England*, in «L'Osservatore Romano», 27/06/2020, p. 7
- Agire è un dovere morale. Leader religiosi chiedono al premier Johnson di aprire le porte ai minori rifugiati non accompagnati*, in «L'Osservatore Romano», 27/06/2020, p. 7
- Il sinodo del patriarcato ecumenico sul sacramento della divina Eucaristia*, in «L'Osservatore Romano», 27/06/2020, p. 7
- S. CENTOFANTI, *Un seme che continua a crescere. Il concilio Vaticano II*, in «L'Osservatore Romano», 28/06/2020, pp. 1, 7
- Oceani e mari dimenticati. Pubblicata dai protestanti italiani una guida in vista del prossimo Tempo del creato*, in «L'Osservatore Romano», 28/06/2020, p. 6
- Unità e profezia per una Chiesa rinnovata. Papa Francesco celebra nella basilica vaticana la solennità dei santi Pietro e Paolo*, in «L'Osservatore Romano», 30/06-01/07/2020, pp. 1, 7
- La Bulgaria si rilancia come laboratorio di dialogo. La visita a Sofia del cardinale Ayuso in una prospettiva ecumenica e interreligiosa*, in «L'Osservatore Romano», 30/06-01/07/2020, p. 7
- Come goccioline di veleno. In un video della Conferenza delle Chiese europee la condanna di odio e intolleranza*, in «L'Osservatore Romano», 02/07/2020, p. 7
- Tutti responsabili del futuro. Dichiarazione congiunta di sei leader religiosi austriaci su clima e difesa del creato*, in «L'Osservatore Romano», 02/07/2020, p. 7
- Pentimento e riconciliazione. Il Consiglio delle Chiese del Sud Sudan sull'instabilità del Paese*, in «L'Osservatore Romano», 03/07/2020, p. 7
- P. AFFATATO, *Un uomo di Dio. Morto il frate cappuccino Francis Nadeem punto di riferimento del dialogo interreligioso in Pakistan*, in «L'Osservatore Romano», 05/07/2020, p. 1
- Crisi intrecciate. A Londra e a Ginevra i credenti uniti per la difesa del creato e dell'uomo di fronte alla pandemia*, in «L'Osservatore Romano», 06-07/07/2020, p. 7
- Verso una nuova normalità. Dichiarazione della Conferenza delle Chiese del Pacifico*, in «L'Osservatore Romano», 09/07/2020,

- M. KARAPINKA, *Dall'esperienza della clandestinità intuizioni per il presente. La persecuzione della Chiesa greco-cattolica ucraina in un'intervista all'arcivescovo Borys Gudziak*, in «L'Osservatore Romano», 10/07/2020, p. 6
- A. M. TAMBURINI, *Una perla preziosissima, «Akathistos», l'inno mariano nato nella Chiesa bizantina del V secolo*, in «L'Osservatore Romano», 11/07/2020, p. 6
- Il nuovo arcivescovo di York. Cerimonia virtuale per la successione di Stephen Cottrell a John Sentamu*, in «L'Osservatore Romano», 11/07/2020, p. 7
- Santa Sofia da museo a moschea. La decisione del Consiglio di Stato turco nonostante gli appelli di rappresentanti cristiani*, in «L'Osservatore Romano», 12/07/2020, p. 1
- La vita umana va sempre protetta. Appello di leader religiosi per fermare le esecuzioni nell'Indiana*, in «L'Osservatore Romano», 12/07/2020, p. 7
- Tornare a condividere il Vangelo. L'arcivescovo di York alla Church of England*, in «L'Osservatore Romano», 15/07/2020, p. 6
- Giovani e salute mentale. Iniziativa del World Council of Churches*, in «L'Osservatore Romano», 15/07/2020, p. 6
- P. AFFATATO, *Non restare spettatori. Il ruolo cruciale delle comunità cristiane in Asia nella lotta al coronavirus*, in «L'Osservatore Romano», 15/07/2020, p. 7
- Costruire nuovi modelli di sviluppo. Nella lettera al G20 la preoccupazione di organizzazioni cristiane*, in «L'Osservatore Romano», 17/07/2020, p. 6
- Insieme testimoni di speranza. La Conferenza delle Chiese europee per la pace e la giustizia*, in «L'Osservatore Romano», 17/07/2020, p. 6
- M. FIGUEROA, *La ricostruzione della casa comune*, in «L'Osservatore Romano», 18/07/2020, p. 1
- Difendere il multilateralismo. Un libro documenta le relazioni tra il Consiglio ecumenico delle Chiese e le Nazioni Unite*, in «L'Osservatore Romano», 20-21/07/2020, p. 6
- Più collaborazione tra cristiani e musulmani. Per ridare speranza al popolo nigeriano*, in «L'Osservatore Romano», 23/07/2020, p. 7
- Il futuro nel cuore. Appello del World Council of Churches contro il nucleare*, in «L'Osservatore Romano», 29/07/2020, p. 6
- D. COALOVA, *Serenità della fede e spirito ecumenico. La morte del pastore valdese Giorgio Bouchard*, in «L'Osservatore Romano», 30/07/2020, p. 7
- P. AFFATATO, *Padre Chito eroico costruttore di pace e riconciliazione. Il sacerdote filippino, ricordato da cristiani e musulmani con nostalgia e affetto, fu sequestrato per 117 giorni dai terroristi*, in «L'Osservatore Romano», 05/08/2020, p. 6
- A. RICCARDI, *Continuità di un carisma. Rileggendo il messaggio di Chiara Lubich*, in «L'Osservatore Romano», 05/08/2020, p. 7
- Per un futuro senza armi nucleari. Cattolici ed evangelici tedeschi a 75 anni da Hiroshima e Nagasaki*, in «L'Osservatore Romano», 06/08/2020, p. 6
- Santa Sofia sia fruibile come simbolo di mondi religiosi diversi. A colloquio con il domenicano Claudio Monge*, in «L'Osservatore Romano», 07/08/2020, p. 6
- Acqua per tutti. L'appello di un'organizzazione protestante tedesca*, in «L'Osservatore Romano», 08/08/2020, p. 6
- M. FIGUEROA, *Per una giustizia socio-ambientale. Cause e rimedi del peccato ecologico*, in «L'Osservatore Romano», 13/08/2020, p. 6
- A sostegno dei fratelli sofferenti. Campagna Together in Unity promossa dalla Comunione anglicana*, in «L'Osservatore Romano», 13/08/2020, p. 7
- Rinvio l'incontro europeo dei giovani di Taizé*, in «L'Osservatore Romano», 13/08/2020, p. 7
- C. CIRIELLO, *Spirito libero che operò meraviglie. L'estremo sacrificio della santa ortodossa Maria Skobtsova*, in «L'Osservatore Romano», 14/08/2020, p. 6
- Guidati dalla speranza. Dichiarazione congiunta di leader religiosi brasiliani sulla pandemia*, in «L'Osservatore Romano», 17-18/08/2020, p. 6
- In preghiera per la Bielorussia. Iniziativa in Europa e nel Paese*, in «L'Osservatore Romano», 19/08/2020, p. 6
- CH. DE PECHPEYROU, *Fratel Roger e la continuità di un incontro. Intervista al priore Alois a ottant'anni dalla fondazione della comunità di Taizé*, in «L'Osservatore Romano», 20/08/2020, p. 6
- Abbracciare il futuro imparando dalla natura. Il rapporto fra ragazzi e giustizia climatica nel toolkit ideato dal World Council of Churches*, in «L'Osservatore Romano», 21/08/2020, p. 7
- All'università del dialogo. Sorgerà a Vienna il primo Campus delle religioni*, in «L'Osservatore Romano», 21/08/2020, p. 7

Documentazione Ecumenica

papa FRANCESCO, *Omelia per la celebrazione eucaristica in occasione dell'anniversario della visita a Lampedusa, Città del Vaticano, 8 luglio 2020*

Il Salmo responsoriale oggi ci invita a una ricerca costante del volto del Signore: «Ricercate sempre il volto del Signore. Cercate il Signore e la sua potenza, ricercate sempre il suo volto» (*Sal* 104). Questa ricerca costituisce un atteggiamento fondamentale della vita del credente, che ha compreso che il fine ultimo della propria esistenza è l'incontro con Dio.

La ricerca del volto di Dio è garanzia del buon esito del nostro viaggio attraverso questo mondo, che è un esodo verso la vera Terra Promessa, la Patria celeste. Il volto di Dio è la nostra meta ed è anche la nostra stella polare, che ci permette di non perdere la via.

Il popolo d'Israele, descritto dal profeta Osea nella prima Lettura (cfr 10,1-3.7-8.12), all'epoca era un popolo smarrito, che aveva perso di vista la Terra Promessa e vagava nel deserto dell'iniustizia. La prosperità e l'abbondante ricchezza avevano allontanato il cuore degli Israeliti dal Signore e l'avevano riempito di falsità e di ingiustizia.

Si tratta di un peccato da cui anche noi, cristiani di oggi, non siamo immuni. «La cultura del benessere, che ci porta a pensare a noi stessi, ci rende insensibili alle grida degli altri, ci fa vivere in bolle di sapone, che sono belle, ma non sono nulla, sono l'illusione, illusione del futile, del provvisorio, che porta all'indifferenza verso gli altri, anzi porta alla globalizzazione dell'indifferenza» (*Omelia a Lampedusa, 8 luglio 2013*).

L'appello di Osea ci raggiunge oggi come un rinnovato invito alla conversione, a volgere i nostri occhi al Signore per scorgere il suo volto. Dice il profeta: «Seminate per voi secondo giustizia e mietete secondo bontà; dissodatevi un campo nuovo, perché è tempo di cercare il Signore, finché egli venga e diffonda su di voi la giustizia» (10,12).

La ricerca del volto di Dio è motivata da un anelito di incontro con il Signore, incontro personale, un incontro con il suo immenso amore, con la sua potenza che salva. I dodici Apostoli, di cui ci parla il Vangelo di oggi (cfr *Mt* 10,1-7), hanno avuto la grazia di incontrarlo fisicamente in Gesù Cristo, Figlio di Dio incarnato. Lui li ha chiamati per nome, ad uno ad uno – lo abbiamo sentito –, guardandoli negli occhi; e loro hanno fissato il suo volto, hanno ascoltato la sua voce, hanno visto i suoi prodigi. L'incontro personale con il Signore, tempo di grazia e di salvezza, comporta la missione: «Strada facendo – li esorta Gesù –, predicate, dicendo che il regno dei cieli è vicino» (v. 7). Incontro e missione non vanno separati.

Questo incontro personale con Gesù Cristo è possibile anche per noi, che siamo i discepoli del terzo millennio. Protesi alla ricerca del volto del Signore, lo possiamo riconoscere nel volto dei poveri, degli ammalati, degli abbandonati e degli stranieri che Dio pone sul nostro cammino. E questo incontro diventa anche per noi tempo di grazia e di salvezza, investendoci della stessa missione affidata agli Apostoli.

Oggi ricorre il settimo anno, settimo anniversario della mia visita a Lampedusa. Alla luce della Parola di Dio, vorrei ribadire quanto dicevo ai partecipanti al meeting “Liberi dalla paura” nel febbraio dello scorso anno: «L'incontro con l'altro è anche incontro con Cristo. Ce l'ha detto Lui stesso. È Lui che bussa alla nostra porta affamato, assetato, forestiero, nudo, malato, carcerato, chiedendo di essere incontrato e assistito, chiedendo di poter sbarcare. E se avessimo ancora qualche dubbio, ecco la sua parola chiara: “In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me” (*Mt* 25,40)».

«Tutto quello che avete fatto...», nel bene e nel male! Questo monito risulta oggi di bruciante attualità. Dovremmo usarlo tutti come punto fondamentale del nostro esame di coscienza, quello che facciamo tutti i giorni. Penso alla Libia, ai campi di detenzione, agli abusi e alle violenze di cui sono vittime i migranti, ai viaggi della speranza, ai salvataggi e ai respingimenti. «Tutto quello che avete fatto... l'avete fatto a me».

Ricordo quel giorno, sette anni fa, proprio al Sud dell'Europa, in quell'isola... Alcuni mi raccontavano le proprie storie, quanto avevano sofferto per arrivare lì. E c'erano degli interpreti. Uno raccontava cose terribili nella sua lingua, e l'interprete sembrava tradurre bene; ma questo parlava tanto e la traduzione era breve. “Mah – pensai – si vede che questa lingua per esprimersi ha dei giri più lunghi”. Quando sono tornato a casa, il pomeriggio, nella reception, c'era una signora – pace alla sua anima, se n'è andata – che era figlia di etiopi. Capiva la lingua e aveva guardato alla tv l'incontro. E mi ha detto questo: “Senta, quello che il traduttore etiope Le ha detto non è nemmeno la quarta parte delle torture, delle sofferenze, che hanno vissuto loro”. Mi hanno dato la versione “distillata”. Questo succede oggi con la Libia: ci danno una versione “distillata”. La guerra sì è brutta, lo sappiamo, ma voi non immaginate l'inferno che si vive lì, in quei lager di detenzione. E questa gente veniva soltanto con la speranza e di attraversare il mare.

La Vergine Maria, *Solacium migrantium*, ci aiuti a scoprire il volto del suo Figlio in tutti i fratelli e le sorelle costretti a fuggire dalla loro terra per tante ingiustizie da cui è ancora afflitto il nostro mondo.

papa FRANCESCO, Omelia per la celebrazione eucaristica e per la benedizione dei palli per i nuovi arcivescovi metropolitani nella solennità dei Santi Apostoli Pietro e Paolo, Città del Vaticano, 29 giugno 2020

Nella festa dei due Apostoli di questa città, vorrei condividere con voi due parole-chiave: unità e profezia.

Unità. Celebriamo insieme due figure molto diverse: Pietro era un pescatore che passava le giornate tra i remi e le reti, Paolo un colto fariseo che insegnava nelle sinagoghe. Quando andarono in missione, Pietro si rivolse ai giudei, Paolo ai pagani. E quando le loro strade si incrociarono, discussero in modo animato, come Paolo non si vergogna di raccontare in una lettera (cfr Gal 2,11 ss.). Erano insomma due persone tra le più differenti, ma si sentivano fratelli, come in una famiglia unita, dove spesso si discute ma sempre ci si ama. Però la familiarità che li legava non veniva da inclinazioni naturali, ma dal Signore. Egli non ci ha comandato di piacerci, ma di amarci. È Lui che ci unisce, senza uniformarci. Ci unisce nelle differenze.

La prima Lettura di oggi ci porta alla sorgente di questa unità. Racconta che la Chiesa, appena nata, attraversava una fase critica: Erode infuriava, la persecuzione era violenta, l'Apostolo Giacomo era stato ucciso. E ora anche Pietro viene arrestato. La comunità sembra decapitata, ciascuno teme per la propria vita. Eppure in questo momento tragico nessuno si dà alla fuga, nessuno pensa a salvarsi la pelle, nessuno abbandona gli altri, ma tutti pregano insieme. Dalla preghiera attingono coraggio, dalla preghiera viene un'unità più forte di qualsiasi minaccia. Il testo dice che «mentre Pietro era tenuto in carcere, dalla Chiesa saliva incessantemente a Dio una preghiera per lui» (At 12,5). L'unità è un principio che si attiva con la preghiera, perché la preghiera permette allo Spirito Santo di intervenire, di aprire alla speranza, di accorciare le distanze, di tenerci insieme nelle difficoltà.

Notiamo un'altra cosa: in quei frangenti drammatici nessuno si lamenta del male, delle persecuzioni, di Erode. Nessuno insulta Erode – e noi siamo tanto abituati a insultare i responsabili. È inutile, e pure noioso, che i cristiani sprechino tempo a lamentarsi del mondo, della società, di quello che non va. Le lamentele non cambiano nulla. Ricordiamoci che le lamentele sono la seconda porta chiusa allo Spirito Santo, come vi ho detto il giorno di Pentecoste: la prima è il narcisismo, la seconda lo scoraggiamento, la terza il pessimismo. Il narcisismo ti porta allo specchio, a guardarti continuamente; lo scoraggiamento, alle lamentele; il pessimismo, al buio, all'oscurità. Questi tre atteggiamenti chiudono la porta allo Spirito Santo. Quei cristiani non incolpavano ma pregavano. In quella comunità nessuno diceva: «Se Pietro fosse stato più cauto, non saremmo in questa situazione». Nessuno. Pietro, umanamente, aveva motivi di essere criticato, ma nessuno lo criticava. Non sparlavano di lui, ma pregavano per lui. Non parlavano alle spalle, ma parlavano a Dio. E noi oggi possiamo chiederci: «Custodiamo la nostra unità con la preghiera, la nostra unità della Chiesa? Preghiamo gli uni per gli altri?». Che cosa accadrebbe se si pregasse di più e si mormorasse di meno, con la lingua un po' tranquillizzata? Quello che successe a Pietro in carcere: come allora, tante porte che separano si aprirebbero, tante catene che paralizzano cadrebbero. E noi saremmo meravigliati, come quella ragazza che, vedendo Pietro alla porta, non riusciva ad aprire, ma corse dentro, stupita per la gioia di vedere Pietro (cfr At 12,10-17). Chiediamo la grazia di saper pregare gli uni per gli altri. San Paolo esortava i cristiani a pregare per tutti e prima di tutto per chi governa (cfr 1 Tm 2,1-3). «Ma questo governante è...», e i qualificativi sono tanti; io non li dirò, perché questo non è il momento né il posto per dire i qualificativi che si sentono contro i governanti. Che li giudichi Dio, ma preghiamo per i governanti! Preghiamo: hanno bisogno della preghiera. È un compito che il Signore ci affida. Lo facciamo? Oppure parliamo, insultiamo, e basta? Dio si attende che quando preghiamo ci ricordiamo anche di chi non la pensa come noi, di chi ci ha chiuso la porta in faccia, di chi fatichiamo a perdonare. Solo la preghiera scioglie le catene, come a Pietro; solo la preghiera spiana la via all'unità.

Oggi si benedicono i palli, che vengono conferiti al Decano del Collegio cardinalizio e agli Arcivescovi Metropolitani nominati nell'ultimo anno. Il pallio ricorda l'unità tra le pecore e il Pastore che, come Gesù, si carica la pecorella sulle spalle per non separarsene mai. Oggi poi, secondo una bella tradizione, ci uniamo in modo speciale al Patriarcato ecumenico di Costantinopoli. Pietro e Andrea erano fratelli e noi, quando possibile, ci scambiamo visite fraterne nelle rispettive festività: non tanto per gentilezza, ma per camminare insieme verso la meta che il Signore ci indica: la piena unità. Oggi, loro non sono riusciti a venire, per il problema dei viaggi a motivo del coronavirus, ma quando io sono sceso a venerare le spoglie di Pietro, sentivo nel cuore accanto a me il mio amato fratello Bartolomeo. Loro sono qui, con noi.

La seconda parola, profezia. Unità e profezia. I nostri Apostoli sono stati provocati da Gesù. Pietro si è sentito chiedere: «Tu, chi dici che io sia?» (cfr Mt 16,15). In quel momento ha capito che al Signore non interessano le opinioni generali, ma la scelta personale di seguirlo. Anche la vita di Paolo è cambiata dopo una provocazione di Gesù: «Saulo, Saulo, perché mi perseguiti?» (At 9,4). Il Signore lo ha scosso dentro: più che farlo cadere a terra sulla via di Damasco, ha fatto cadere la sua presunzione di uomo religioso e per bene. Così il fiero Saulo è diventato Paolo: Paolo, che significa «piccolo». A queste provocazioni, a questi ribaltamenti di vita seguono le profezie: «Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa» (Mt 16,18); e a Paolo: «È lo strumento che ho scelto per me, affinché porti il mio nome dinanzi alle nazioni» (At 9,15). Dunque, la profezia nasce quando ci si lascia provocare da Dio: non quando si gestisce la propria tranquillità e si tiene tutto sotto controllo. Non nasce dai miei pensieri, non nasce dal mio cuore chiuso. Nasce se noi ci lasciamo provocare da Dio. Quando il Vangelo ribalta le certezze, scaturisce la profezia. Solo chi si apre alle sorprese di Dio diventa profeta. Ed eccoli Pietro e Paolo, profeti che vedono più in là: Pietro per primo proclama che Gesù è «il Cristo, il Figlio del Dio vivente» (Mt 16,16); Paolo anticipa il finale della propria vita: «Mi resta soltanto la corona di giustizia che il Signore mi concederà» (2 Tm 4,8).

Oggi abbiamo bisogno di profezia, ma di profezia vera: non di parole che promettono l'impossibile, ma di testimonianze che il Vangelo è possibile. Non servono manifestazioni miracolose. A me fa dolore quando sento proclamare: "Vogliamo una Chiesa profetica". Bene. Cosa fai, perché la Chiesa sia profetica? Servono vite che manifestano il miracolo dell'amore di Dio. Non potenza, ma coerenza. Non parole, ma preghiera. Non proclami, ma servizio. Tu vuoi una Chiesa profetica? Incomincia a servire, e stai zitto. Non teoria, ma testimonianza. Non abbiamo bisogno di essere ricchi, ma di amare i poveri; non di guadagnare per noi, ma di spenderci per gli altri; non del consenso del mondo, quello stare bene con tutti – da noi si dice: "stare bene con Dio e con il diavolo", stare bene con tutti –; no, questo non è profezia. Ma abbiamo bisogno della gioia per il mondo che verrà; non di quei progetti pastorali che sembrano avere in sé la propria efficienza, come se fossero dei sacramenti, progetti pastorali efficienti, no, ma abbiamo bisogno di pastori che offrono la vita: di innamorati di Dio. Così Pietro e Paolo hanno annunciato Gesù, da innamorati. Pietro, prima di essere messo in croce, non pensa a sé ma al suo Signore e, ritenendosi indegno di morire come Lui, chiede di essere crocifisso a testa in giù. Paolo, prima di venire decapitato, pensa solo a donare la vita e scrive che vuole essere «versato in offerta» (2 Tm 4,6). Questa è profezia. Non parole. Questa è profezia, la profezia che cambia la storia.

Cari fratelli e sorelle, Gesù ha profetizzato a Pietro: "Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa". Anche per noi c'è una profezia simile. Si trova nell'ultimo libro della Bibbia, dove Gesù promette ai suoi testimoni fedeli «una pietra bianca, sulla quale sta scritto un nome nuovo» (Ap 2,17). Come il Signore ha trasformato Simone in Pietro, così chiama ciascuno di noi, per farci pietre vive con cui costruire una Chiesa e un'umanità rinnovate. C'è sempre chi distrugge l'unità e chi spegne la profezia, ma il Signore crede in noi e chiede a te: "Tu, vuoi essere costruttore di unità? Vuoi essere profeta del mio cielo sulla terra?". Fratelli e sorelle, lasciamoci provocare da Gesù e troviamo il coraggio di dirgli: "Sì, lo voglio!".

patriarca BARTOLOMEO, *Messaggio a Papa Francesco, Fanar, 29 giugno 2020*

A Sua Santità Francesco, Papa dell'antica Sede di Roma: saluti nel Signore!

Nel celebrare con Lei la santissima memoria di san Pietro, Principe degli Apostoli, e di san Paolo, Dottore delle Genti e "Apostolo della libertà", che con gioia hanno proclamato il Vangelo dell'universale economia salvifica divina e hanno donato la vita come martiri a Roma, rivolgiamo a Vostra Santità i nostri più cordiali auguri e La salutiamo con l'abbraccio santo.

L'attuale pandemia del nuovo coronavirus covid-19 ha reso impossibile la nomina e la presenza di una Delegazione ufficiale del Patriarcato ecumenico presso la Vostra Sede per la Festa patronale della Chiesa di Roma, come consuetudine negli ultimi decenni. Partecipiamo da lontano a questa gioia festosa e veneriamo qui con devozione le sacre reliquie di Pietro, fondatore della Vostra Chiesa e fratello di Andrea, nostro Patrono e primo chiamato tra gli Apostoli, mentre attingiamo forza e benedizione dalle reliquie di cui Ella ha fatto generosamente dono alla Chiesa di Costantinopoli.

Preghiamo e ci adoperiamo incessantemente, Santissimo Fratello, per il progresso del dialogo teologico bilaterale tra le nostre Chiese e per il cammino verso l'unità. Tale processo è arricchito dalle iniziative che condividiamo e dalle nostre dichiarazioni congiunte dinanzi alle grandi sfide contemporanee e ai problemi globali. Abbiamo un approccio comune a tali questioni, che poggia "sulla roccia" della fede e sulle virtù cristiane fondamentali dell'amore e della giustizia. La creazione dell'uomo "a immagine" di Dio e il suo destino eterno in Cristo gli conferiscono un valore insuperabile.

Per tutto il periodo della pandemia siamo rimasti colpiti dalla sofferenza di tanti esseri umani, come anche dallo spirito di sacrificio e dall'eroismo di medici e infermieri. Sentiamo il grido dei malati e dei loro cari, e avvertiamo l'angoscia dei disoccupati e di quanti sono in difficoltà a causa delle conseguenze finanziarie e sociali della presente crisi. Dinanzi a questa dolorosa situazione, la Chiesa è chiamata a dare la sua testimonianza con le parole e con i fatti. I testi del Nuovo Testamento sono pieni di racconti di guarigione di malati, una guarigione che si riferisce alla pienezza esistenziale e alla salvezza umana. Cristo è il "medico delle anime e dei corpi" e al tempo stesso Colui che "ha preso le nostre infermità e si è addossato le nostre malattie" (cfr. Mt 8, 17). Nel linguaggio teologico il peccato è descritto come malattia e si fa largo uso della terminologia medica per rappresentare l'incorporamento e il rinnovamento dell'uomo nella Chiesa, che è l'infermeria e l'ospedale delle anime e dei corpi. I Canonici della Chiesa esistono e servono «per la guarigione delle anime e la cura delle passioni» (Canone 2, Concilio in Trullo). Per noi cristiani la terapia e la guarigione sono un'anticipazione della vittoria definitiva della vita sulla corruzione, nonché della trascendenza ultima e dell'abolizione della morte. Non è un caso che la Chiesa consideri il contributo del medico un compito sacro, sottolineando il rapporto di fiducia tra medico e paziente e respingendo in modo assoluto la percezione del malato come entità impersonale, come "oggetto" e "caso".

È con questo spirito che la Chiesa approccia anche i problemi economici e sociali, evidenziando gli aspetti negativi dell'attuale modello dominante di attività finanziaria e di sviluppo, che ha al centro la "massimizzazione dei profitti". Se tale principio prevarrà unilateralmente anche durante la fase in cui si affrontano le conseguenze economiche della pandemia, allora l'umanità verrà condotta in un'impasse senza precedenti. Il futuro non può appartenere all'economismo e alla "produzione di denaro attraverso il denaro", senza riferimento all'economia reale. Esso appartiene a una economia sostenibile, basata sui principi della giustizia sociale e della solidarietà. La soluzione

non è “avere” o “avere di più”, bensì “essere”, che implica sempre “essere insieme”. La Chiesa predica la priorità della “relazione” sulla “acquisizione”.

Con queste riflessioni e con sinceri sentimenti fraterni, auspichiamo un rapido superamento dei problemi che la pandemia ha creato persino alla vita della Chiesa, nonché gioia nel lodato giorno della Vostra Festa patronale, mentre preghiamo che il Datore di ogni bene conceda a Lei, amato Fratello, per intercessione dei santi, gloriosi e ovunque acclamati Apostoli Pietro e Paolo, robusta salute, molti anni e ogni benedizione dall'Alto, a beneficio della pienezza della Chiesa, della testimonianza cristiana nel mondo e dell'intera umanità.

Ci confermiamo con particolare stima e amore profondo nel Signore.

Di vostra Santità affezionato fratello in Cristo,
Bartolomeo di Costantinopoli

COMMISSIONE EPISCOPALE, PER I PROBLEMI SOCIALI E IL LAVORO, LA GIUSTIZIA E LA PACE - COMMISSIONE EPISCOPALE PER L'ECUMENISMO E IL DIALOGO, “Per nuovi stili di vita”. Il Messaggio per la Giornata del Creato, Roma, 24 maggio 2020

In occasione della 15^a Giornata Nazionale per la Custodia del Creato le preoccupazioni non mancano: l'appuntamento di quest'anno ha il sapore amaro dell'incertezza. Con san Paolo sentiamo davvero «che tutta la creazione geme e soffre le doglie del parto fino a oggi» (Rm 8,22).

Solo la fede in Cristo ci spinge a guardare in avanti e a mettere la nostra vita al servizio del progetto di Dio sulla storia. Con questo sguardo, saldi nella speranza, ci impegniamo a convertire i nostri stili di vita, disponendoci a «vivere in questo mondo con sobrietà, con giustizia e con pietà» (1 Pt 2,12).

Vicinanza, gratitudine, lungimiranza

Siamo in un anno drammatico: la pandemia da Covid-19 ha portato malattia e morte in tante famiglie, ha messo in luce la nostra fragilità, ha ridimensionato la pretesa di controllare il mondo ritenendoci capaci di assicurare una vita migliore con il consumo e il potere esercitato a livello globale. Sono emerse tante *contraddizioni* nel nostro modo di concepire la vita e le speranze del futuro. Si è visto un sistema socio-economico segnato dall'inequità e dallo scarto, in cui troppo facilmente i più fragili si trovano più indifesi. Alle tante persone colpite negli affetti come nel lavoro desideriamo esprimere tutta la nostra vicinanza, nella preghiera come nella solidarietà concreta.

L'emergenza sanitaria ha anche messo in luce una *capacità di reazione forte* della popolazione, una disponibilità a collaborare. Tanti medici e operatori sanitari pronti a spendersi con generosità (in alcuni casi fino al dono della vita) per la cura dei malati; tanti lavoratori pronti a fare la loro parte – in condizioni spesso onerose – per consentire la prosecuzione della vita quotidiana anche in emergenza; tante famiglie pronte a stravolgimenti nella loro esistenza, restando a casa per cooperare all'azione comune; tanti uomini e donne che hanno pagato prezzi pesanti per la loro prossimità solidale ai più fragili: a tutti e a tutte la nostra gratitudine, per un impegno condiviso che è sempre risorsa fondamentale nell'emergenza. Abbiamo toccato con mano tutta la nostra fragilità, ma anche la nostra capacità di reagire solidalmente ad essa. Abbiamo capito che solo operando assieme – anche cambiando in profondità gli stili di vita – possiamo venire a capo. Ne è prova anche la solidarietà che si è venuta a creare verso i nuovi poveri che bussano alla porta della nostra vita.

Abbiamo compreso il valore della lungimiranza, per non farci trovare nuovamente impreparati dall'emergenza stessa; per agire in anticipo, in modo da evitarla. Per questo adesso è tempo di ripensare tanti aspetti della nostra vita assieme, dalla coscienza di ciò che più vale e le dà significato, alla cura della stessa vita, così preziosa, alla qualità delle relazioni sociali ed economiche: davvero la pandemia ha evidenziato tante situazioni di vuoto culturale, di mancanza di punti di riferimento e di ingiustizia, che occorre superare. Non ultimo, in un contesto di incertezza e fragilità, diventa fondamentale ricostruire un sistema sanitario fondato sulla centralità della persona e non sull'interesse economico. Il suo smantellamento ha creato le condizioni per un impoverimento sociale.

Un pianeta malato

Cominciamo col guardare al nostro rapporto con l'ambiente; «tutto è connesso» (LS 138) e la pandemia è anche il segnale di un «mondo malato», come segnalava papa Francesco nella preghiera dello scorso 27 marzo. La scienza, provata nella sua pretesa di controllare tutto, sta ancora esplorando i meccanismi specifici che hanno portato all'emergere della pandemia. Essa appare, oltre che per ragioni sanitarie non ancora spiegate, anche come la conseguenza di un rapporto insostenibile con la Terra. L'inquinamento diffuso, le perturbazioni di tanti ecosistemi e gli inediti rapporti tra specie che esse generano possono aver favorito il sorgere della pandemia o ne hanno acuitizzato le conseguenze. Questa emergenza ci rimanda, insomma, anche all'altra grande crisi: quella ambientale, che pure va affrontata con lungimiranza. Gli ultimi mesi hanno evidenziato la profondità e l'ampiezza degli effetti che il mutamento climatico sta avendo sul nostro pianeta. Se «nulla resterà come prima», anche in quest'ambito dobbiamo essere pronti a cambiamenti in profondità, per essere fedeli alla nostra vocazione di «custodi del creato».

Purtroppo, invece, troppo spesso abbiamo pensato di essere padroni e abbiamo rovinato, distrutto, inquinato, quell'armonia di viventi in cui siamo inseriti. È l'«eccesso antropologico» di cui parla Francesco nella *Laudato si'*. È possibile rimediare, dare una svolta radicale a questo modo di vivere che ha compromesso il nostro stesso esistere? Cominciamo con l'assumere uno *sguardo contemplativo*, che crea una coscienza attenta, e non superficiale, della complessità in cui siamo e ci rende capaci di penetrare la realtà nella sua profondità. Da esso nasce una nuova consapevolezza di noi stessi, del mondo e della vita sociale e, di conseguenza, si impone la necessità di *stili di vita*

rinnovati, sia quanto alle relazioni tra noi, che nel nostro rapporto con l'ambiente. A cinque anni dalla promulgazione della *Laudato si'* e in questo anno speciale dedicato alla celebrazione di questo anniversario (24 maggio 2020 – 24 maggio 2021), occorre che nelle nostre Diocesi, nelle parrocchie, in tutte le associazioni e movimenti, finalmente ne siano illustrate, in maniera metodica e capillare, con l'aiuto di varie competenze, le molteplici indicazioni teologiche, ecclesiologiche, pastorali, spirituali, pedagogiche. L'enciclica attende una ricezione *corale* per divenire vita, prospettiva vocazionale, azione trasfiguratrice delle relazioni con il creato, liturgia, gloria a Dio.

Impegni per le comunità: un orizzonte ecumenico

A conclusione del Convegno ecumenico «Il tuo cuore custodisca i miei precetti» (Milano, 19-21 novembre 2018), voluto dalla Commissione Episcopale per l'Ecumenismo e il Dialogo e promosso dall'Ufficio Nazionale per l'Ecumenismo e il Dialogo interreligioso della CEI, assieme alle Chiese cristiane che sono in Italia, si è giunti a formulare alcune indicazioni per le nostre comunità. Possono diventare riferimenti per le iniziative pastorali in questo periodo:

- comunicare la bellezza del creato;
- denunciare le contraddizioni al disegno di Dio sulla creazione;
- educare al discernimento, imparando a leggere i segni che il creato ci fa conoscere;
- dare una svolta ai nostri atteggiamenti e abitudini non conformi all'ecosistema;
- scegliere di costruire insieme una casa comune, frutto di un cuore riconciliato;
- mettere in rete le scelte locali, cioè far conoscere le buone pratiche di proposte eco-sostenibili e promuovere progetti sul territorio;
- promuovere liturgie ecumeniche sulla cura del creato in particolare per il «Tempo del Creato» (1° settembre – 4 ottobre);
- elaborare una strategia educativa integrale, che abbia anche dei risvolti politici e sociali;
- operare in sinergia con tutti coloro che nella società civile si impegnano nello stesso spirito;
- le Chiese cristiane sappiano promuovere scelte radicali per la salvaguardia del creato.

In che misura le nostre comunità sono sensibili a queste necessità impellenti per evitare il peggioramento della situazione del creato, che pare già al collasso? Gli stili di vita ci portano a riflettere sulle nostre relazioni, consapevoli che la famiglia umana si costruisce nella diversità delle differenze. Proponiamo alcune opposizioni su cui riflettere nelle nostre comunità come invito urgente a nuove relazioni: accettare/omologare; accogliere/escludere; dominare/servire. Queste scelte risultano essere propositive per uno stile di vita in cui prevalga il senso sul vuoto, l'unità sulla divisione, il noi sull'io, l'inclusione sull'esclusione.

papa FRANCESCO, *Angelus*, Città del Vaticano, 12 luglio 2020

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Nel Vangelo di questa domenica (cfr Mt 13,1-23) Gesù racconta a una grande folla la parabola - che tutti conosciamo bene - del seminatore, che getta la semente su quattro tipi diversi di terreno. La Parola di Dio, simboleggiata dai semi, non è una Parola astratta, ma è Cristo stesso, il Verbo del Padre che si è incarnato nel grembo di Maria. Pertanto, accogliere la Parola di Dio vuol dire accogliere la persona di Cristo, lo stesso Cristo.

Ci sono diversi modi di ricevere la Parola di Dio. Possiamo farlo come una strada, dove subito vengono gli uccelli e mangiano i semi. Questa sarebbe la distrazione, un grande pericolo del nostro tempo. Assillati da tante chiacchiere, da tante ideologie, dalle continue possibilità di distrarsi dentro e fuori di casa, si può perdere il gusto del silenzio, del raccoglimento, del dialogo con il Signore, tanto da rischiare di perdere la fede, di non accogliere la Parola di Dio. Stiamo vedendo tutto, distratti da tutto, dalle cose mondane.

Un'altra possibilità: possiamo accogliere la Parola di Dio come un terreno sassoso, con poca terra. Lì il seme germoglia presto, ma presto pure si secca, perché non riesce a mettere radici in profondità. È l'immagine di quelli che accolgono la Parola di Dio con l'entusiasmo momentaneo che però rimane superficiale, non assimila la Parola di Dio. E così, davanti alla prima difficoltà, pensiamo a una sofferenza, a un turbamento della vita, quella fede ancora debole si dissolve, come si secca il seme che cade in mezzo alle pietre.

Possiamo, ancora – una terza possibilità di cui Gesù parla nella parabola – accogliere la Parola di Dio come un terreno dove crescono cespugli spinosi. E le spine sono l'inganno della ricchezza, del successo, delle preoccupazioni mondane... Lì la Parola cresce un po', ma rimane soffocata, non è forte, muore o non porta frutto.

Infine – la quarta possibilità – possiamo accoglierla come il terreno buono. Qui, e soltanto qui il seme attecchisce e porta frutto. La semente caduta su questo terreno fertile rappresenta coloro che ascoltano la Parola, la accolgono, la custodiscono nel cuore e la mettono in pratica nella vita di ogni giorno.

Questa del seminatore è un po' la "madre" di tutte le parabole, perché parla dell'ascolto della Parola. Ci ricorda che essa è un seme fecondo ed efficace; e Dio lo sparge dappertutto con generosità, senza badare a sprechi. Così è il cuore di Dio! Ognuno di noi è un terreno su cui cade il seme della Parola, nessuno è escluso. La Parola è data a ognuno di noi. Possiamo chiederci: io, che tipo di terreno sono? Assomiglio alla strada, alla terra sassosa, al rovetto? Se vogliamo, con la grazia di Dio possiamo diventare terreno buono, dissodato e coltivato con cura, per far maturare il seme della Parola. Esso è già presente nel nostro cuore, ma il farlo fruttificare dipende da noi, dipende

dall'accoglienza che riserviamo a questo seme. Spesso si è distratti da troppi interessi, da troppi richiami, ed è difficile distinguere, fra tante voci e tante parole, quella del Signore, l'unica che rende liberi. Per questo è importante abituarsi ad ascoltare la Parola di Dio, a leggerla. E torno, una volta in più, su quel consiglio: portate sempre con voi un piccolo Vangelo, un'edizione tascabile del Vangelo, in tasca, in borsa... E così, leggete ogni giorno un pezzetto, perché siate abituati a leggere la Parola di Dio, e capire bene qual è il seme che Dio ti offre, e pensare con quale terra io lo ricevo.

La Vergine Maria, modello perfetto di terra buona e fertile, ci aiuti, con la sua preghiera, a diventare terreno disponibile senza spine né sassi, affinché possiamo portare buoni frutti per noi e per i nostri fratelli.

Dopo l'Angelus

Cari fratelli e sorelle,

in questa seconda domenica di luglio ricorre la Giornata Internazionale del Mare. Rivolgo un affettuoso saluto a tutti coloro che lavorano sul mare, specialmente quelli che sono lontani dai loro cari e dal loro Paese. Saluto quanti sono convenuti stamattina nel porto di Civitavecchia-Tarquini per la celebrazione eucaristica.

E il mare mi porta un po' lontano col pensiero: a Istanbul. Penso a Santa Sofia, e sono molto addolorato.

Saluto tutti voi, fedeli di Roma e pellegrini di vari Paesi, in particolare le famiglie del Movimento dei Focolari. Saluto con gratitudine i rappresentanti della Pastorale della Salute della Diocesi di Roma, pensando a tanti sacerdoti, religiose, religiosi e laici che sono stati accanto e stanno accanto ai malati in questo periodo di pandemia. Grazie! Grazie di quello che avete fatto e state facendo. Grazie!

E auguro a tutti una buona domenica. Per favore, non dimenticatevi di pregare per me. Buon pranzo e arrivederci.

IOAN SAUCA, *Statement on Hagia Sophia, Ginevra, 24 luglio 2020*

Today, despite the appeals of Christian leaders around the world and many members of the international community, including a number of prominent Muslim leaders, the decision to reconvert the Hagia Sophia from a museum to a mosque was implemented, with Muslim Friday prayers being heard in the ancient building for the first time since the 1930s. In this afternoon's concluding session of this week's meeting of the WCC Executive Committee, members representing different church families and regions joined in prayer and sorrow with millions of Christians around the world marking this sad day in history of Christianity and of inter-religious relations. They expressed their solidarity with all those churches that are marking this day by the ringing of church bells as a sign of mourning. We also offer our solidarity and accompaniment particularly to all churches and Christians of the Orthodox family, for whom Hagia Sophia holds a very special significance, as well as to all Turkish citizens who do not feel represented in this action by their government. We continue to pray that the Turkish authorities will be moved to reconsider this decision, and to undo this deeply regressive measure.

ROBERTO E GABRIELLA UGOLINI, ...*Primavera-Estate 2020...*, Istanbul, 30 giugno 2020

I mesi appena passati sono stati difficili e di grande incertezza.

Per alcuni, purtroppo, sono stati anche di dolore.

Per questo solo marginalmente faremo degli accenni personali per dirvi come abbiamo potuto essere insieme con gli amici che ci accompagnano, anche se impossibilitati ad uscire da casa causa anagrafe. Qui in Turchia, infatti, abbiamo avuto un lockdown completo di tre mesi, per le persone al di sopra oppure al di sotto di una certa età.

Un nuovo Libro dell'Esodo?

Per Gabriella e per me il telefono è stato il sostituto delle nostre gambe o di un mezzo per poter raggiungere Van o anche più semplicemente i quartieri di Istanbul.

Pochi giorni fa abbiamo parlato con M. e a questo proposito ci fa piacere dirvi qualcosa di quella conversazione perché ci ha colpito molto.

M. viene dall'Afghanistan ed è a Van da cinque o sei anni. E' entrato a far parte della piccola Comunità protestante iniziando con passione un percorso personale e di studio della Scrittura con l'aiuto del Pastore che gli sta permettendo di crescere nel suo cammino umano e di fede.

“Sapete, ci ha detto, credo che sarebbe importante scrivere un secondo libro dell'Esodo aggiornato ad oggi. Ho vissuto 50 anni, quasi tutta la mia vita fino ad oggi, nella 'nostra' terra, l'Afghanistan, per dovermi poi arrendere e ammettere che 'nostra' non lo è mai stata. Altri popoli, nazioni, eserciti sono arrivati a rotazione, sempre però come occupanti, per insegnarci come dovevamo organizzare la società, come pregare e anche come non pregare, come vestirvi, come impedire alle ragazze di andare a scuola. Ci hanno anche spiegato quanto fossimo fortunati ad abitare una terra, la 'nostra', così ricca di risorse naturali, di minerali, di olii greggi, ma... a noi restavano sempre e solo... greggi di capre e pecore per vivere.

Come gli Israeliti, nel libro dell'Esodo, anche noi siamo dovuti scappare lasciando tutto. Non avevamo Mosé a guidarci, ma avevamo qualcosa che Mosé conosceva bene: la Speranza.

Abbiamo attraversato il deserto, sia fuori che dentro di noi, quasi fosse il mar Rosso e anche le montagne per poter arrivare in Turchia e attendere in pace il momento di ripartire legalmente verso una terra sperata, più che promessa, qualunque essa fosse.

Le 'piaghe' però non erano ancora finite e così sono arrivate le 'cavallette' sotto forma di virus. Il Covid 19 ha distrutto tutti i nostri campi, cioè i lavori che avevamo trovato. Se non altro il virus è stato molto democratico perché oggi i nostri lavori non sono più né neri, né bianchi, non hanno colore perché non c'è più nessun lavoro. Adesso la preoccupazione maggiore è capire come pagare l'affitto, come mangiare senza avere soldi. Forse le cipolle di quando eravamo schiavi della politica internazionale erano migliori? Ma la manna, non cade più? Le organizzazioni umanitarie che dovevano occuparsi di noi sono state chiuse per mesi per precauzione e oggi ci chiedono di ripassare fra qualche mese.

Io continuo a pregare e la mia preghiera è: "Signore, io credo, ma tu aiuta la mia incredulità".

Non abbiamo avuto parole intelligenti per rispondergli perché non crediamo ce ne siano.

Il problema è che, come M, conosciamo tante persone, troppe, possiamo dire, in quelle condizioni.

La "donna di plastica"

Con Gabri chiamiamo così una signora che abbiamo conosciuto.

La definiamo di plastica perché il suo lavoro è cercare e raccattare tutto quello che può trovare di quel materiale. Va in giro per strade e stradine della periferia e del centro trascinando a mano un grosso sacco in cui mette le sue prede. E' specializzata in bottiglie, teli, fogli, sacchetti che a sera va a rivendere nei magazzini che ne fanno raccolta. Volevamo conoscerla meglio e così, con la scusa di chiederle dove si trovava una strada, abbiamo potuto parlarle. Ci ha detto che sono anni che fa quel lavoro, è sola e lo fa per vivere. Averla conosciuta ci ha permesso di capire come funziona la catena del riciclaggio: si inizia dalla strada, poi i magazzini di raccolta e da lì alle fabbriche che riciclano tutto per ottenere prodotti come coperte, pail, capi di abbigliamento e rivestimenti per gli usi più vari.

Se lei è per noi la donna di plastica, ci sono ancora tanti altri uomini, donne, ragazzi, bambini che lo sono di... metallo, carta, vetro, latta e altro materiale che possono trovare nei cassonetti della spazzatura. E' nata così un'altra forma di raccolta differenziata che permette però ai bambini di metallo, alle donne di carta, agli uomini di vetro, ai ragazzi di latta di ricavare quello che qui si chiama 'ekmek parasi' cioè i soldi per il pane oppure, con una traduzione molto libera ma per noi molto più bella: 'il frutto di una fatica onesta che si trasforma in pane'.

Proprio ieri, però, un telegiornale turco ha detto che la Turchia sta ricevendo e riceverà sempre più spazzatura dagli Stati Uniti, dall'Italia e da altre nazioni. Questa potrà diventare una minaccia per la donna di plastica e per tutti gli altri, in quanto i grossi ricevitori di tanto materiale saranno sempre meno interessati al lavoro al minuto che i piccoli svolgono strada per strada.

L'obolo di...

In questo caso non è quello della vedova come nell'episodio del vangelo ma sicuramente quello di una persona speciale. Alcuni giorni fa l'abbiamo incontrata mentre chiedeva un aiuto. In quel momento non avevamo monete con noi e con un sorriso gli abbiamo fatto capire che ci dispiaceva. Inaspettatamente si è rivolto a noi in un buon inglese chiedendoci da dove venivamo. Abbiamo cominciato a parlare un po' e al momento di salutarci ha messo una mano in tasca e ci ha dato una monetina dicendoci: "se oggi troverete un povero datela a lui". Non volevamo prenderla ma ci ha detto "Voi siete stati gentili con me, mi avete sorriso e siete rimasti a parlare, siete delle persone buone. Per favore prendetela" e poi ci ha abbracciato. Anche se questo è un momento di distanza sociale non abbiamo avuto cuore di tirarci indietro. Chissà se anche Luca e Marco l'hanno conosciuta prima di scrivere il loro vangelo. (Luca 21 e Marco 12:41-44)

Scuola on line

Anche il Dernek (Associazione) in cui si svolgevano le lezioni di turco e di inglese ha dovuto chiudere a causa del virus ma, grazie all'iniziativa di una delle due insegnanti, siamo passati dai banchi ai telefonini. Le lezioni sono proseguite on-line. In questo modo anche se è venuto a mancare uno degli scopi cui teniamo di più, cioè che possano stare insieme donne e ragazze fuori dall'ambiente familiare per poter condividere in piena libertà, almeno quello dello studio si è salvato. Tuttora si continua così finché non sarà possibile fare altrimenti.

Quando?

Gabri ed io stiamo bene. In questa seconda fase della pandemia possiamo uscire ogni giorno dalle 10 alle 20. Stiamo cercando di capire come rientrare in Italia perché dobbiamo fare diverse cose. Il problema è semplice ma fino ad oggi di difficile soluzione in quanto i voli per l'Italia sono pochissimi e continuamente rimandati. Inoltre, per chi arriva da un paese extra europeo come la Turchia, è prevista la quarantena.

Speriamo che in luglio qualcosa possa cambiare.

Leggere....

a cura di Riccardo Burigana – Alex Talarico

M. LUCCHESI, *Giuliano Agresti vescovo. La Chiesa ecumenica davanti a Dio*, Firenze, Edizioni Toscana Oggi, 2019, pp. 104

Il libro *Giuliano Agresti vescovo. La Chiesa ecumenica davanti a Dio* di don Mauro Lucchesi è un volume, dedicato alla figura di mons. Giuliano Agresti (Barberino di Mugello 1921 – Firenze 1990), arcivescovo di Spoleto dal 1969 al 1972, vescovo di Norcia dal 1972 al 1973 e vescovo di Lucca dal 1973, nella collana curata dalla Commissione regionale per l'Ecumenismo e il Dialogo interreligioso della Conferenza Episcopale Toscana, tra i vari lavori pensati per proporre «all'attenzione di tutti una collana di volumi dedicati a testimoni, spesso poco conosciuti, della passione vissuta e del cammino fatto in Toscana su questi temi». Questo desiderio di don Lucchesi di far conoscere la straordinaria avventura di uno dei tanti volti che hanno contribuito come tanti tasselli al mosaico del movimento ecumenico in Italia è apprezzabile e da incentivare dal momento che, utilizzando le parole del prof. Riccardo Burigana, «ancora molto deve essere fatto per la conoscenza di figure, luoghi e documenti che hanno “fatto” questa storia e continuano a essere protagonisti direttamente e indirettamente del movimento ecumenico in Italia». Con una raccolta degli scritti, delle poesie e dei quadri di mons. Agresti, l'autore ha inteso presentare «la sua parola per arricchire il cammino ecumenico odierno, in continuità anche con le tracce che Agresti ha lasciato nell'intera Chiesa italiana» e la personalità di un uomo eclettico che considerava l'umorismo «una originale forma di speranza [che] permette una libera uscita dai pessimismi». Dai vari capitoli, all'interno dei quali si affrontano temi cari a mons. Agresti, come ad esempio quello della «unità nella molteplicità» o della divisione come peccato e contro testimonianza dell'essere cristiani, o ancora la dimensione escatologica dell'ecumenismo, emerge la figura di un uomo che trascorre una vita da espropriato «in quanto nato e cresciuto nella povertà della sua famiglia; espropriato in quanto obbediente alla Chiesa e al dettato del Concilio che gli costò una fatica immane nel superare gli studi teologici ad esso precedenti; espropriato semplicemente nell'esser prete e nell'obbedienza al suo vescovo quando gli chiese di fare il rettore del seminario in un momento molto difficile; espropriato perché vescovo chiamato a “vendere cara la pelle” e non appartenersi; espropriato nel seguire lo spirito di s. Francesco nell'amore a Cristo e alla povertà; infine, espropriato dalla malattia con il buio che lui stesso confessa e che in meno di un anno lo condurrà faccia a faccia al Signore». Nel proporre al lettore gli interventi del vescovo Agresti, di cui colpiscono «la motivazione teologica di ogni sua affermazione, il fondamento biblico, la profonda assimilazione degli insegnamenti conciliari, la conoscenza storica precisa e aggiornata della situazione ecclesiale italiana e dello sviluppo storico dell'ecumenismo prima del Concilio, nonché l'aggiornamento sulle tappe successive e i dialoghi tra la Chiesa cattolica e le altre Chiese e comunità ecclesiali», don Mauro Lucchesi vuole rispondere alle domande con le quali si apre l'Introduzione: «A cosa può servire fare memoria di un protagonista dell'ecumenismo la cui azione si è svolta oltre 30 anni fa? Come può essere significativa la sua testimonianza a tanti anni di distanza quando il cammino ecumenico attraversa altre stagioni? Non si tratta di un'operazione senza significato per noi oggi?», per poi giungere alla conclusione che «raccolgere una testimonianza significa comprendere il nostro cammino dentro una storia più grande; inoltre serve ad accrescere la nostra sensibilità ecclesiale, ma ancor più ad arricchire di motivazioni teologiche e a incoraggiare il nostro impegno ecumenico». L'ecumenismo di Mons. Agresti, che era succeduto a mons. Ablondi nella presidenza della Commissione Episcopale per l'Ecumenismo della CEI, e che emerge dall'analisi dei discorsi del vescovo in occasione della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, o ancora in occasione della Settimana ecumenica in preparazione alla festa di Pentecoste nella preghiera allo Spirito Santo «che unisce nelle differenze», nasce sin dai tempi della fondazione da parte di mons. Agresti della “Comunità di Gesù”, che aveva tra le sue finalità «proprio la ricerca dell'unità dei cristiani, unitamente alla testimonianza laicale». Inoltre, dalle lettere del vescovo Agresti ai presbiteri emerge quella enorme considerazione per il Concilio Vaticano II – e tanto veniva fatto da Agresti per una sua recezione a livello locale e non solo – tanto da parlarne in questi termini: «noi lo avvertimmo, lo seguimmo, non abbiamo smesso di amarlo e di sentirlo come un dono straordinario e di seguirlo anche se è difficile e rende faticoso il cammino»; un cammino faticoso per l'unità dei cristiani in cui era necessaria «la forza di insistere in ogni modo perché tutta la Chiesa italiana, e anche la sua diocesi, se ne facessero carico». Il libro di don Mauro Lucchesi non può essere ignorato da chi ha a cuore la causa ecumenica, e nemmeno da chi volesse, attraverso le sue pagine, comprendere meglio il mondo di mons. Agresti, il quale riuscì a fare tanto per una formazione ecumenica a livello locale e nazionale e che riuscì a rimanere impresso nella memoria delle tante personalità del mondo ecumenico che nel tempo lo ricordarono come uomo «che si è preoccupato intensamente per promuovere la cooperazione nelle relazioni interecclesiali ed ecumeniche»: il rev. Harry Reynolds Smythe, «direttore del Centro Anglicano di Roma dal 1970 al 1981», il pastore Jurg Kleeman, «Pastore della Chiesa Luterana di Firenze e Venezia e vicedecano della Chiesa Luterana in Italia per 14 anni», il «Pastore della Chiesa Evangelica Battista di Firenze dal 1957» Piero Bensi, il «Pastore della Chiesa evangelica valdese di Lucca dal 1980 al 2016» Domenico Maselli e l'«arciprete della comunità ortodossa romana di Firenze dal 1984» padre Petre Coman. Consiglio vivamente la lettura di una tale gemma preziosa, per una sempre maggiore e migliore formazione al dialogo ecumenico come «dimensione essenziale della Chiesa», affinché sempre più possa svilupparsi ad ogni livello della Chiesa una formazione che concepisca l'ecumenismo come ciò che non «può essere presente soltanto dove sono presenti altre comunità cristiane non cattoliche, ma che deve animare ogni più piccola comunità parrocchiale cattolica perché è una dimensione di vita cristiana ed ha i riflessi positivi per la vita pastorale ordinaria». Questo l'auspicio per una Chiesa che sempre più ha la necessità di fare suo il monito di mons. Agresti: «O si è ecumenici nello spirito e nell'unione o si è poco cristiani e malamente ecclesiali».

ALEX TALARICO (Eparchia di Lungro)

Memorie Storiche

mons. ALBERTO ABLONDI, *Il dialogo tra ebrei e cristiani*, in *Venite ritorniamo al Signore (Os. 6,1). Un colloquio ebraico-cristiano*, Camaldoli, Edizioni Camaldoli 1988, pp. 5-7

Mai un vero dialogo è facile: perché esige sempre un severo itinerario che va dalla scoperta dell'altro, all'attenzione, all'accoglienza, al confronto franco, alla vicendevole provocazione nella crescita... sino a quella ospitalità nell'amicizia e nella collaborazione che rispetta le diversità, anzi se ne arricchisce.

Queste difficoltà, normali in ogni dialogo, sono più evidenti nel dialogo ebraico-cristiano: vi è infatti un retroterra storico segnato da lontananze e disseminato da incomprensioni; vi è una situazione attuale in cui pericolose interferenze politiche possono inquinare i rapporti.

Proprio per questo il Segretariato della Conferenza episcopale italiana per l'ecumenismo e il dialogo mi ha incaricato di rendere pubbliche alcune riflessioni che sono state approfondite fra i suoi membri. Esse non pretendono di fare il punto sul dialogo ebraico-cristiano in Italia ma di sottolineare alcuni aspetti e di fare opportune distinzioni, certamente utili per ulteriori sviluppi.

È confortante ed augurale anzitutto prendere atto che esistono in Italia importanti espressioni di dialogo ebraico-cristiano ed è soprattutto notevole la ricerca per svilupparlo in forme più continuate e più partecipate dalla base. Ne sono testimonianza, sul piano editoriale, le circa sessanta pubblicazioni che con taglio diverso affrontano temi cristiani-ebraici. Numerosi anche i convegni: alcuni impegnati specificamente nel rapporto cristiano-ebraico (come l'incontro di Camaldoli), altri con esplicita attenzione ad esso nell'ambito dei programmi più vasti (come le settimane di studio nel Segretariato attività ecumeniche).

Certo, è necessario tenere conto anche delle dissonanti voci cattoliche che non hanno ancora imboccato la svolta conciliare della Nostra età e di altri autorevoli documenti successivi del magistero. Direi però che queste voci, per numero e per autorevolezza, non riescono ad incidere nel clima ecclesiale, sempre più impegnato a dimenticare le fratture dei «perfidii giudei» per assumere il rapporto nuovo con dei «fratelli maggiori».

Questa felice espressione «fratelli maggiori», proposta dal Santo Padre, chiede ai cattolici di privilegiare il rapporto con il popolo ebraico riconoscendolo e abbracciandolo come popolo dell'Alleanza.

Il cattolico ama questo popolo perché dalle Sacre Scritture, le stesse che guidano ed illuminano il popolo ebraico, sa che la sua storia è la storia di Dio; il cattolico rispetta ed onora l'olocausto che ha segnato molte volte ed in molti modi la storia del popolo ebraico, vedendo in esso, ancora alla luce delle Sacre Scritture, un misterioso svolgersi del rapporto di alleanza tra Dio e questo popolo; il cattolico vede infine un tipico aspetto della fede ebraica nella «terra dei padri», che è stata intensamente desiderata nel corso di questi due millenni, e cerca di capire come lo stato sorto su quella terra possa essere una traduzione storica di quella fede.

Su queste realtà il rapporto con i «fratelli maggiori» impone l'impegno di amore, di rispetto, di comprensione, di difesa e di aiuto.

Non può esigere questo atteggiamento invece la politica dello stato di Israele; come ogni politica sempre discutibile ed eventualmente condannabile. Tantomeno si potrà chiamare in gioco la «fratellanza» quanto più la dimensione religiosa ebraica diverrà dimensione politica per le decisioni di governo che non può essere identificato con il popolo ebraico e per gli orientamenti di forze politiche che neppure si possono identificare con il governo. Proprio questa distinzione fra la dimensione religiosa che ci unisce come «fratelli» e la dimensione politica di governi e di partiti dovrebbe essere liberante per i cristiani e per gli ebrei.

Liberante per i cristiani che possono amare gli ebrei e la loro terra senza sentirsi coinvolti nella gestione politica, sempre opinabile; liberante per gli ebrei, perché nessuno, con pretesti di antisemitismo, può gettare su un popolo e sulla sua missione religiosa colpe reali o presunte dei governanti di uno Stato e dei suoi partiti.

COMITATO DI REDAZIONE

TIZIANA BERTOLA, ANDREA BONESSO, RENATO BURIGANA, RICCARDO BURIGANA (direttore), MAURO LUCCHESI e ALEX TALARICO
Centro Studi per l'Ecumenismo in Italia

Castello 2786

I - 30122 Venezia

direttore@centroecumenismo.it

www.centroecumenismo.it

Veritas in caritate

Informazioni dall'Ecumenismo in Italia 13/6-7 (2020) n° 129

Il presente numero è stato spedito a 14.390 indirizzi